Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 14 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (per numeri settimanali); Anno L. 68 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (per numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (coll'edizione del lunedì)
Direzione e amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
30-345 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-957 Centrali: Amministrazione - Segnalo la Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale della Chiera
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-000 - 58-062

## Qualità e quantità

Il discorso di S. E. Grandi non è di quelli che si ascoltano o si leggono e dei quali poi si conserva soltanto l'impressione complessiva ed il ricordo. Esso è un programma preciso e dev'essere meditato, studiato e tenuto presente punto per punto per un doppio ordine di ragioni: perchè ad esso si atterrà la delegazione italiana nel corso dei lavori e quindi vi si dovrà fare costante riferimento, se quei lavori si vogliono comprendere; e perchè contiene, nitida franca e leale, una dottrina di alta morale internazionale e di adesione cosciente agli obblighi internazionali derivanti dall'appartenenza alla Società delle Nazioni.

Il lettore attento e riflessivo, specialmente se s'intende di cose militari, può però porsi una domanda. Il programma parte da elevate considerazioni sui benefici e sulla necessità della pace, dimostra che non v'è pace senza giustizia ed afferma, con felicissima formola, che bisogna dar forza alla giustizia e non giustificare la forza; con ragionamento impeccabilmente logico giunge alla conclusione che quello che occorre è la riduzione ad un tempo quantitativa e qualitativa; colla riduzione quantitativa si giunge alla limitazione e riduzione degli armamenti, scopo della Conferenza com'è indicato dal suo nome stesso. Ma la riduzione qualitativa non è essa in contraddizione con tutto ciò che è compreso con la parola *progresso* ed a cui non si sottraggono le forze armate? In altri termini, si può rinunciare alle armi più potenti, perfezionate dalla tecnica e che sono sempre state considerate fattore precipuo di vittoria?

La domanda è senza dubbio interessante ed anche grave e perciò merita esame e risposta. Ma siccome coinvolge non pochi aspetti del problema militare considerato in se stesso e nei rapporti coi più importanti problemi nazionali, così può ad essa venir data risposta compiuta in un breve articolo di giornale. Soprattutto non si può qui entrare nel vivo del problema tecnico. E' quindi sul solo aspetto generale che fermeremo l'attenzione.

Innanzi tutto, teniamo presente la posizione, che ogni Stato è venuta assumendo col far parte della Società delle Nazioni, anzi (per comprendere anche gli Stati non membri) aderendo alla concezione dei rapporti internazionali, che s'è venuta determinando dopo la guerra mondiale. Una parte della libertà individuale degli Stati è stata alienata colla speranza e la fiducia di ricavare un bene maggiore dall'appartenenza ad una collettività di Stati. Nel campo degli apprestamenti militari navali si sono già attuate limitazioni e riduzioni cogli accordi di Washington e di Londra. Colle formule inscritte nel Patto e nella parte quinta dei trattati di pace, su cui ha insistito S. E. Grandi, s'è preso impegno di giungere ad altre limitazioni e riduzioni in altri campi.

Ora il problema è questo. Ci si può accontentare di limitazioni e riduzioni *quantitative* come si potrebbe stando alla lettera del Patto, oppure si può andare più oltre, cioè accettare la radicale soppressione di determinati mezzi? Qui non bisogna dimenticare il processo ideologico, per cui s'è arrivati alla nuova dottrina internazionale per cui riguarda il modo di concepire la lotta armata. La guerra per scopi di politica nazionale è bandita secondo il Patto di Parigi. La guerra di aggressione è punita secondo il Patto della Società delle Nazioni. Quindi, per logica conseguenza, le armi caratteristicamente aggressive sono da sopprimere.

Qui — lo so bene — il tecnico può obbiettare che nessun'arma è esclusivamente offensiva. Ma ho premesso che non entro in discussioni tecniche e perciò abbia pazienza l'amico lettore tecnico, se c'è. Ma se certe armi vengono *simultaneamente* e completamente soppresse e se queste armi sono quelle di cui specialmente s'avvantaggia l'aggressore, è evidente che dalla soppressione trae vantaggio chi vuole soltanto preparare i mezzi per difendersi.

V'erano già prima della grande guerra armi specialmente crudeli e capaci di produrre mali superflui ed esse erano state vietate dalle antiche Convenzioni dell'Aja. Ma la tecnica moderna ha messo a disposizione nuove armi terribili, della cui efficacia si sono avute nell'ultima guerra soltanto pallide speranze in confronto di ciò che è prevedibile avverrebbe in una guerra futura: gas tossici, offese batteriche, bombardamenti aerei fuori della zona delle operazioni militari. Difficilmente si troverà chi, non barbaro, si opporrà all'interdizione dell'uso di questi mezzi, ben più terribili dei proietti di piccolo calibro scoppianti e delle pallottole *dumdum*, di cui s'occupavano le convenzioni dell'Aja.

Assai vivace e quindi interessante sarà la discussione sulla soppressione o limitazione dell'aviazione da bombardamento e dei sommergibili. L'Italia, partendo dal concetto radicale di eliminare tutto ciò che è puramente aggressivo, ne pronone la soppressione. Le altre principali Potenze sono favorevoli al divieto di bombardare dall'alto le popolazioni inermi, ma non tutte lo sono al divieto d'impiego dell'aviazione contro obbiettivi militari. Quanto ai sommergibili, la pronosta della loro abolizione è la più chiara dimostrazione dello spirito di pace che informa la politica dell'Italia, poichè per noi, nella nostra situazione geografica e non le condizioni economiche, il sommergibile rappresenta un'arma difensiva. Ma esso si è dimostrato troppo capace di misfatti contro il diritto delle genti ed i tentativi fatti per disciplinarne l'impiego sono apparsi così praticamente inefficaci, che si preferisce vederli sparire. E poichè in ciò sono d'accordo Inghilterra e Stati Uniti e la Francia propone di mettere a disposizione della S. N. i sommergibili di grosso tonnellaggio, non è difficile che abbia a dileguare l'incubo della guerra sottomarina e che, tutt'al più, soltanto rimangano i sommergibili di piccola stazza a difesa delle piazze marittime e delle coste, cioè colle stesse funzioni delle siluranti di superficie e degli sbarramenti di mine subacquee. Così pure è assai probabile che trovi accoglimento la proposta di soppressione delle grosse navi da battaglia, già affacciata nelle precedenti Conferenze navali e per le quali già è in atto la vacanza.

Vivo interesse ed appassionate controversie provocherà certamente la proposta soppressione delle artiglierie pesanti d'ogni specie e dei carri d'assalto. Per quest'ultima e nuova arma, la soppressione è chiesta, come s'è detto, in base alla discriminazione delle armi puramente offensive. Ed arma prevalentemente offensiva il carro d'assalto certamente è. Ma caso, nelle svariate sue forme, costituisce oggi parte così importante degli eserciti inglese ed americano ed ha tale sviluppo in Francia, che sembra assai difficile la sua soppressione. Per le artiglierie pesanti, la locuzione è troppo sintetica perchè si possa stabilire ora con esattezza di quali artiglierie si tratti e conviene attendere gli schiarimenti durante lo studio particolareggiato della Conferenza. Siccome col nome di artiglierie pesanti s'intendono anche quelle di calibro superiore ai 100 millimetri impiegate sul campo di battaglia e, d'altra parte, il Trattato di pace consente all'esercito di campagna tedesco il calibro di 105 mm. e calibri maggiori per le fortificazioni e per le navi, così è da presumere che coll'espressione *artiglierie pesanti* S. E. Grandi abbia inteso quei cannoni di gran potenza, di gittata superiore ai 20 o 25 km., capaci di raggiungere obbiettivi fuori della zona delle operazioni e quindi paragonabili negli effetti agli aeroplani da bombardamento. Proscritti questi, è logico proscrivere quelli.

Da quanto s'è venuto dicendo sembra dunque si possa dedurre che le proposte italiane sono nel quadro dei concetti informatori degli sforzi compiuti per rendere la guerra meno inumana, sempre più aleatoria nei risultati e perciò sempre meno probabile. Indubbiamente con le misure proposte, ed anche con quelle esposte da altre delegazioni, si è sulla strada non soltanto di una evoluzione, ma di una vera rivoluzione nei concetti della preparazione e della condotta della guerra. Ad esempio, il concetto della guerra *totale*, fatta con tutti i mezzi della Nazione impiegati fino all'estremo limite del possibile, deve essere riveduto.

Ma alla revisione si deve giungere per gradi in funzione dei risultati conseguiti alla Conferenza di Ginevra. E non si dimentichi che questi risultati debbono essere da *tutti* accettati e *simultaneamente* messi in atto. Sono le varie mentalità nazionali del mondo mature per questo? Sarebbe avventato l'affermarlo. Ma comunque vadano le cose, anche se non tutti i capisaldi posti dall'Italia avranno attuazione, rimarrà sempre il fatto incontrovertibile che l'Italia ha voluto, con proposte precise e non con formule vaghe, addivenire alla maggior possibile riduzione degli armamenti offensivi, finanche offrendo di privare se stessa di suoi mezzi — artiglierie potenti, aviazione da bombardamento, sommergibili — dei quali va giustamente fiera.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

## Il Duce distribuisce un milione e mezzo per le opere assistenziali

Roma, 13 notte.

Dagli utili di gestione della *Provvida*, il Ministro delle Comunicazioni ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di lire 1.500.000, che è stata ripartita nella misura di lire 50.000 ciascuna, alle Opere Assistenziali delle seguenti province: Agrigento, Alessandria, Benevento, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Forlì, Gorizia, Imperia, Lucca, Milano, Modena, Padova, Palermo, Pola, Potenza, Ragusa, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, Viterbo.

## Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà domani presieduto dal Duce

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio di lunedì prossimo, alle ore 16, tornerà a riunirsi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale.

Sarà iniziato l'esame degli articoli del provvedimento per la disciplina della costituzione dei Consorzi obbligatori per determinati rami di attività economica.

## La riapertura della Camera

Roma, 13 notte.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno della seduta di apertura della prossima sessione della Camera, convocata per giovedì 18 corrente alle ore 16. Esso reca la discussione dei seguenti disegni di legge: conversione in legge del decreto che modifica il regime doganale delle farine di frumento e di granoturco bianco; conversione del decreto che modifica il regime doganale del granoturco; istituzione presso il Ministero delle Corporazioni di un Comitato permanente per l'esame delle domande di autorizzazione ad indire mostre, fiere ed esposizioni nel Regno; disposizioni per disciplinare la perdita delle medaglie e della croce di guerra al valore militare, e delle distinzioni onorifiche di guerra; conversione del decreto recante una autorizzazione di spesa in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1927 nelle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Bolzano; conversione del decreto recante modificazione alla convenzione con la Società anonima porto industriale di Venezia concessionaria dei lavori di costruzione del nuovo porto di Venezia; conversione del decreto che approva una convenzione con la Società Libera Triestina per l'esercizio delle linee di navigazione del periplo africano, del Nord America (Pacifico) e del Congo; stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1932 al 30 giugno 1933.

# La Conferenza per le riparazioni si terrà in giugno

## per giungere a un durevole accordo e adottare i metodi per risolvere le difficoltà economiche mondiali

Roma, 13 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

*I Governi del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Giappone e del Regno Unito, dopo aver preso nota del rapporto degli esperti di Basilea, sono d'accordo di raccomandare agli altri Governi interessati l'aggiornamento della Conferenza al mese di giugno.*

*Oggetto della Conferenza sarà di venire a un accordo circa un durevole regolamento delle questioni sollevate nel rapporto degli esperti di Basilea e circa i metodi necessari per risolvere le difficoltà economiche e finanziarie che hanno determinato e che potrebbero prolungare la presente crisi mondiale.*

*Questa decisione è stata raggiunta dai Governi sopra indicati nella speranza che essa valga a migliorare la situazione internazionale.*

Il comunicato diramato dai principali Governi europei interessati nel problema delle riparazioni e dal Giappone, annunciante l'intendimento di convocare al 1° Giugno la nuova Conferenza internazionale per le riparazioni, deve essere registrato come un sintomo confortante della situazione, ancora grave di incognite e di pericoli, che attraversiamo. E' un indizio, un primo indizio di generale resipiscenza, al quale è lecito formulare l'augurio che tenga dietro qualche cosa di veramente concreto e di utile a tutti. Finora, in verità, si tratta di molto poco: appena un accordo preparatorio, un accordo di metodo, inteso a fissare una data ed a stabilire, con formula lata, la materia delle future discussioni. Ma chi ricorda quante difficoltà si incontrarono quando si trattò di concretare la data e l'oggetto della Conferenza che avrebbe dovuto tenersi nel gennaio scorso a Losanna; chi ricorda come di fronte alla irremovibilità di alcune posizioni, la già preannunciata Conferenza sia stata rinviata *sine die*, con una deliberazione che parve una dolorosa confessione di impotenza a superare il punto morto su cui la questione si era immobilizzata; chi ricorda tutto questo, dovrà pure dichiararsi soddisfatto della deliberazione odierna, che riapre l'adito a qualche ottimismo. Il tono stesso e la forma del comunicato sembrano legittimare qualche speranza: il fatto che la futura Conferenza abbia per iscopo la realizzazione di un accordo circa un *durevole* regolamento delle questioni sollevate nel rapporto degli esperti di Basilea, dovrebbe autorizzare ad escludere la eventualità che nelle discussioni vengano riaffacciate semplici proposte dilatorie, la cui efficacia, mentre sul terreno dei problemi specifici sarebbe inconcludente perchè li allontanerebbe aggravandoli, ma non li risolverebbe, nel quadro della situazione generale sarebbe addirittura negativa perchè provocherebbe una nuova crisi di fiducia con conseguenze imprevedibili.

Non meno significativa ed esplicita è la dichiarazione dei Governi di voler attribuire alla Conferenza il compito di determinare « i metodi necessari per risolvere le difficoltà economico-finanziarie che hanno determinato e che potrebbero prolungare la presente crisi mondiale ». Espressione a cui segue la formulazione della speranza che i Governi « concordi » condividono che « ciò valga a migliorare la situazione internazionale ».

Ecco dunque delle parole ed una intonazione che non debbono passare inosservate: se le frasi hanno un senso ed un valore, tutto ciò significa che alla gretta concezione del dare e dell'avere internazionale, di quello che si deve incassare e di quello che si deve sborsare, si è sostituita finalmente una concezione più alta e più nobile. Ciò significa, o dovrebbe significare, che, ormai, il problema non sarà più impostato sul calcolo di malintesi interessi singoli, ma dal punto di vista dell'interesse generale, il quale, data la insopprimibile interdipendenza dei fenomeni economici, non è che la somma dei ben intesi interessi particolari.

L'Italia non ha che da rallegrarsi nell'assistere a questi primi accenni verso un giusto orientamento nell'impostazione del problema delle riparazioni: anche qui la verità si fa strada a poco a poco; ed è verità già intravista ed additata dal Governo fascista che nel dibattito portò una parola spregiudicata e disinteressata e non si attardò a difendere la pur non trascurabile cifra di 240 milioni annui che l'Italia verrebbe a perdere, ma si preoccupò della crisi mondiale, dei disoccupati, delle famiglie senza tetto e senza lavoro, invocando l'abolizione di un sistema che ostacola quella ripresa di traffici che tutti auspicano a parole, ma che molti ritardano con la loro opera.

Dopo la chiara e virile parola del Governo fascista ed i consensi che essa, pur non senza reazione, provocò in tutto il mondo; dopo la nobile ed ispirata invocazione del Pontefice, ecco oggi il comunicato, nuovo di contenuto e nuovissimo di tono, che annuncia la prossima Conferenza. Tralasciamo lieti auspici.

## Un piano definitivo?

Londra, 13 notte.

Tenuto conto della strenua resistenza opposta fin qui dalla Francia e dai suoi satelliti europei a una franca e ampia disamina del problema delle riparazioni in vista di una sistemazione definitiva, si deve riconoscere che un passo di eccezionale importanza è stato compiuto in questi giorni, e che il comunicato del Foreign Office sull'accordo intervenuto tra le Potenze è confortante e rassicurante là dove dice che la decisione di convocare la Conferenza finanziaria e di ricercare « una liquidazione duratura delle questioni sollevate nel rapporto degli esperti di Basilea » è stata raggiunta dai Governi delle grandi Potenze « con la speranza che essa recherà un sollievo alla situazione internazionale ».

I giornali della sera assicurano che l'Europa è rimasta « abigottita » dall'annuncio ufficiale dell'accordo raggiunto dalle tre grandi Potenze, e si deve realmente ammettere che esso abbia destato una forte e favorevole impressione sul continente. Non si conoscono le opinioni londinesi perchè il comunicato è stato diramato in periodo di « week-end » e di riposo giornalistico.

### Frettoloso passo indietro

Il « Times » però, in un articolo editoriale di stamane, pubblicato quindi prima che fosse diramato l'annuncio ufficiale dell'accordo, eliminava ogni possibilità di « abigottimento » se non altro in Inghilterra, dicendo che « si commetterebbe un errore attribuendo un esagerato significato ai termini dell'accordo. Essi certamente non implicano alcunchè di corrispondente a una politica comune anglo-francese da attuarsi quando la Conferenza si radunerà, infatti in vista dell'imminenza delle elezioni in Francia, senza parlare di quelle in Germania, sarebbe stato difficile a Laval impegnarsi in questo momento a un programma definito. Ciò nondimeno l'accordo stesso di partecipare a una Conferenza, il cui scopo preciso è quello di raggiungere un accordo definitivo sullo spinoso problema che ha tormentato le Cancellerie d'Europa per un decennio, marca un significativo » — si deve sperare — fruttuoso passo innanzi sulla via della collaborazione internazionale ».

Dagli affrettati rilievi che accompagnano stasera la pubblicazione del comunicato risulta che una particolare importanza sarà qui attribuita alla decisione presa dai Governi delle Grandi Potenze di impiantare una discussione o di raggiungere un accordo « sulle misure necessarie per sormontare le difficoltà economiche e finanziarie che sono responsabili della crisi presente, e capaci di prolungarla ». L'interpretazione data a questa frase alquanto oscura è che a Losanna si discuterà di debiti di guerra, di problemi monetari e, forse, anche di barriere doganali.

Il fatto che il problema delle riparazioni viene fatto rientrare nel più vasto problema del risanamento economico e finanziario dell'Europa desta però fin d'ora un vivo compiacimento a Londra, poichè — come reazione fatte agli eccessi di ottimismo ai quali questo pubblico si era abbandonato dopo la vittoria elettorale dei partiti nazionali — tornavano a serpeggiare allarmismi e delusioni, la cui diffusione era agevolata dalle poco tranquillizzanti statistiche della disoccupazione pubblicate giorni or sono.

Tornano quindi a farsi insistenti le domande di un'urgente e definitiva sistemazione dei pagamenti di guerra, e lo stesso « Times » sembra condividere oggi le opinioni degli allarmisti poichè sostiene che l'ora delle congratulazioni è passata e che occorre agire e agire energicamente e decisamente se si vuole evitare il pericolo di un disastro irreparabile.

« Da quando lo sforzo della Conferenza di Londra di raggiungere una chiara conclusione si è risolto in un fallimento, — dice il « Times », — le condizioni dell'Europa sono andate di male in peggio, e stavolta il problema fondamentale non può essere scansato senza l'imminente pericolo di un disastro. L'imbroglio dei debiti improduttivi lasciati dalla guerra è ormai universalmente riconosciuto quale precipuo fattore responsabile del prolungarsi della depressione mondiale, e il disfacimento di questa imbrogliata matassa è quindi il problema principale e più urgente che il mondo deve risolvere ».

Il « Times » sostiene anche oggi — come ha fatto in passato — che l'Europa deve risolvere i propri problemi finanziari senza tener conto dell'atteggiamento dell'America, deve fissare una volta per tutte l'ammontare del debito tedesco a un livello giusto e pratico, se non intende aderire alla tesi dell'Italia e dell'Inghilterra della cancellazione totale dei pagamenti. D'altra parte una sistemazione del pagamenti tedeschi tornerà a vantaggio di tutte quante le Potenze europee poichè, come dice il « Times », esse « daranno al mondo la prova di aver fatto tutto quanto era in loro potere per porre in ordine la propria casa ».

### Accordo definitivo di massima

Ma mentre il « Times » appare convinto che fra le Grandi Potenze, per ora almeno, non esista un accordo vero e proprio, ma soltanto una sincera volontà di risolvere praticamente il problema delle riparazioni, il « Daily Herald » sostiene che il comunicato ufficiale non riflette che in minima parte i risultati dell'esplorazione effettuata ultimamente dagli statisti d'Europa nell'oscura foresta dei debiti e delle riparazioni.

A quanto sostiene il corrispondente ginevrino dell'organo laburista — al quale va lasciata la responsabilità di queste sue notizie — dietro le quinte di una vaga formula ufficiale si nasconde un Piano definitivo di sistemazione adottato fin da ora in linea di massima dalle Grandi Potenze. Innanzi tutto dal futuro piano regolatore dei pagamenti tedeschi sarà eliminata la parola « riparazioni » e sostituita con qualche circonlocuzione che renda il Piano accettabile dalla Germania. Saranno abbandonati i pagamenti condizionali previsti dal Piano Young, e quelli incondizionati continueranno fino a tanto che gli Stati Uniti non avranno consentito a una revisione dei debiti di guerra. Tali pagamenti, però, saranno notevolmente ridotti. La cifra finale, dice l'informatore del « Daily Herald », deve essere ancora discussa e fissata, ma probabilmente si accetterà il principio di fissare due tipi di annualità pagabili l'una e l'altra a seconda del variare di un indice di prosperità che, anno per anno, definirà la capacità di pagamento della Germania.

Così, secondo il « Daily Herald », la annualità tedesca sarà compresa fra i dieci e i venti milioni di sterline, il cui gettito sembra dover essere assicurato dal reddito delle ferrovie statali tedesche.

R. P.

## Un colloquio Simon-Laval

Parigi, 13 notte.

Sir John Simon, Ministro degli Esteri britannico, giunto a Parigi da Ginevra questa sera alle 22, ha avuto con Laval un colloquio relativo alla conclusione dell'accordo sulla data della Conferenza di Losanna.

Occupandosi di questo accordo, la stampa ministeriale fa del suo meglio per presentarlo come un risultato positivo ed importante, ma senza riuscire — tuttavia — a scuotere lo scetticismo dell'opinione, la quale può difficilmente risolversi ad ammettere che una discussione, che in realtà bisogna di sei mesi per appianare le divergenze esistenti circa la data e la sede di una Conferenza, abbia a ritenersi destinata ad un brillante avvenire. Nella realtà delle cose, purtroppo, la disparità dei pareri sussiste presso a poco invariata.

### Tesi divergenti

La Francia seguita ad insistere per la limitazione della moratoria a due anni, dopo di che i pagamenti dovrebbero riprendere, o quanto meno la situazione essere riesaminata di sana pianta. L'Inghilterra continua ad essere del parere che l'accordo Young sia inoppugnabile e che, di conseguenza, vi sia tutto da guadagnare a togliere di mezzo definitivamente questo elemento di incertezza internazionale. In tali condizioni il solo senso del comunicato di questa mattina è da ricercare nel fatto che la decisione viene rimandata di quattro mesi, vale a dire dopo le elezioni francesi e tedesche, nella speranza che tale duplice avvenimento sia suscettibile di rendere meno ardua la difficoltà da superare.

Alcuni organi parigini si sforzano di presentare il colloquio Laval-Simon — di questa sera — come un equivalente del colloquio Laval-MacDonald svoltosi settimane or sono. Basta nonpertanto riflettere che la conversazione ha luogo dopo, e non prima della pubblicazione del comunicato ufficiale, per vedersi obbligati a concludere che l'incontro dei due Ministri, che verrà evitato giorni or sono quando avrebbe potuto servire a rendere più largo e operante l'accordo, non è stato accettato oggi se non perchè si riduce ad una mera formalità, dalla quale non uscirà nulla di quanto non poté già uscire dai negoziati fra i tecnici.

I giornali segnalano intanto la colazione ginevrina di Grandi e Tardieu, augurandosi che essa serva ad un avvicinamento delle tesi in presenza a Ginevra, e tenti la ripresa di cordiali e fiduciosi contatti diplomatici tra Francia e Italia.

C. P.

## Impressioni discordi a Berlino

Berlino, 13 notte.

Un comunicato che annuncia la convocazione della Conferenza delle riparazioni è stato diramato dal « Wolff Bureau » insieme ad una nota di sapore ufficioso del seguente tenore:

« Con questo accordo il Governo del Reich ha raggiunto lo scopo prefissosi: la convocazione della Conferenza di Losanna. Invero, il Governo tedesco avrebbe desiderato che la Conferenza si riunisse subito, conforme a quanto è detto nel rapporto di Basilea, e non entro il mese di giugno, ed in tal senso cercò di adoperarsi sin dal principio, salutando calorosamente e validamente appoggiando gli sforzi a questo fine intrapresi dal governo inglese ».

Negli ambienti politici governativi il comunicato ha destato un'impressione favorevole che per buona parte è dovuta alla smentita diramata stamane dal Foreign Office a proposito delle voci di un accordo franco-britannico ai danni della Germania. L'accordo è bensì avvenuto, ma solo formalmente, anzi in sostanza esso è il medesimo sulla cui base si è presa poi la deliberazione annunciata dai Governi d'Italia, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Giappone. Dunque le apprensioni dei nazionalisti tedeschi erano infondate: infatti si parla di « durature sistemazioni »; con ciò non si allude alla temuta soluzione provvisoria (proroga della moratoria Hoover alle condizioni dello scorso luglio) e nemmeno si lascia intendere l'eventualità di una ripresa della pompa dei tributi, brevetto Young.

## Gli allarmi delle Destre

Queste considerazioni non sono condivise dai fogli di destra. Si ammette che le preoccupazioni di ieri erano, se non altro, esagerate, però si afferma che non è venuto meno il pericolo di un trionfo della tesi francese. Due sono i fatti che giustificano lo scetticismo: in primo luogo che la conferenza è stata convocata « in articulo mortis », vale a dire alla vigilia della scadenza della moratoria Hoover, che mette la Francia nella possibilità di profittarne; secondariamente che nello stesso comunicato si parla non di soluzione « definitiva » (l'aggettivo che accompagnò il « non possumus » di Brüning) bensì di una soluzione « duratura »; la differenza è rilevante: una soluzione duratura potrebbe essere anche una moratoria di qualche anno, spirata la quale la Germania sarebbe costretta a riprendere il pagamento dei tributi in base ad un piano « duraturo », quand'anche gli Stati Uniti si acconciassero a subire il colpo di spugna.

Comunque, è quasi certo, si osserva, che la Francia riuscirà ad imporre il suo punto di vista nei riguardi dei pagamenti incondizionati, a impedire, cioè, una moratoria assoluta il che, del resto, è dato ormai per certo dalla stampa parigina. Viceversa, i fogli governativi ritengono che il punto di vista tedesco non si risolverà in dannosi compromessi. Del resto, si obbietta, il comunicato stesso parla chiaro: non solo precisa il tempo e il luogo del convegno, ma contiene altresì un'esatta formulazione del compito essenziale della Conferenza di Losanna. Questa deve approvare una sistemazione « duratura » del problema delle riparazioni, e precisamente in base alle conclusioni degli esperti di Basilea: una soluzione, dunque, che sia accettabile per la Germania.

Inoltre la Conferenza deve contribuire ad eliminare le difficoltà economiche e finanziarie che sono state la causa della crisi mondiale e che tale crisi possono ancora prolungare.

## La politica di Mussolini

Facendo il consueto bilancio politico della settimana, la « Deutsche Allgemeine Zeitung », si occupa oggi in modo particolare di due « fatti importantissimi »: il discorso di Grandi a Ginevra e la visita di Mussolini al Papa.

« Ambedue — scrive il foglio populista — devono essere considerati come due successi notevolissimi della politica italiana. Due atti eccezionali che, del resto, come tali sono stati già riconosciuti non solo in Italia, ma anche all'estero. La Conciliazione col Vaticano incontrò prima, ma anche dopo la stipulazione dei Trattati Lateranensi, una forte opposizione proprio nella Francia cattolica, opposizione che era diretta non tanto contro la Roma temporale, quanto contro quella spirituale, e che Pio XI ha saputo superare. La Conciliazione è stata suggellata con la recente visita che segna un periodo di perfetta armonia tra lo Stato italiano e il Vaticano, ed è stata suggellata all'infuori di ogni e qualsiasi ingerenza straniera. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che Mussolini sopprimendo in Italia la Massoneria, ha liberato l'Italia medesima dal giogo spirituale — tutt'altro che lieve che la teneva legata a Parigi. Questa politica ecclesiastica dell'Italia fascista — scrive più oltre il giornale — spiega in certo qual modo quella estera: spiega l'atteggiamento personale, fermo, risoluto, assolutamente indipendente di Mussolini, rispetto ai problemi internazionali: debiti di guerra, disarmo, validità dei trattati vigenti. Vien fatto, anzi, di pensare che al concetto della politica ecclesiastica, la Conciliazione, sia legato sostanzialmente quello che anima gli sforzi che l'Italia va facendo con la sua politica estera: anche qui il « fait motif » è la conciliazione, la quale può chiamarsi intesa, collaborazione, cooperazione, e solidarietà ».

In tema di riparazioni, e a un tempo di disarmo, lo stesso giornale segnala da Danzica una manifestazione antitedesca che era stata organizzata dall'associazione studentesca « Bratnja Pomoc », in barba alla sovranità della « libera » città. La manifestazione ha avuto inizio con una cerimonia religiosa durante la quale un cappellano militare ha dichiarato che fra non molto « questa terra polacca sarà occupata dai soldati polacchi », e che non ci si darà pace fino al giorno in cui l'ultimo tedesco sarà entro le mure di Danzica. Alla predica è seguita la seduta inaugurale del Convegno. Uno degli oratori ha affermato che non solo Danzica, ma anche l'intera Prussia Orientale devono essere riconquistate. Un altro oratore, il rappresentante del Volvoda della Pomerelia, ha detto:

« Il giorno in cui la Germania tentasse solo di muovere un dito per allontanare dal mare la Polonia, questa le darebbe una lezione di cui si ricorderebbero anche i figli ed i figli dei figli dell'odierna generazione germanica. Del resto, ci sono Stati che una siffatta lezione vedrebbero con simpatia. La Francia, ad esempio, alla quale la Germania ha minacciato testè di non voler più pagare i tributi ».

G. P.

LA RUSSIA SOVIETICA

## Sguardo dalla frontiera

NIEGORIELOE, febbraio.

Sono arrivato nella Russia sovietica. Dopo circa diciotto mesi di assenza sono avido di conoscere le novità, che essa potrà offrirmi. I diciotto mesi trascorsi sono stati uno dei periodi di grande travaglio, del maggiore travaglio che forse governanti e governati abbiano fin'oggi attraversato. Uno sforzo enorme è stato compiuto per trasformare la vita economica, politica e sociale di questo singolare Paese.

I segni esterni di questo travaglio e di questo sforzo io cerco ovunque: nel nuovo aspetto della stazione di frontiera, nel treno che mi porta alla capitale sovietica, nel volto delle persone che incontro o che viaggiano con me.

In verità, debbo confessarlo, sono arrivato con la sicura prevenzione di trovare cose nuove. Già prima di partire e durante il viaggio, amici o persone d'incontro occasionale che di recente erano tornati dalla Russia mi avevano assicurato che la situazione generale della vita sovietica era di parecchio diversa da quella del 1930.

Non ho mai descritti quelli che sono ormai divenuti luoghi comuni e che possono apparire oggi di una certa superficialità, rispetto alla profondità e alla complessità del fenomeno bolscevico: tanto più che questi luoghi comuni hanno formato immancabile oggetto di particolare attenzione da parte di numerosi colleghi che, in varie epoche, hanno fatto la loro apparizione nella Russia bolscevica. Per queste ragioni non ho mai parlato del famoso « arco di trionfo proletario », che s'incontra in territorio sovietico, non solo entrando dalla parte di Varsavia ma da qualsiasi altra frontiera. Il paradiso proletario ha molti di questi « archi di trionfo » e che fanno da « porte d'ingresso ».

Quello di Niegorieloe è il più noto per l'ovvia ragione della sua ubicazione ad occidente; ma altri, dello stesso tipo e significato, si ergono alle varie porte dell'Unione sovietica e tutti impressionano allo stesso modo il visitatore, sia esso occidentale od orientale, africano o samoiedo. Essi non ricordano affatto gli archi di Tito o di Costantino e non sono nè di travertino nè di marmo. Sono di legno.

Così pure non ho mai descritto la stazione di frontiera con le relative complicate visite doganali, i soldati rossi della G.P.U. di confine, i famosi cavalli di frisia o i reticolati, il vagone « mollo », la rauca sirena del treno a scartamento eccezionale. Non desidero farlo neppure ora, perchè non intendo ripetere quello che altri hanno più volte fatto e spesso con arte e sapore. Però non posso non rilevare qualcuno di questi lati esteriori, come per esempio quelli del nuovo edificio della stazione, delle nuove sale già costruite e di quelle in costruzione, che ho potuto osservare a Niegorieloe. E ciò perchè serve, appunto, a rilevare le innovazioni che questo ultimo periodo di tempo ha portato nell'U.R.R.S.

La stazione di Niegorieloe, a pochi minuti di distanza da quella di Stolpce, la stazione della frontiera polacca, si prestava fino al 1931 a constatazioni da parte di qualsiasi viaggiatore, non importa di quale nazionalità e partito, che non andavano certo a favore del regime sovietico. La stazione di Stolpce era ed è, una graziosa costruzione in pietra tutta circondata di aiuole, linda, allegra e facente sfoggio di elettricità. Il ristoratore rifornito di tutto quello che può offrire qualsiasi altra stazione europea di frontiera. Il personale ben vestito e cortese. Niegorieloe, invece, fino a qualche anno fa, presentava l'aspetto di una stazione di uno sperduto villaggio asiatico: una malandata costruzione di legno illuminata, di notte, dallo scialbo chiarore di pochi lumi a petrolio: il personale mal vestito e dai modi qualche volta fin'anco rudi; le sale presentavano un aspetto misero e primitivo; il ristorante poco o nulla atto a offrire; le facce degli uomini rivelavano le privazioni materiali della loro vita. Tutto l'insieme offriva un quadro poco edificante e per nulla illusorio per il mondo russo che di là di Niegorieloe si costruiva. Le due stazioni segnavano fra i due mondi un contrasto nasal stridente, che non veniva per nulla attenuato dal suggestivo arco di trionfo.

Nel 1930 Niegorieloe presentava già un aspetto diverso, però in cedova sempre, e di parecchio, a Stolpce.

Nel 1932 invece abbiamo trovato cambiamenti radicali. Pur essendo costruita in legno, con i lavori già effettuati e con gli altri in esecuzione e di presto realizzazione, Niegorieloe sarà una stazione di confine, che, sotto qualche aspetto, potremmo anche dire elegante. La sala destinata alla visita doganale è già pronta. E' un vasto salone tutto stuccato, munito di una serie di colonne, fra le quali si trova l'enorme bancone rettangolare lucido e ben rifinito, su cui il viaggiatore depone i suoi bagagli. Le pareti ornate di grandi pitture allegoriche, il personale ben selezionato, vestito semplicemente, ma con accuratezza; cortese, in genere, nei modi.

In corso di costruzione si trova un altro ampio salone destinato a servire da ristorante che, mi si assicura, sarà più ricco e meglio adornato della sala doganale e dovrà offrire ai viaggiatori non meno di quello che offre il ristorante di Stolpce.

Quanto alle ferrovie, dai giornali che riesco ad avere a Niegorieloe — e trovare i giornali anche i principali, nonostante che la tiratura delle *Isvestia* e della *Pravda* si aggiri in-

mai intorno ai due milioni di corpi ciascuno, non è cosa facile — apprendo già che il loro stato lascia parecchio a desiderare. I disastri di cui vengo subito a conoscenza e che si sono negli ultimi tempi verificati, con sempre maggiore frequenza, nelle più diverse e lontane località dell'U.R.S.S. ne sono la prova. L'ultimo dei quali è quello orribile di Kossino, sulla linea Mosca-Kazan, avvenuto pochi giorni fa. Questo disastro di tre treni accavallatisi l'uno sull'altro, due in una stessa direzione, il terzo giungente dalla parte opposta, ha causato tra morti e feriti parecchie centinaia di vittime.

Come e perchè avvenne il disastro? Il primo treno investito da un treno viaggiatori, seppo di gente era stato fermato nel primo della stazione di Kossino, perchè una donna, a scopo suicida — qui nella U.R.S.S. sembra che i cittadini sovietici stanchi della propria vita abbiano una particolare preferenza per questo sistema di suicidio, forse perchè è il più sicuro e il meno dispendioso — si era buttata sotto le sue ruote. Il personale viaggiante accortosi del fatto fermò subito il treno per soccorrere la disgraziata. Non si pensò, però, a provvedere all'apertura del cinco di arresto. Intanto, e pochi minuti di distanza, sopraggiungeva un treno diretto, che andava a cozzare in un urto formidabile, di dolore e di morte, contro quello fermo. Ma quasi che ciò non bastasse, mentre tutti erano in preda al più tragico sgomento e si svolgevano le scene più strazianti arrivava, dalla parte opposta, un terzo treno, diretto anche questo, che trovava le rotaie ingombre dai vagoni ribaltati e ancora pieni di gente, del primi due treni. Avvenne così un terzo e più orribile disastro, che andò ad aumentare l'immane tragicità del momento e il numero delle vittime.

In questo caso, dunque, la colpa fu dovuta alla negligenza del personale responsabile; ma altri casi, che sono più comuni e frequenti, si devono attribuire, invece, al cattivo stato del materiale rotabile, ossia a cause più gravi e più difficilmente eliminabili. Di questo il Governo sovietico è seriamente preoccupato, per cui ha posto la questione delle comunicazioni ferroviarie all'ordine del giorno e va emanando sempre nuovi severi provvedimenti di carattere disciplinare amministrativo e soprattutto tecnico.

Dal punto di vista alimentare, dalle impressioni che si hanno a Nizhni-Novgorod, sembra che la situazione sia diversa rispetto a quella che io trovai nel 1930: il ristoratore della stazione e il vagone-ristorante all'arrivo, oggi quello che allora non potevano offrire.

Si trova, sia pure congelato, carne e pesce pane discreto, frutta scadente, però mangiabile, tranne i mandarini, che sono letteralmente fradici e che nessuno riesce a capire perchè siano portati a tavola: forse per il colore, che, assieme a quello delle mele e delle pere, avviva il quadro di queste « nature morte ».

Ma la relativa abbondanza di prodotti, che vede al ristoratore della stazione di frontiera e al vagone ristorante, non sono ancora prove sufficienti per giudicare della effettiva situazione alimentare dell'U.R.S.S.: qui si serve ui forestiero, della cui prima impressione sulla vita nei Paesi dei sovieti, le autorità di Governo si sono, talora più, talora meno, sempre preoccupate. In effetti la situazione alimentare è migliorata per tutti, ossia per la massa della cittadinanza? Le « stolovie » (sale da pranzo, come qui chiamano le comuni trattorie) e i magazzini alimentari sono altrettanto riforniti che il ristoratore di Niegorielov e il vagone-ristorante?

Viaggio verso Mosca. Tutti mi hanno assicurato che ha mutato di aspetto. Presto constaterò che visus in che cosa consiste la sua trasformazione.

PIETRO SESSA.

## Mussolini visita la Mostra d'arte ungherese

**Roma, 13 notte.**

Stamane alle 9, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare la Mostra ungherese nel palazzo dell'esposizione. Erano anche presenti le LL. EE. Giunta e Fani, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, il vice-Governatore di Roma, conte d'Ancora.

S. E. Mussolini è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal Ministro di Ungheria presso il Quirinale, sig. Andrea De Hory, dal personale della Legazione, dal presidente della Accademia ungherese a Roma e da altre personalità della colonia ungherese. Le tendenze d'arte dei vari pittori ungheresi sono state illustrate a S. E. il Capo del Governo da S. E. De Hory e dal presidente dell'Accademia ungherese.

Al termine della visita S. E. Mussolini ha espresso al Ministro d'Ungheria e agli organizzatori di questa importante manifestazione d'arte il suo compiacimento.

## Un pranzo in onore di Muscianoff

**Roma, 13 notte.**

Il gen. Wolkoff, Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, ha offerto al Grand Hôtel un pranzo in onore del Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro sig. Muscianoff. Vi hanno partecipato le LL. EE. il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, i Sottosegretari di Stato on. Giunta e Fani, i Ministri plenipotenziari Talloni e Guariglia, alcuni funzionari del Ministero degli Esteri.

## « Il regime dell'arbitrio »

### Un libello dell'ex-onorevole Bergamo

**Roma, 13 notte.**

Il « Tevere » d'oggi pubblica: « L'onorevole Mario Bergamo, un amico di « prima », un uomo, cioè, dei vecchi tempi defunti, ha scritto in Francia un libello per dimostrare che « il regime fascista è il regime dell'arbitrio ». Accolitato.

Ma a pagina 19 l'on. Bergamo ci fa sapere che il « 9 marzo del 1931 in Toscana il tenente colonnello Landolfi che dirigeva la ritirata sgraiò del nascosti colle fiaccole, osandosi accostarsi dal distributori di volantini antifrancesi si erano nascosti tra le folle, li fece subito arrestare e fucilare immediatamente senza processo ».

« Se il Regime fascista è il regime dell'arbitrio, il regime della Repubblica francese che ci offre cotali esempi, come lo chiamerà l'on. Bergamo? E gli immortali principi della democrazia non sono scritti dall'orgia sovvertimi dell'arbitrio degli anni 1793-94? L'on. Bergamo ha la memoria labile ».

## Disposizioni di Starace per l'Istituto Fascista di Cultura

**Roma, 13 notte.**

Il Segretario del Partito ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, e il prof. Arturo Marpicati vicesegretario del Partito Nazionale Fascista.

Il Segretario del Partito è stato minutamente informato dello sviluppo dei lavori e del loro andamento, si è vivamente compiaciuto per l'organizzazione del Congresso che ha mostrato l'efficienza di questi tipici organismi culturali del Regime, ha inoltre deciso di disporre che i Segretari federali si attengano alle norme contenute nell'ordine del giorno approvato dal Congresso, concernente l'organizzazione e il funzionamento dei vari Istituti provinciali e i rapporti con le Federazioni fasciste e gli altri organismi locali. S. E. Starace ha infine dato la sua adesione all'iniziativa dell'Istituto per l'istituzione di una sezione giovanile.

## Il Ministro Bottai a Milano

**Milano, 13 notte.**

Il Ministro Bottai, giunto ieri sera a Milano, si è oggi recato a Sesto San Giovanni per visitarvi lo stabilimento Marelli. La visita ha offerto al Ministro modo di soffermarsi a lungo nei vari reparti, che l'amministratore delegato comm. Bruno Quintavalle gli ha di volta in volta illustrato. Accompagnavano S. E. Bottai, oltre il comm. Quintavalle l'on. Ezoni, il direttore tecnico ing. Umberto Quintavalle. La visita ha avuto termine a mezzogiorno; durante, impiegati e maestranze hanno fatto a S. E. Bottai nel momento in cui la sua macchina lasciava lo stabilimento una manifestazione entusiastica.

Lodami mattina, S. E. Bottai inaugurerà il III Mostra regionale di Sindacato fra arte delle arti di Lombardia. Alla cerimonia inaugurale delle Autorità cittadine e provinciali anche l'onorevole Emilio Bodrero, presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti professionali ed artisti, e l'on. Oppo, segretario nel Sindacato fascista delle arti.

Il discorso ufficiale sarà tenuto da Ezodo Fratelli, che rilevera il carattere ed il significato della Mostra e riferirà sulla sua organizzazione e sul suo ordinamento. Il Ministro visiterà quindi, le 17 sale delle quali due al primo piano, raccoglienti la mostra nazionale del Bianco e nero.

Ieri mattina si è avuto luogo la vernice della Mostra e per tutto il giorno i saloni della « Permanente » sono stati affollatissimi di artisti, di critici, di giornalisti — alcuni venuti di fuori, da Torino, da Roma, da Venezia e da Bologna — e del consueto pubblico degli invitati.

Si sono presentati alla Mostra 895 artisti con 926 opere fra pittura e scultura.

Dopo scrupolosa esame e severa disamina — dice la relazione della Giuria — furono accettati 503 artisti con 446 opere ammettendo così 92 artisti in più del 1931, figurano quindi tra gli espositori e 474 opere sulle 920 inviate a giudizio.

La relazione porta la firma dei pittori Ezodo Pratelli, Raffaele Le Grada e degli scultori Leone Lodi e Vitaliano Marchini.

# Il riordinamento dei Fasci Giovanili

**Le squadre basi fondamentali - Le gerarchie dei F. G. C. - Il regolamento disciplinare - Le norme per la leva fascista**

**Roma, 13 notte.**

Nei giorni scorsi, un comunicato diramato dall'Ufficio Stampa del Partito annunziava che il Direttorio del P.N.F. aveva approvato, in tutti i suoi dettagli, il nuovo ordinamento dei Fasci Giovanili di Combattimento, organizzazione, come è noto, di primaria importanza nel quadro delle forze del Regime.

### La composizione delle squadre

Come fu rilevato, il primo provvedimento di cui S. E. Starace avverti la necessità fu quello di costituire le squadre come unità base dell'organizzazione. Questo è uno dei principi fondamentali del nuovo ordinamento.

Ogni squadra sarà costituita da un Capo-squadra, di un vice-Capo-squadra e di 22 Giovani Fascisti. Solo nelle località dove i Giovani Fascisti non raggiungono il numero di 25, ma purchè superiore quello di 12, in luogo della squadra, si costituirà il nucleo che, ove non sia affidato a un Capo-squadra o vice-Capo-squadra, sarà comandato direttamente dal Segretario politico.

Da tre a cinque squadre costituiscono la centuria, comandata da un Capo-centuria. È previsto pel Inquadramento dei Giovani Fascisti in legioni di formazione, la cui costituzione sarà stabilita di volta in volta dal Comando federale. Inoltre, ogni Sezione o Gruppo rionale del Partito costituirà un Fascio Giovanile di Combattimento, composto dei Giovani Fascisti dipendenti raggruppati a squadre.

Per quanto riguarda i comandi, si distinguono tre organi: 1) il Comando del F.G.C., costituito dal Comandante, che è il Segretario del Partito, e da un Capo di Stato Maggiore; 2) il Comando federale, costituito presso ogni Federazione e composto del Comandante federale e di un Comandante in seconda, di un aiutante in prima e di un addetto allo sport; 3) il Comando del Fascio Giovanile di Combattimento, costituito dal Comandante del Fascio, da un aiutante in seconda e da un alfiere.

### Compiti dei comandanti

Il Comandante del Fasci Giovanili segna l'indirizzo che tutti i fascisti debbono seguire; prescrive le norme per l'organizzazione e il funzionamento e risponde al Duce della perfetta efficienza della Istituzione. Il Capo di Stato Maggiore è il coadiutore diretto del Comandante e responsabile dell'esecuzione dei suoi ordini.

Il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento è il Segretario Federale, responsabile dell'andamento dei Fasci Giovanili della Provincia. Il Comandante in seconda sostituisce il Comandante Federale in caso di impedimento e deve organizzare e dirigere i corsi per Capisquadra. Esso è nominato su proposta del Segretario Federale, soggetta a ratifica del Comando dei Fasci. Inoltre, deve essere ufficiale della M.V.S.N., con grado non inferiore a quello di centurione. Invece, l'aiutante in prima, che cura il regolare funzionamento del Comando federale e le pratiche di ufficio, è nominato direttamente dal Segretario Federale. L'addetto allo sport deve indirizzare l'attività sportiva dei Fasci, organizzare le manifestazioni provinciali e curare la partecipazione dei Fasci dipendenti alle manifestazioni nazionali. Inoltre egli deve curare l'organizzazione dei reparti ciclisti e favorire lo sviluppo dell'atletica leggera.

Il Comandante del Fascio Giovanile di Combattimento è nominato dal Comandante federale dei Fasci, su proposta del segretario politico, e può essere tra lo stesso Segretario politico o il fiduciario del Gruppo Rionale. L'aiutante in seconda è il collaboratore del Comandante del Fascio ed è nominato dal Comandante federale, su proposta del Comandante del Fascio.

### I capi-squadra

Il Capisquadra è nominato dal Comandante del Fascio, d'accordo col Segretario politico, e può essere scelto fra i Giovani Fascisti più anziani provenienti dalle Avanguardie che diano sufficiente affidamento di possedere capacità e ascendente. Ove ciò non sia possibile, sarà scelto fra squadristi che abbiano compiuto il servizio militare o siano iscritti alla Milizia, soprattutto se graduati. Il Capisquadra deve tenere il ruolino aggiornato dei Giovani Fascisti.

Il vice-Capisquadra coadiuva il Capisquadra e lo sostituisce in caso di impedimento. Egli viene nominato dal Comandante del Fascio.

Giovane Fascista è l'Avanguardista al compimento del diciottesimo anno di età, può essere anche il giovane dai 18 ai 21 anno che per giustificato motivo, quale potrebbe essere l'assenza all'estero, inabilità, ecc., non provenga dalla Avanguardia, purchè abbia i voluti requisiti morali e politici, a giudizio del Segretario Federale, sentito il parere del Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. Balilla. Al compimento del ventunesimo anno di età, il Giovane Fascista che è stato giudicato meritevole riceve la tessera del P.N.F.

Inoltre, ogni anno, il Segretario del Partito, dopo avere presi gli ordini del Duce, assegnerà il contingente di Giovani Fascisti che, al compimento del ventunesimo anno di età, potranno essere incorporati nei battaglioni Camicie Nere di complemento.

Il nuovo ordinamento determina che l'alunno deve essere scelto fra i figli dei Caduti in guerra o per la causa nazionale, deve mancano gli uni e gli altri, fra gli orfani o i figli di decorati al Valore militare o di squadristi, e fra i Giovani iscritti che più si siano distinti.

Si stabilisce infine che, poichè l'organizzazione giovanile deve essere vagliato oggetto di appassionato interessamento da parte di tutti i fascisti, il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento potrà valersi anche dell'opera dei componenti del Direttorio, dei capi-zona, degli ufficiali della Milizia per quelle ispezioni e quei controlli che riterrà opportuni.

### Gradi e mancanze disciplinari

La gerarchia dei Fasci Giovanili di Combattimento viene stabilita nella maniera seguente: Giovane fascista, vice-Capisquadra, Capisquadra, Aiutante in seconda del Fascio Giovanile di Combattimento, Capo centuria, Comandante di Fascio Giovanile di Combattimento, Aiutante in prima del Fasci Giovanili di Combattimento, Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, Capo di Stato Maggiore e Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento. I gradi risulteranno da annotazione apposta sulla tessera.

Le mancanze disciplinari dei Giovani fascisti saranno punite: 1) col rimprovero; 2) con la sospensione per un tempo determinato; 3) con la radiazione; 4) con la degradazione.

Il rimprovero sarà inflitto da superiori di ogni grado, anche per lievi mancanze.

La sospensione, da uno a sei mesi, sarà inflitta dal Comandante di Fascio, previa ratifica del Comandante federale, e verrà data per mancanze di una certa gravità che però non rivelino malanimo o infedeltà. Il Giovane fascista sospeso non potrà vestire la divisa nè partecipare alle adunata, nè portare la divisa o il distintivo per tutta la durata della sospensione.

La radiazione si infliggerà agli elementi incorreggibili ed insofferenti della disciplina, non amanti del lavoro, di cattiva condotta morale e politica e verrà data dal Comandante federale su proposta del Comandante del Fascio. Il colpito dovrà restituire tessera e distintivo.

La degradazione, invece, verrà inflitta dal Comandante dei Fasci, su proposta del Comandante federale, quando si verifichi un tradimento della causa del Fascismo o il Giovane fascista riporti condanna per reato infamante. Alla degradazione si assicura una certa solennità perchè abbia carattere esemplare. Il provvedimento, di regola, verrà eseguito alla presenza del Direttorio federale dei Giovani fascisti del luogo, delle rappresentanze dei Fasci giovanili vicinori schierati in quadrato. Si svolgerà con procedura analoga alla cerimonia della degradazione nell'esercito.

### Sfilamento e uniformi

Per quello che riguarda lo sfilamento, si stabilisce che i Giovani fascisti avranno varie divise: una ordinaria, una ordinaria di marcia, una divisa ginnica, una divisa sportiva invernale.

Ogni Fascio Giovanile avrà il proprio gagliardetto, portato dall'alfiere alla testa del Fascio. La squadra potrà avere una propria fiamma col nome del martire fascista al quale essa si intitola.

Per concessione dell'Ordinariato militare, i Comandanti potranno giovarsi dell'opera dei cappellani della Milizia per l'assistenza religiosa ai Giovani fascisti, come anche in occasione di funzioni, benedizioni, messe al campo, ecc. I Comandanti federali, per il tramite del Comando di Legione della Milizia potranno avere degli ufficiali medici della Milizia per l'assistenza sanitaria necessaria in caso di grandi adunate, campeggi, manifestazioni e corse.

Nel nuovo ordinamento si stabiliscono quindi le norme per la leva fascista che consiste nel passaggio da un'organizzazione del Partito ad un'altra, in seguito al raggiungimento dell'età. Essa si effettua alla data del 21 aprile di ogni anno per tutti quelli che raggiungono, entro l'anno solare, l'età stabilita, che è di 14 anni per i Balilla, di 18 per gli Avanguardisti, di 21 per i Giovani fascisti.

## Nuova concentrazione armatoriale

### « Flotte riunite Florio e Citra »

**Roma, 13 notte.**

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano; il Presidente della Società finanziaria industriale italiana, on. June; e il direttore generale della Marina mercantile, generale Ingianni.

Il Ministro Ciano ha sottoposto all'approvazione di S. E. il Capo del Governo il risultato delle trattative intervenute fra gli enti interessati pel concentramento delle società di navigazione « Florio », Compagnia Italiana Transatlantica « Citra » in un unico ente che inizierà l'esercizio il 16 aprile prossimo venturo.

Secondo la sistemazione predisposta, il nuovo ente assumerà la denominazione « Tirrenia » (Flotte Riunite « Florio » e « Citra ») ed avrà la direzione generale a Napoli, e sede di armamento e di esercizio a Napoli, con compartimenti a Genova e Palermo.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la sistemazione proposta, in conseguenza della quale nuove attività marinare troveranno a Napoli la loro sede e possibilità di sviluppo.

## IL GELO

**Trento, 13 notte.**

A causa delle nottornate nevicate, permangono ostruite molte strade della nostra Provincia. Nelle località più alte la temperatura è scesa ad un minimo di quindici gradi sotto zero.

**Brescia, 13 notte.**

La temperatura è scesa la notte scorsa, a 10 gradi sotto zero durante la giornata di oggi ha oscillato fra i 2 e i 7 gradi sotto lo zero.

Le squadre di spalatori reclutati dal Comune lavorano febbrilmente a sgombrare le vie e le piazze della neve caduta nei passati giorni.

**Bergamo, 13 notte.**

Dopo l'abbondante nevicata dell'altro ieri che in talune località ha raggiunto l'altezza di oltre mezzo metro, il freddo si è fatto più intenso, che stamattina il termometro ha segnato ben 12 centigradi sotto zero. Probabilmente la giornata di oggi sarà da considerare come la più fredda dell'inverno. Il tempo si mantiene sereno, soffiare di tanto in tanto sopra un vento da ponente.

**Vogliera, 13 notte.**

La temperatura è stata rigida. Durante la giornata di oggi il termometro ha segnato un minimo di dodici gradi sotto zero.

**Piacenza, 13 notte.**

Dopo la nevicata di questi giorni la temperatura si è notevolmente abbassata. Oggi è stata assai rigida: in città il termometro ha toccato i 14 gradi sotto zero.

**Forlì, 13 notte.**

In seguito alle nevicate di questi ultimi giorni, per rimboccandosi il sereno la temperatura ha subito un abbassamento notevole: la notte passata, il termometro è sceso a 10 gradi sotto zero, limite questo non più raggiunto dopo l'eccezionale inverno del 1929. L'acqua potabile è gelata nelle condutture, e pericolosi strati di ghiaccio si sono formati e si sono mantenuti durante la giornata. Le comunicazioni con i paesi della provincia, per non avere subito interruzioni, sono ritardati e difficili.

**Firenze, 13 notte.**

Dopo la bufera di neve è succeduto un periodo di freddo assai intenso. Il termometro, nei luoghi delle piazze maggiore, ha segnato un minimo di sette sotto zero ma i termometri degli orti alla periferia della città hanno registrato un minimo di tredici.

## Leggera nevicata a Roma

**Roma, 13 notte.**

Poco prima dell'alba è cominciato a cadere la neve a fiocchi larghi e con discreta abbondanza riescendo in breve il suo candido sopralo sui tetti e sulle strade della Capitale. La nevicata non ha durato a lungo ed alle 6,30 è cessata. I mattinieri hanno avuto la sorpresa dell'insolito spettacolo poi lentamente la neve che aveva raggiunto pochi centimetri si è disciolta. Il bianco manto ha resistito solo sui giardini e sui tetti.

Secondo notizie giunte dai Castelli romani e dalla provincia la neve è caduta questa notte con considerevole intensità. Tutti i monti che fanno corona a Roma sono ricoperti dal bianco mantello.

## Due assiderati a Trieste

**Trieste, 13 notte.**

Dopo le giornate di freddo siberiano, è ritornato, questoggi, il sereno. Purtroppo la notte scorsa, il freddo ha fatto le sue vittime: si sono dovute registrare due morti e una moribonda, per assideramento. Verso le 7 del mattino quando la gente si recava al lavoro, in via S. Teresa, infatti, è stato trovato un vecchio, dall'apparente età di 60 anni, assiderato dal freddo. Il disgraziato era un noto mendicante.

Nella stessa ora, a Scorcola, è stato trovato assiderato lo spazzino Spillari, di 40 anni, che, mentre rincasava in stato di ubriachezza, era caduto sul marciapiede, in una strada deserta, dove la morte l'ha colto.

## Due incendi sotto la neve

**Tortona, 13 notte.**

La notte scorsa, verso le ore tre, è improvvisamente scoppiato un furioso incendio alla cascina Alipranda alla periferia della città, dell'agricoltore Giuseppe Orsi.

Sono accorsi sul posto i pompieri che hanno subito iniziato l'opera di spegnimento. Malgrado la neve, sono andate distrutte riserve di foraggi, attrezzi di campagna e parte del fabbricato, causando danni per diverse diecine di migliaia di lire.

Un altro incendio si è sviluppato alla frazione Costa, del Comune di Monte Marzano, causando circa dieci mila lire di danni al proprietario Carlo Calfarone.

Quest'ultimo sinistro è ritenuto doloso.

## Muore a cento e un anno

**Alessandria, 13 notte.**

In seguito ad un attacco bronchiale è deceduta, nella nativa Oviglio, una centenaria, tale Maria Rosa Vedova Viarà; casa il 30 luglio 1831 aveva felicemente compiuto il centesimo anno d'età.

L'arzilla vecchietta aveva sempre condotto un regime di vita sobrio, alternando alle cure domestiche la vita libera nei campi: il suo nutrimento principale è sempre stato il latte; ma anche il vino non è mai mancato al suo desco. A 95 anni tentò una corsa in automobile fino a Felizzano — poi chilometri di strada — ma se dicono poco entusiasmo: preferiva le gite a piedi che ha sempre fatto, ogni giorno, fino a poco tempo fa.

### Assegno per l'affondamento della barca sbattuta contro le sponde del Po

**Adria, 13 notte.**

Stanotte, in località Madonnina di Contarino, per lo scatenarsi di una forte bufera di vento e neve una grossa barca, carica, ancorata è stata sbattuta sulla sponda del Po e si è prodotta una larga falla. L'acqua è penetrata all'interno sommergendola in breve. Nell'incidente ha trovato la morte il cinquantenne Giovanni Vianello da Pellestrina di Chioggia, proprietario della barca, che dormiva sotto poppa. Il salvarsi del terreatto non è stato ancora rintracciato.

### Si fratture la colonna vertebrale cadendo dal tram

**Alessandria, 13 notte.**

Scendendo dal tram elettrico, in piazza Vittorio Emanuele, la casalinga Pasqualina Davite, di 19 anni, a cagione del terreno gelato, è caduta malamente, fratturandosi la colonna vertebrale. È stata ricoverata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 13 febbraio 1932:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 19 | 77 | 37 | 33 | 34 |
| BARI | 50 | 60 | 57 | 85 | 42 |
| FIRENZE | 26 | 83 | 61 | 86 | 84 |
| MILANO | 18 | 26 | 48 | 68 | 31 |
| NAPOLI | 51 | 25 | 9 | 74 | 66 |
| PALERMO | 39 | 49 | 79 | 60 | 44 |
| ROMA | 73 | 38 | 86 | 22 | 50 |
| VENEZIA | 71 | 41 | 48 | 9 | 37 |

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

**TORINO, 13** — Quattro ribassi tirano la chiusura a prezzi migliori di ieri, poi ripresa per tutto il resto della riunione in seguito alla mancanza di affari. Contrattazioni sostenute tenute leggermente inferiori al consueto.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50% | — | — | — | 73,90 |
| 5% cons. | — | 75,90 | — | 75,90 |
| Consolid. 5% | — | 82,375 | — | 82,375 |
| Ex cons. | — | 82,20 | — | 82,20 |
| Id. id. 1935 c. | — | — | — | 100,90 |
| Id. id. 1936 c. | — | — | — | 101 — |
| Id. id. 1937 c. | — | — | — | 100,10 |
| Id. id. 1940 c. | — | — | — | 100,10 |
| Littorio 5% c. | — | — | — | 487,75 |
| Littorio 5% c. | — | — | — | 475 — |
| Littorio 3% c. | — | — | — | 283 — |
| Banca Ital. c. | — | — | — | 1490 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 1095 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 705 — |
| Banco Roma | — | — | — | 106 — |
| Chiusure Mob. | — | — | — | 6,75 — |
| Mediterranee | — | — | — | 540 — |
| Meridionali | — | — | — | 615 — |
| S. Ch. Lanzo | — | — | — | 185 — |
| S. A. I. | — | — | — | 65 — |
| Sabaudo | — | — | — | 106 — |
| Lombardi | — | — | — | 58 — |
| Italiana Gas | 1000 | 23 — | 21,75 | 22 — |
| Auge | — | — | — | 62 — |
| E. A. I. | 50 | 98 — | — | 98 — |
| Rio | 125 | 68 — | 67,25 | 67,25 |
| Terni | — | — | — | 220 — |
| F. I. E. | — | — | — | 65 — |
| Savigliano | — | — | — | 610 — |
| Nebiolo | — | — | — | 125 — |
| Vidoni | — | — | — | 15,50 |
| Mercantile | 50 | 215 — | — | 215 — |
| Fiat | 3460 | 150 — | 147,50 | 148 — |
| C. I. R. | — | — | — | 149,50 |
| Schlapparelli | — | — | — | 16 — |
| Mira Lanza | — | — | — | 62 — |
| Aquila | — | — | — | 55 — |
| Montecatini | 500 | 121,50 | — | 121,50 |
| Ollomont | — | — | — | 101 — |
| Acqua Potab. | — | — | — | 385 — |
| Piombo | — | — | — | 37 — |
| Montecatini | 50 | 320 — | — | 320 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 75 — |
| Viscosa | 450 | 140,75 | 139 — | 140,50 |
| Beni Stabili | — | — | — | 665 — |
| Cartiere Ital. | — | — | — | 101 — |
| Cartiere Burgo | — | — | — | 350 — |
| Forze e Luce | — | — | — | 275 — |
| Ilvarona | — | — | — | 93 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76,25 |
| Svizzera | — | — | — | 577 — |
| Londra | — | — | — | 99,60 |
| New York | — | — | — | 19,24 |

**MILANO, 13** — Affari sempre limitati ma i prezzi hanno ugualmente continuato a progredire in quasi tutti i comparti. Fermi ma assai sostenuti i titoli di stato con la Rendita 3,50 % a 73,90, 73,92,50 ed il Consolidato 5 % a 82,22,50, 82,30 per fine corrente, leggermente ribassato invece dalla chiusura di ieri l'unico d'Italia. Commerciali. Comunale, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelli Italiana, Emiliana, Raffinerie L. e Distillerie Italiane, Ilva, Elettriche Italiane, Diverse trattazioni si sono avute fra i rotoli con le Stampati progredite fra 960, 647; Cascami a 350; Lane a 2500; Tessili da 220,50 a 225, e le sole Viscosa 181,50, 179,50, 180,50. Leggermente più tesi i cambi.

Rend. 3,50 % 73,925; Consol. 5 % 82,20; B. Italia 1380; B. Comm. 1083; B. Roma 105. Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 500; Elettr. Finanz. 16,25; Cons. Hob. 606; Mediterranee 336; Meridionali 610; Veneta Costruz. Ferr. 120,50; Combch 39; Eubalino 214; Libera Trieste 60; Colon Cantoni 1600; Olii resc 920; Furter 72; Vol. d'Olona 1925; Valle Aosta 550; Val Thiese 80; Ampelli 547; Cantoni Conte 550; Linif. Cant. Nat. 137; Rosari Varzi 300; Rotondi 179; Tosi 62; Orion Norid. 10; Un Manif. 265; Lac. Gervasoni 620; Rossi 2,950; Tarenti 96; Cantoni Sete 550; Bernascconi 46; Sola 180,25; Piccinelli e C. 29; Autaldo 27; Ilva 98; Metall. Ital. 144; Amiata 54; Montecatini 120,50; Unione 121; Breda 35,50; Bianchi 20,50; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 147,50; Milani Siluri 10,25; Reggiane 36,50; Adriatica Elettr. 235,50; Brioschi 142; Ciall 172; Dalmine 147; Bresciana 139,50; Valdarno 132; Alti Italia E. A. 96; Emiliana 388; Tresso d'Adda 280; Adamello 67; Sseo 50,50; Edison 482,50; Id. posterg. 280; Elp 67,50; Tirso 160; Lig. Toscana 239; Viscosa 325; Merid. Elettr. 174; Terni 224; Us. Essenz. 23,25; Rubatto 56; Turbomacchi 28,50; Distillerie Ital. 50; Eridania 266; Ind. Zuccheri 640; Raffinerie L. L. 793; Italgas 25,50; Mira Lanza 65; Peroni d'Italia 9,25; Aedes 118; Fond. R. 2; 7% 96; F. Rost. 9,50 R. Stabili 561; Saturnia 29; Baroni 14,50; Gr. Alb. Veneziè 26; Italo Am. 42; Pirelli Ital. 610; Finmeccanic 11; Pirelli & C. 165; Brastal 36; Dell'Acqua 112; Vedetta 66; Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 497,50; 6 % 460,50; Cons. M. dann. Lav. 4 % 387; 5,50 % 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; Buoni Tes. Nov. 5 % 1950 101,20; 1940, 102. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 577; Londra 99,60; Amsterdam 770; Praga 67,80; Bucarest 11,60; New York cinque 19,24.

**OBBLIGAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. Sal. 3% | 281 — | Pubbl. Bill. | 479,90 |
| — Meridion. | 366 — | Id. Roma 5% | 465 — |
| — Medit. 4% | 391 — | — — 6% | 498,75 |
| — 6% | 456 — | — Edilizia | 368 — |
| Redimibile | 460 — | S. Paolo 5% | 474 — |
| Prest. Venezie | 83,50 | Terreni 4,50 | 445 — |
| — Nazion. 5% | 94 — | Prov. Milano | 76,50 |
| — — 4,50% | 84,50 | Istituti 6% | 495 — |
| Ist. Prev. 5% | 420 — | Edison 6% | 482 — |
| Banca Nazl. | 198 — | Adamello 6% | 446 — |
| Cooperazione | 422 — | Sseo 6% | 389 — |
| Cons. M. 3,50 | 434 — | Ulva 6% | 335 — |
| — — 4% | 435 — | Rimel 6% | 440 — |
| — — 6% | 488,50 | Ilva 5,50% | 543,50 |
| — — 6% | 510 — | Romeno 7% | 1060 — |
| Venezie 6% | 466,75 | S. Paolo cattol. | 0,80 — |
| F. Barde 6% | 479,50 | Bulgaro 7% | 854 — |
| Monte Paschi | 492,25 | | |

**GENOVA, 13** — In buon contegno i Consolidati e i Buoni del Tesoro. Valori azionari sostenuti all'apertura. Scudono più tardi conservando però qualche vantaggio dalle quotazioni di ieri. Specialmente lavorate le Meridionali. Mittel, Mantecatini, Fiat, Raffinerie, Semiderie, in regresso i Beni Stabili. Cambi leggermente inasprriti.

Rend. 3,50 % 73,80; Consol. 5 % fin. 82,20; B. Italia 1380; B. Comm. 1083; B. Roma 105. Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 500; Elettro Finanz. 16; Meridionali 614; Mediterranee 342; Subalpina 214,50; Rabaudo 131; Alta Italia 56; La Polare 82; Safa 186; Montevarchi 198; Andina 56; Ilva 100; Ansaldo 46; 27 Ott. Giorgio 150; Fiat 148; Cn. Esero 61,25; Relt 250; Rip 47; Tessi 225; Ind. Zuccheri 601; Raffinerie L. L. 793; Distillerie Ital. 57; Molini A. I. 434; Andes 130; Beni Stabili 661 — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 577; Londra 99,60; Olanda 790; Spagna 160,25, Belgio 270; Berlino 460; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,24.

**ROMA, 13** — Rend. 3,50 % cont. 73,675; fin. 74,05; Consol. 5 % cont. 82,06; fin. 82,175; Venezie 3,50 % 83,375; Cons. Cred. Italiano 4 % 476; B. Italia 1485; Cred. Fondiario 474; Il Comm. 1085; Cred. Ital. 700; B. Roma 105,50; Meridionali 614; Transatlantica 135; Robaldino 215; Safa 180,50; Stabil. Ital. 143; Ilva 98; Montecatini 120,50; Ansaldo 37; Fiat 147; Terni 224,50; Elettr. Gas 755; Assic 35; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 9; Immobiliare 604; Beni Stabili 663; Imm. Fondiaria 111,50; Bonificamento 85; Acqua Marcia 607. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 99,60; Zurigo 577; New York 19,24.

**TRIESTE, 13** — Rend. 3,50 % 74,05; Consol. 5 % 82,15; Venezie 3,50 % 83,25; B. Comm. Trieste 412; Adria 35; Cassitalia 38,75; Libera Trieste 94; Lloyd 420; Assic. Generali 3250. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 99,60; New York 19,24; Zurigo 577.

**Media dei Cambi e Consolidati. — Roma,** 13. — Rendita 3,50% netto 1906 73,700; id. id. 1902 87,50; 3% lordo 46,175; Consolidato 5% 82,125; Obbligazioni Venezie 3,50% 83,45. — Cambi: Parigi 76,25; Zurigo 577; Londra 99,570; Amsterdam 770; Madrid 162,62; Bruxelles 270; Berlino 460,2; Praga 67,50; Bucarest 11,50; Buenos Aires, peso carta 4,90; New York 19,24; Montreal 18,87; Oslo 368; Stoccolma 512; Varsavia 315; Copenaghen 366; Oro 371,34.

**SETE**

**TORINO, 13** — Consiglio Prov. dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 6 al 13 febbraio. — Sete gregge Piemonte: qualità di marca, titolo 15-20, da L. 85 a 89; qualità extra, titolo 13-20, da L. 80 a 83 nominali. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 20-22 da L. 120 a 125 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 18 a 19.

**Società Torinese, 13.** — Operazioni di stagionatura: organzino colli

# Il lavoro

Quando buttarono giù le case che circondavano quel monumento, un antico teatro remoto tarlato e spettrale come la faccia della luna, gli abitanti che vi stavano annidati furono raccolti da un autocarro e trasportati altrove, in un quartiere moderno e pulito, con giardinetti circondati da balaustre di cemento. Le strade di questo quartiere non erano anco popolate, gli alberelli che le fiancheggiavano erano ancora rattrappiti e gracili, e i pochi fiori loro (erano oleandri) sembravano di carta. La gente che vi passava si sentiva fredda e fuori posto; essa aveva abitato fin dall'infanzia nel vecchio seno della città, coi letti addossati alle colonne dell'antico monumento, all'ombra delle volte e degli archi tra i quali la miseria aveva qualche cosa di nobile. Uno di questi, Remo, aveva assistito agli ultimi giorni di quella vita, ancora giovane per potersela ricordare e rimpiangerla. I vecchi si trovarono come ad aver mutato paese, clima, cielo, e non vi pensavano quasi più; si sentivano sparire oscuramente. Negli antri di quel vecchio teatro, ora divenuto solenne e lontano, s'erano sentiti eterni come la pietra. Ma già prima di lasciare quel luogo popolato e profondo ed enorme come una montagna natia, avevano sentito mutare la città con la voce delle tempeste che inquietano le belve nel loro antro. Non si può dire quando gli uomini sentano queste cose; forse all'improvviso. Così accadde al padre di Remo che una mattina si trovò a pensare: Tutto è finito quello che c'era una volta. Il mondo non è più quello, e nessuno sa dove diavolo vada a finire. Io sono fuori, io non c'entro; se lo vedano quelli che sono giovani. Aveva vissuto fino alla sua età senza nessun mestiere preciso, fidando sugli uomini e i loro bisogni come gli uccelli sulle stagioni. Ed ecco che improvvisamente il mondo era divenuto povero e bisognava darsi da fare. Ma egli non ne aveva più la forza. Remo sentì suo padre come se fosse scivolato malamente; difatti il vecchio passò le ore seduto sotto l'arco di pietra della porta, o stava confinato nel buio secolare di quell'antro. Era divenuto pesante, i suoi pensieri erano opachi e lenti. No, non quel mondo di adesso, così stringato e frettoloso, così preciso, non voleva averci più nulla da fare. La moglie andava ancora a cogliere la cicoria a Villa Borghese, e alla stagione d'autunno, quando tutte quelle quercie buttano giù ghiande che si rompono sotto il piede di chi passa, vi andava col suo sacchetto a raccattarle. Villa Borghese porta ancora di queste cose. Ma il vecchio aveva già veduto abbastanza. Non gli dicevano più nulla, neppure che si levasse e andasse a spasso. La sua era come una malattia. Una sera domandò al figlio: « Tu vai a bottega? A quale mestiere? ». « Vado in una officina di fabbro, e poi ne metterò presto una del mio ». Il vecchio lo guardò ironicamente. Che mestiere era quello? I mestieri a Roma, i mestieri pesanti, li avevano sempre fatti quelli che venivano dalle provincie; un romano ama i mestieri vecchi e liberi, come far cocchi e guidarli, o tenere osterie.

Oh belle sere! nell'ombra asciutta di quel vecchio monumento; il sole vi trascorre maestoso e tramonta in seno al Vaticano come se si adagiasse su un trono, i bambini fanno il loro chiasso e i loro giochi sulla vecchia pietra lucida e azzurra della stessa forma di quella del letto dei fiumi e dei mari; tutta la gente era alla finestra o sulle porte. Nelle cisupole di fronte al teatro, che ora hanno demolito, la luce si accendeva per le scale dove si vedeva gente salire e scendere attraverso le finestre aperte; le stanze parevano un gran teatro multiplo: una donna si allacciava le calze con una lunga carezza, una si allontanava e si avvicinava a uno specchio che non si vedeva ma s'indovinava dal passo cauto e trasognato della donna. E si vedevano le visite, gli atteggiamenti di chi si presenta e saluta, e il linguaggio muto delle gambe accavallate e dei piedi che oscillano un poco. Le scarpe erano come fisionomie. Arrivava fin là, in certe serate chiare, il rumore delle automobili, come voci che assalissero il cielo e lo interrogassero senza risposta che il loro stesso suono; e queste voci davano una nostalgia cocente, sembravano lontane, ed erano là, alla svolta del vicolo. Ma il vicolo era un mondo, un paese a sé cui arrivavano le notizie della vita e della città come a una distanza enorme. Una mattina lucida di primavera si sentì sul selciato il tintinnio d'una moneta d'argento e tutti si affacciarono a vedere cosa fosse successo. Tanto era trasparente l'aria e grande il silenzio. Piccole cose come queste seguarono una data nella memoria delle persone. D'anno in anno i rumori della città si sentirono con più chiarezza, anche quando non c'era lo scirocco con la voce umida delle vaporiere in arrivo, i forestieri facevano in quel vicolo la loro apparizione con più frequenza. Queste cose accadevano perchè avevano buttato giù alcuni edifizi del quartiere, come si rivolta una pietra pei campi e svela un mondo animato di strani insetti e di erbe pallide. Giorno per giorno si sentiva la città crescere, le strade aprirsi, i rumori dilagare come se fosse stata abbattuta una diga.

Le ragazze, sempre più alte da stagione a stagione, e si vedeva al loro affacciarsi alla finestra come crescevano, uscivano ora col cappellino e si facevano accompagnare alla sera, fino all'imboccatura del vicolo, da certi uomini maturi col tubino, un po' grigi, come se la polvere della città li avesse incanutiti. E poi, nelle ore in cui il sole filava attonito la sua luce come in una stanza chiusa, cantavano canzoni nuove che somigliavano al ritmo delle automobili, al passo delle donne, all'ondeggiamento delle luci, ai rumori intermittenti della città. Ecco che cosa accadeva. Il padre di Remo osservava tutte queste cose come offese a lui stesso. Provava un orgoglio disperato a non parteciparvi. Neppure lo stracciaiuolo, il venditore di ulive dolci, l'ombrellaio, passavano di là con la loro voce sorda: forse credevano che quella strada non ci fosse più. I pensieri del vecchio erano lenti attorno a queste cose, che tuttavia lo spingevano in fretta come una mano insolente fuor d'un luogo dove non dovesse più stare. Fino a che una mattina, scendendo dal suo letto, sentì battere in ritmo un martello su un'incudine, ma vicino, come se lo avesse in casa. E difatti era suo figlio, che quasi sulla porta aveva messo la sua officina, col mantice, l'incudine e la secchia dell'acqua.

Qualcuno si affacciò a quel rumore, un altro sbattè la finestra; quel martello picchiava sul silenzio di tanti anni come su una cosa viva, aveva la logica d'un ragionamento, d'un rimbrotto, d'un calcolo, andava avanti come una musica coi suoi alti e i suoi bassi, dava l'impressione di legare e di scogliere continuamente qualche cosa, o di farle intorno una prigione ben chiusa. Il vecchio aspettava che quel discorso fosse finito, e non finiva mai. Ascoltava come un cane che sente una voce e la vuol capire, come un cane attento voltava la testa, la inclinava da una parte, la rizzava ai suoni più acuti. Remo gli dava un'occhiata di quando in quando di sotto il braccio levato, si sentiva enorme, gli pareva di stare a spiegare al vecchio un discorso che non aveva mai voluto intendere. Eccolo là, come stava stupito; e questo stupore dava a lui una gioia irragionevole. Picchiava con un piacere simile a quello di chi canta, in ritmo accompagnava il martello i suoi pensieri, colpo dietro colpo si stava facendo una scala di suoni per salire, e difatti si sentiva leggero. Il braccio stesso, divenuto oscillante come un pendolo, gli dava l'impressione di aver trovato una misura come il battito del cuore e del polso; nelle soste d'un attimo aspettava il colpo seguente come se il mondo non potesse più reggersi in equilibrio senza quel tempo segnato da lui. Ormai pensava estaticamente a quel rumore che lo avrebbe accompagnato tutta la vita, che se lo sarebbe sognato la notte. E via via gli pareva di capire meglio le cose, si sentiva parte dell'universo, quasi lo dirigeva coi suoi colpi, e ogni rumore che s'intrometteva nel suo battere lo cogliева e lo dirigeva, cercava di ridurlo alla sua armonia, come un direttore d'orchestra. E poi, ora abbandonava le illusioni giovanili, che avevano le voci sonore e maschie dell'acciaio, ora le riprendeva, perchè supplicavano di tornare, come fanciulli dietro una porta chiusa, ora faceva una musica di fanfare, lo scampanare del tram, il primo dei convogli avanzare nelle mattine fresche e nuove. Ora picchiava a fare più lucido il disco del sole che saliva. Si sentiva servo in un ordine antico, in un'armonia di comandi e di obbedienze, come un soldato. Questo rumore gli faceva conoscere le cose che gli stavano attorno: aveva una attrazione quasi carnale coi mezzi del suo mestiere, le pinze, le tenaglie, i manticì, il martello; e non arrivava mai a possederli se non sentendo la loro voce; di ogni colpo avvertiva il timbro diverso, come d'un prato uniforme la diversa e uguale forma delle erbe e dei fiori.

— Se fossi in te mi riposerei un poco, — disse sottovoce il padre con un accento sommesso. Ma anche questo rumore egli lo ricacciò indietro, e pensava: Mio padre non sa e non capisce più niente. Aveva l'impressione d'una vittoria; giorno ebbro e angoscioso quello della vittoria sul proprio padre. Lo vedeva come una spoglia pesante, così grosso, con un viso paffuto che rivelava sui suoi occhi per la prima volta una espressione infantile. Ora gli pareva di condurlo per mano, di caricarlo su un carro veloce e di far tanto chiasso che tutti stavano alla finestra. No, lui non sarebbe mai invecchiato. Gli pareva di piegare lui per la prima volta il ferro, e nello stesso tempo risentiva la fatica di tutti quelli che avevano domato la materia; la vedeva piegarsi come un pensiero o come un desiderio, gli pareva di aver sempre fatto quella fatica: quando il ferro cedeva somigliava a cento cose cedevoli, quando resisteva era una difficoltà entro lui stesso. Gli pareva di comandare a un regno sotterraneo e informe. Il ferro, rosso e perfetto come un astro, splendette in cima alle tenaglie, nell'ombra della stanza. Il padre disse come un fanciullo: « Toh, proprio un ferro di cavallo! ». Remo lo tuffò nell'acqua tra lo stridore e il fumo che aveva aspettato come uno spettacolo; ora gli pareva che suo padre fosse più piccolo di lui, e che egli gli avesse forgiato un giocattolo; e come se davvero fosse un fanciullo da stupire quell'uomo grosso che quando stava in piedi gli rubava la luce, egli voleva scherzare con lui, con la gioia crudele e tenera di far provare il male, che è un istinto degli uomini di fronte ai bambini ignari. « Fammi vedere », disse il vecchio. Egli tirò su dal secchio il ferro ancora fumante, e aspettava che quello tendesse la mano. Voleva che sentisse come scottava, che ritirasse la mano a quel contatto, allo stesso modo di un nume crudele che fa assaporare il dolore agli uomini. Lo invitò: « Prendilo papà ». Aspettava che stendesse la mano, glielo posò nel palmo come un regalo. Brucia, brucia, pensava il vecchio, e guardò il figlio con uno sguardo fra tenero e sorpreso. Era stato suo figlio a fare quell'oggetto così preciso e scottante. Lo posò in terra, e si guardò la mano; era gonfia e rossa. « Ti sei bruciato? », chiese il figlio, come si fa con un bambino: « Ti sei fatto male? ». Poi si mise di nuovo a picchiare, e cantava. Il vecchio guardava ora lui ora la sua mano, che non poteva neppur chiudere. Era una piaga addirittura. Perchè gli aveva fatto male? Lo guardava incantato come un animale fido che non capisce un'improvvisa cattiveria. « Fatti più in là, papà, fatti più in là » disse il giovane riprendendo a picchiare con tutte le sue forze. Il vecchio avrebbe voluto domandargli: E ora, che cosa vuoi fare di nuovo? Uscì con quel suono nelle orecchie, e pensava: Mio figlio sa fare il fabbro, sa piegare il ferro; mio figlio batte forte; è forte mio figlio. Lungo il fiume incontrò un vecchio di sua conoscenza. Andarono insieme zitti. All'improvviso egli aprì la mano e la mostrò al compagno: « Me la sono fatta con un ferro rovente di mio figlio. Perchè mio figlio sa fare il fabbro, lavora, ha un mestiere ». Gli bruciava ora con un piacevole dolore. Nei pomeriggi di primavera gli piaceva appisolarsi al suono di quel martello.

CORRADO ALVARO.

### Un persecutore dei postini britannici

## Vuol spedire un elefante per posta

Londra, 13 notte.

L'Amministrazione inglese delle Poste e Telegrafi ha un grande nemico nella persona di certo Reginaldo Bray il quale si è specializzato in materia di regolamenti postali al punto da porre da 10 anni i servizi della Posta nel più grandi e spesso più grotteschi imbarazzi. La mancanza di definizione della parola « busta » nei regolamenti gli ha permesso di inviare una lettera a un amico chiusa nel teschio di un coniglio dalla casa ben disseccata e ripulita; il Bray ha scritto l'indirizzo a incollato i francobolli sul teschio, e la straordinaria lettera è giunta a destinazione senza difficoltà.

Lo studio del regolamento postale sull'invio di lettere e oggetti ha aperto al Bray un immenso campo di attività. Egli ha riempito le buche delle lettere con messaggi scritti su colletti inamidati, cappelli, pantofole e persino su biscotti. Tutto questo lettere sono giunte a destinazione. Incoraggito dal successo, egli ha inviato come lettere patate, rape, e altri legumi. Un solo insuccesso ebbe quando impostò una sigaretta; era di tipo russo, e la lettera gli venne ritirata perchè contraria al regolamento. L'anno scorso, però, si vendicò inviando, in luogo di cartoline di auguri ai suoi amici, in occasione delle feste natalizie, dei vaglia da 10 centesimi ciascuno, perchè si era accorto — compulsando i regolamenti — che un vaglia per questa somma costa meno di una lettera. Il Bray si è fatto una fama in Inghilterra per essere riuscito a farsi spedire egli stesso come pacco raccomandato alla propria casa. Egli aveva scoperto il fatto che una bicicletta gode del privilegio, in questo Paese, di poter essere inviata come lettera, e si è legato con una corda solida al velocipede e si è fatto condurre alla propria casa da un fattorino postale. Accortosi un'altra volta che alcuni nomi di città e villaggi sono calcolati nei telegrammi come una sola parola, anche se composti di varie parole, ha pazientemente elaborato un inverosimile telegramma di oltre 12 parole, inviato al prezzo ordinario di 6 pence, la cui trasmissione ha richiesto esattamente un'ora al telegrafista. Constava di sei righe a stampa, di 40 lettere ciascuna. Il tentativo di inviare per posta un neonato con è riuscito, perchè la Posta ha dichiarato di accettare il pacco, ma senza responsabilità.

Oggi dichiara che attende con impazienza il giorno in cui potrà realizzare il più grande sogno della sua vita: spedire per posta un elefante, scrivendo semplicemente l'indirizzo, e pagando i debiti francobolli su una delle zanne d'avorio del pachiderma. Ma il Bray è uomo di pazienza infinita, e dichiara che non dispera di trovare il tanto desiderato elefante.

### Al Messico si divorzia per posta

Messico, 13 notte.

Un nuovo Eden è sorto in America, e precisamente a Chihuahua, nel Messico, per i coniugi infelici che vogliono divorziare.

Difatti una coppia, legata oggi dal vincolo matrimoniale, può essere svincolata in ventiquattro ore con la piccola spesa di 40 dollari, e non è necessaria la permanenza nel luogo; ma tutto può essere sbrigato anche per posta.

Appena promulgata la nuova legge, un avvocato di Messico ha inviato una circolare a tutte le stelle di Hollywood offrendo i suoi servizi.

### Apparecchio che capta i raggi solari e li distribuisce in tutta la casa

Parigi, 13 notte.

Se la scoperta del francese Jacques Arthuy avrà applicazione pratica, ogni angolo più buio di ogni casa potrà godere il suo raggio di sole. L'Arthuy, che ha costruito il nuovo apparecchio dopo anni di studio e con grande sacrificio di denaro, con la collaborazione dei tecnici dell'Istituto ottico di Parigi, ha trovato la soluzione di un problema che sembrava insolubile, e che adesso invece appariscе molto semplice. L'apparecchio, che esternamente rassomiglia ad un grasometro, o che avrà il suo posto sul tetto della casa contiene degli specchi disposti in modo speciale e che possono captare tanto il calore quanto la luce del sole

# Anita Garibaldi

Non si può raccontare il primo incontro di Garibaldi con Anita, che nei termini precisi in cui egli stesso lo rievoca, nella *Memorie*; e l'episodio ritiene tanto di romanzesco, che riuscirebbe incredibile, come si svolse, nella sua fulmineità ed eccezionalità, se non ce ne facesse fede tal testimonio, che pure così direttamente interessato, ma della cui attendibilità non abbiamo diritto nè ragione di dubitare. Tutta la vita di Anita, del resto, dal momento che s'illumina di quel duplice sole dell'amore e della gloria dell'eroe, acquista caratteri così straordinari, si svolge così turbinosamente avventurosa, con manifestazioni e attraverso vicende di inaudita singolarità, che veramente pare imaginosa creazione di romanziere, e meglio, fantasia di poeta, piuttosto che fatto reale. Se di questa donna si formò già una leggenda, la verità storica, documentata e controllata, le conferisce statura e caratteri leggendari, anche più fascinosi e meravigliosi. Per trovarle un confronto, per pensarle una sorella, dobbiamo rifarci necessariamente all'epica cavalleresca, alle più pure eroine del Bojardo e dell'Ariosto: dobbiamo cioè appunto esulare dalla storia, nella quale Ella si è mossa non persuade affetto, e riesce anzi discorde e stravaganti l'accostamento, che mostra di accennarne il Curatulo, con Giovanna d'Arco; sono però d'accordo con lui, quando scrive:

« Credo che non si farebbe un'iperbole, se si dicesse che la storia di una conquista di amore, come quella per cui Garibaldi fece sua la giovine brasiliana — compiuta con lo stesso impeto di un'impresa guerresca e capace di lasciare dei protagonisti radici profonde, — sorpassa, per romanticismo e bellezza, ogni altra in questo campo famosa, e forse è unica dacchè il verginiano — *Omnia vincit amor* — domina i cuori... ».

### Un canto omerico o un romanzo del Cooper

Ma prima di venire all'incontro, che fu, in un tempo solo, l'unione di queste due creature eroiche, gioverà ricordare le condizioni materiali e spirituali di Garibaldi, allora. E' ciò che fa, anche, molto opportunamente, lo stesso citato Giacomo Emilio Curatulo, nel suo libro su *Anita Garibaldi*, che si pubblica oggi, per i tipi di Treves-Treccani-Tumminelli, di Milano, a inaugurare la nuova collezione — *Biografie ed epistolari*. Il libro è dedicato, «A S. E. Benito Mussolini», che ha voluto «...sul Gianicolo un monumento destinato a eternare in Roma la memoria di Anita Garibaldi... ».

Condannato in contumacia a morte ignominiosa dal Governo Piemontese, Garibaldi, profugo, tra la fine del 1835 e il principio del '36, abbarcava a Rio de Janeiro: quando la popolazione del Rio Grande del Sud si era ribellata all'Impero del Braganza, e aveva proclamato la repubblica indipendente. Cominciava allora quella guerra che fu detta — dei Pezzenti — dal *Farroupos* — dal nome di disprezzo che gli Imperiali davano agli insorti; e che si protrasse lunghi dieci anni, con fasi alterne e momenti drammatici, destinata a esercitare un influsso decisivo per il cambiamento di regime nel Brasile, da impero a repubblica. Ed è il caso di ricordare che tra i primi artefici e condottieri di quel moto, fu un Italiano, il conte Livio Zambeccari di Bologna, già degli insorti emiliani del Ventuno, condannato a morte, e scampato in esilio, di là dall'oceano; dove partecipò alla guerra d'indipendenza dell'Uruguai; quindi si unì a Benito Gonzales da Syiva, nell'insurrezione del Rio Grande del Sud; sicchè si annovera oggi tra i sette fondatori della Repubblica Riograndese. Garibaldi si schierò subito, non è a dirsi, dalla parte degli insorti. E ottenne anche subito, dal nuovo Governo repubblicano, una *lettera di corso*, per la guerra contro gli imperiali brasiliani sul mare. Armò un'imbarcazione, che ribattezzò nel nome significativo di *Mazzini*; e con quella si lanciò alla guerra di corsa.

Per descrivere questo periodo della vita di Garibaldi, occorrerebbe ben altro che il paragrafo di un articolo di giornale. Cito un cenno efficacemente riassuntivo di Gino Doria, che pubblicando notizie e documenti in proposito, da lui raccolti durante un prolungato soggiorno nel Brasile, rilevava:

« ...Il periodo americano della vita di Garibaldi rassomiglia qualche volta a un canto omerico, e qualche altra a un romanzo del Cooper. Le avventure più straordinarie, le imprese più assurde, le audacie più folli, il valore più disperato, la più cristiana voluttà di sagrificio, si svolgono e si attuano in uno scenario grandioso e mutevole, dall'azzurra baia di Rio de Janeiro alle acque gialliastre del Plata, dalle lagune del Rio Grande alle *cimadas* della Banda Orientale, in mezzo a foreste impenetrabili, a sabbie ardenti, o nella melma d'intricati canali. Vi sono tutti gli elementi dell'epopea e del romanzo di cavalleria: assedi eroici e pazienti, battaglie campali, scaramuccie corpo a corpo, duelli singolari, la sete, la fame, la stanchezza, la febbre, il delirio, galoppate di cavalli alla Orazio Vernet, tempeste oceaniche alla Salvator Rosa; e dopo tutto questo, il mirabile idillio sbocciato sulla spiaggia della Laguna... ».

### « Tu devi esser mia »

Garibaldi aveva fatto naufragio, col *Rio Pardo*, presso la foce dell'Araranguà, sulle coste dello stato di Santa Catarina. Dei trenta uomini, che erano con lui, se n'erano salvati sedici. A cavallo, raggiunse l'avanguardia della divisione repubblicana del generale David Canabarro, con cui già operava in correlazione, quello per terra, lui sul mare. L'avanguardia della divisione sorprendeva la città di Laguna, e l'occupava. Garibaldi riuscì a catturare tre navi imperiali, tra cui l'*Itaparica*, armata di sette cannoni, di cui assunse il comando. « ...Indi, accolto come un liberatore, » — scrive il Curatulo, — « entrò nella Laguna: lago vastissimo, e dove, in posizione superba, circondata da collinette, giace la piccola città, dello stesso nome, celebrata per le sue aurore dorate, i crepuscoli fosforescenti e i plenilunii luminosi... ». E qui è luogo, come avvertivo dapprincipio, a lasciare la parola allo stesso Garibaldi, al capitolo XVIII delle *Memorie*: — *Innamorato*: — riferisco, dall'edizione diplomatica di Ernesto Nathan, pubblicata nel 1907 dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, di Torino, nella sua *Biblioteca Storica*, con la tipica ortografia originale:

« ... Io, colla perdita di Luigi, Edoardo, e gli altri miei conterranei — » (gl'Italiani che già l'accompagnavano, tra cui i diletti Luigi Carniglia ed Edoardo Mutru, erano periti tutti nel naufragio del Rio Pardo) « ero rimasto in desolante isolamento — sembravami esser solo nel mondo — Nessuno più scorgevo dei tanti amici che quasi mi tenevan luogo di patria, in quelle fontane regioni — Nessuna intimità coi miei nuovi compagni, che appena conoscevo — e non un amico, di cui ho sempre sentito il bisogno nella mia vita — Il cambio di condizione poi, erasi attuato d'un modo sì inaspettato ed orribile — ch'io n'era rimasto profondamente affetto — ...

« ... Infine, avevo bisogno d'un essere umano che mi amasse — subito! Averlo vicino, senza di cui, insopportabile mi diventava l'esistenza —

« Benchè non vecchio — » (contava trentadue anni « lo conoscevo abbastanza gli uomini, per sapere: quanto abbisogna per trovare un vero amico.

« Una donna! Sì una donna! giacchè sempre la gentilezza la più perfetta delle creature! E chechè ne dicano: infinitamente più facile, di trovare un cuore amante fra esse.

« Io passeggiavo sul cassero della *Itaparica*, ravvolgendomi nei miei tetri pensieri; e dopo ragionamenti d'ogni specie, conchiusi finalmente di cercarmi una donna — per trarmi da una noiosa od insopportabile condizione —

« Gettai a caso lo sguardo verso le abitazioni della *Barra* — così si chiamava una collina piuttosto alta, all'entrata della Laguna, nella parte meridionale — e sulla quale scorgevansi alcune semplici e pittoresche abitazioni — Là, coll'ajuto del cannocchiale che abitualmente tenevo alla mano quando sul cassero d'una nave, scoperai una giovine — Ordinai mi trasportassero in terra, nella direzione di lei — Smontai, ed avviandomi verso le case ove doveva trovarsi l'oggetto del mio viaggio — non mi era possibile rinvenirlo — quando m'incontrai con un individuo del luogo, che avevo conosciuto ai primi momenti dell'arrivo nostro — Egli invitommi a prender caffè nella di lui casa — Entrammo, e la prima persona che s'affacciò al mio sguardo, era quella il cui aspetto mi aveva fatto sbarcare — Era Anita! La madre dei miei figli! La compagna della mia vita, nella buona, e cattiva fortuna! La donna, il di cui coraggio io mi sono desiderato tante volte! Restammo entrambi estatici, e silenziosi, guardandoci reciprocamente — come due persone che non si vedono per la prima volta — e che cercano nei lineamenti l'una dell'altra — qualche cosa che agevoli una reminiscenza —

« La salutai finalmente, e le dissi: « tu devi esser mia » Parlavo poco il Portoghese — ed articolai le proferve parole in Italiano — Comunque, io fui magnetico nella mia insolenza — avevo stretto un nodo, sancito una sentenza, che la sola morte, poteva infrangere!... »

### La profezia della zingara

Quella donna — Anna Maria, che Garibaldi chiamò subito, per vezzeggiativo, Anita, — era nata a Marianhos villaggio sulla sinistra del fiume Tubarão, distretto di Laguna, provincia di Santa Caterina, da don Benito Rivelra da Silva e da donna Maria Antonia de Jasus; e toccava allora i diciotto anni. Il Curatulo, in base all'unico ritratto, che si conosce di lei, sicuramente autentico, una miniatura eseguita dal vero, a Montevideo, dal pittore Italiano Gallino, e che oggi si conserva nel museo del Risorgimento nel Castello Sforzesco di Milano, e sulla scorta delle indicazioni e testimonianze meglio attendibili, la descrive « ... di carnagione olivastra, con capelli bruni e abbondanti, occhi neriissimi e ovali... » Aggiunge: « ... non era un'autentica bellezza. Ma i delicati lineamenti del volto, la forma del corpo agile e snella, simile a quella del cervo — la gazzella delle Pampas, — le flessuose movenze del tronco, ritmiche, lente, come quelle dei giunchi sopra l'onda corrente, e caratteristiche delle donne spagnole, le conferivano fascino e signorilità... » Esile, quasi fragile il corpo; ma fiero l'animo, fortissimo: donna di una impulsività focosa e di una volontà tenace, di un coraggio a ogni prova, tale che indussero un Garibaldi ad asserire che se lo sarebbe « desiderato tante volte », e di un esemplare spirito di sagrificio, passionale e temeraria. Una vecchia zingara le aveva profetato che la sua piccola oscura fronte di creola, su cui i capelli si spartivano in doppia banda, si coronerebbe d'un diadema regale di brillanti e smeraldi; la corona infatti, regalmente, il vanto d'essere stata l'unica donna amata, sinceramente, profondamente, compiutamente, per la vita e per la morte, dall'Eroe dei Due Mondi, di essergli stata compagna nelle battaglie furibonde, nelle sfide di mille pericoli, nelle fughe disperate, nella miseria buja, e tutti i rischi e a tutte le sventure, fedele e devota, finchè gli spirò tra le braccia. Il suo diadema raggiante sanguinò anche, corona di spine dell'estremo martirio.

Ma che sfavillio di stelle, quella notte ch'ella fu sua, la prima volta, sulla sua nave, dove l'aveva seguito, obbedendo al subito comandamento d'amore, con cui lui l'aveva salutata, e si proruppe cuore, insieme, giojosamente. Sennonchè qui s'incupa un'ombra di mistero. Dopo il brano della *Memorie*, che ho riportato, Garibaldi continua:

« ... Io avevo incontrato un prolibito tesoro — ma pure un tesoro di gran prezzo!!!

« Se vi fu colpa — io l'ebbi intiera! E... vi fu colpa! Sì!... si rannodavano due cuori con amore immenso — a s'infrangeva l'esistenza d'un innocente!... Essa è morta! Io infelice! E lui vendicato... Sì! vendicato! Io, conobbi il gran male che feci, il dì, in cui sperando ancora di riavverla in vita io, stringeva il polso d'un cadavere — e piangevo il pianto della disperazione! Io, errai grandemente ed errai solo!... ».

### Impenetrato mistero

Da questi periodi, rotti come singhiozzi, e lasciati ambiguamente sospesi, si sono sbrigliate le fantasie dei biografi, affannati alla ricerca dell'*innocente* sagrificato; e, scrive il Curatulo, « ... mentre alcuni credettero riconoscere in lui l'uomo al quale Anita sarebbe stata promessa in isposa, altri sentenziarono che, quando Garibaldi fece sua la giovane brasiliana, essa era già maritata... ». Il mistero, per indagini che si siano tentate, non fu mai svelato. Ricordiamo che nella edizione francese delle *Memorie*, redatta da Alessandro Dumas, di sul manoscritto rimessogli personalmente da Garibaldi, quegli, relativamente al capitolo in questione, appuntava, a piè di pagina, questa nota, che ne più eccita la curiosità, anche più suggella il segreto:

« Questo capitolo è inviato, a bella posta, d'un velo d'oscurità: perchè, quando, dopo averlo letto, io mi rivolsi a Garibaldi, dicendogli, — Vedete, caro amico, la cosa non mi sembra punto chiara; — egli infatti rilesse; poi, dopo una pausa, — Bisogna che questo resti così, — mi rispose con un sospiro ».

E ricordiamo anche, per altra parte, che nessun Garibaldi, scrivendo, nel Gennaio del '72, alla signora Speranza Schwartz, che sotto il pseudonimo di *Elpis Melena* tradusse e pubblicò la *Memorie* in tedesco, teneva a confermare:

« ...Non c'è nulla di romanzesco nelle mie Memorie; sento il bisogno di avvertirlo dopo che anch'io ho scritto romanzi... ».

Dunque, anche dell'esistenza dell'innocente, che sarebbe stato sagrificato, non possiamo dubitare; mentre Garibaldi volle deliberatamente che l'episodio restasse sombrato, così. Un sbandato? Il marito? Marito, per ammetterlo, bisognerebbe supporlo indi morto, prima del 26 Marzo 1842, quando Garibaldi regolarizzò la propria unione con Anita, sposandola, a Montevideo, nella chiesa di San Francesco di Assisi; e senza di non volere insinuare che Anita contraesse il secondo matrimonio, vivente tuttavia il primo marito: il che, data l'incontrastabile dirittura morale di lei, e quella assoluta di Garibaldi, va recisamente escluso, come inconcepibile assurdità. Un fidanzato, allora? Ma chi, per quanto generoso, userebbe tanta severità verso se stesso, astenterebbe un rammarico così pungente, addirittura il rovello d'un rimorso, e si accuserebbe amaramente, in tal guisa, per riguardo soltanto a un rivale sfortunato, a un promesso sposo deluso?... Garibaldi non volle dichiarato niente più che quelle poche frasi sibilline; e proprio niente più non hanno rintracciato biografi e curiosi. Ora il Curatulo avanza l'ipotesi che nell'innocente sagrificato possiamo riconoscere il padre di Anita, cui Garibaldi aveva rapito la figlia bencamata: negli anni tardi, quando lo stesso Garibaldi veniva ricompilando le *Memorie*, nel tasto ultimo che ho citato, « ... divenuto egli stesso padre amorevolissimo, dal dolore che avrebbe sofferto, se si fosse trovato nella situazione del padre di Anita, comprese lo strazio che questi dovette provare il giorno in cui più non vide la figlia sotto il tetto paterno, e la seppe correre i pericoli della guerra fra le braccia di uno straniero... ». Ipotesi verosimile e convincente: « ... qual maraviglia se, nell'angoscia per la prematura e tragica morte della sua adorata compagna, egli vide il compiersi di una nemesi vendicatrice, della maledizione forse lanciatagli dal vecchio brasiliane?... ».

### L'eroica compagna

Ecco: ora Anita rivive dalle pagine, dense e concrete d'informazioni e fervide di passione, di questo bello e interessante libro, che le dedica il Curatulo, autorevole studioso, come noto, di storia garibaldina. La luna di miele dei giovani amanti, tra il fragore tempestante e l'alterna sorte delle battaglie. Anita è a fianco dell'uomo diletto, in quella sua fortunosa carriera guerresca; ed è lì che accende le micce, per fare saltare in aria le navi, stretta da forze nemiche preponderanti; poi si salva a nuoto con l'amante. Alla battaglia di Corityba-nos, è fatta prigioniera. Riesce a fuggire; e inforcato un puledro, cavalca otto giorni consecutivi, sola a briglia sciolta, per foreste selvagge, tra le insidie dei nemici, finchè ritrova l'amato, che già aveva pianto morto. In una capanna sperduta, a San Simon, presso il lago Dos Patos, dà alla luce il figlio, cui il padre imporrà il nome del patriota impiccato da Francesco IV di Modena, Menotti. Dodici giorni dopo, è costretta a saltare di nuovo in sella, e a galoppare, tenendosi stretta al seno il suo piccolo, per sfuggire ai nemici: notte di bufera, non rovesci furiosi di pioggia; al bagliore dei lampi, ella spinge il cavallo al guado di torrenti in piena, attraverso correnti vorticose; il fulmine colpisce e incendia l'albero sotto cui s'è rifugiata, qualche momento; il piccino, seminudo, è fradicio d'acqua, come lei; alla men può che ripararlo col braccio, scaldarlo col suo fiato. Poi segue il suo diletto nella spaventosa ritirata per le provincie di Corrientes e Misiones: Garibaldi racconta:

« ...I numerosi fiumi della Serra, gonfi oltremodo, capovolgevano gente, animali, e bagagli — Si marciava con pioggia, e senza alimento — Accampavasi, senza alimento e con pioggia...

« Furono scene da inorridire!..

« ...Anita abbrividiva all'idea di perdere il nostro Menotti, che salvammo per un miracolo!

« Nel più arduo della strada, ed al passo dei torrenti lo portavo il mio caro figlio di tre mesi, in un fazzoletto a tracolla, procurando di riscaldarmelo al seno, e coll'alito... ».

Poi, l'assedio di Montevideo: Anita è l'intrepida infermiera della Legione Italiana. Ma incalzano i nuovi destini dell'Italia: mentre ella, diventata legittima moglie dell'eroe, gli ha già partorito altri tre figli: Rosita, che muore di cinque anni, in America; Teresita; e Ricciotti, così nominato in ricordo di uno dei compagni dei fratelli Bandiera, fucilato con loro nel vallone di Rovito. Incalzano i destini d'Italia; e nel Dicembre del '47, Garibaldi manda Anita, coi figli, a Nizza, presso la madre. Egli li raggiunge il Giugno seguente; ma subito li lascia, per correre al campo di Roverbella, a offrire la sua spada a Carlo Alberto, nella promessa dell'indipendenza d'Italia. Quando, tre mesi dopo, si chiude la sfortunata campagna, torna a Nizza, per pochi giorni; poi si affretta a Roma. Epici giorni della Repubblica Romana. Anita non resiste al distacco: condotti i figli alla suocera, vola dal marito, lo sorprende a Villa Spada, non l'abbandonerà più. E gli è ancora accanto nella lotta senza più speranze contro i Franco-Papalini dal mancator di fede Oudinot; e gli è accanto quel 3 Luglio, ch'egli aduna i legionari in piazza di San Pietro, e da cavallo tuona l'immortale concione:

« Compagni, la fortuna che ci tradì oggi, ci arriderà domani. Io esco da Roma. Chi vuole continuare la guerra contro lo straniero mi segua. Offro fame, sete, marce forzate, morte: per tenda il cielo, per letto la terra. Chi ha il nome d'Italia non soltanto sulle labbra, ma nel cuore, venga con me ».

E Anita gli è accanto, sempre, nella fuga senza quartiere, attraverso il Lazio, l'Umbria, le Romagne... E' incinta di sei mesi; ammala; non regge più. Da San Marino, Garibaldi dettava il famoso ordine del giorno, con cui scioglieva da ogni impegno i suoi compagni. Ora comincia la caccia all'uomo, per parte degli Austriaci e dei papalini. Inseguito come una belva, Garibaldi trasporta Anita morente attraverso le paludi di Comacchio. E' la fine. La fattoria Guiccioli, alle Mandriole: 4 Agosto 1849: « ...si chiudeva per sempre in luce di martirio quel che era stato il più poetico romanzo d'amore, fin uno sfondo di epopea, e di gloria... ».

— *José*... I figli... L'Italia...

La povera Anita rantolò queste parole, ultime, che una schiuma di sangue le rigurgitava dalla bocca. E ricadde, morta.

MARIO BASSI.

# POSTA DI MILANO

**Effetti di neve — La rivincita del leggione — Il nuovo costume della Baker.**

MILANO, febbraio.

La neve, finalmente, è venuta. Già si temeva che l'inverno ne restasse privo; ch'ella non pagasse il suo dovuto alla terra, secondo l'aspirazione eternal universale alla cancellazione di tutti i debiti. Invece è venuta, ha pagato, ed ora sta accumulando sui tetti e sugli asfalti anche gli interessi composti.

I letterati di redazione, incaricati di salutare la « bianca visitatrice », da due giorni hanno già messo mano su quel bianco.

Curiosa, però! Mentre la neve è aspettata inutilmente a Claviere e al Mottarone, dove gli sciatori faticano a giustificare la loro tenuta sportiva, eccola che appare a Milano, dove non deve far scivolare nessuno. Questa neve, come spesso accade alle creature dal cuore gelido, è una civetta. Va proprio a trovare chi non la cerca: e quel ch'

# Miniere in Val d'Aosta

AOSTA, febbraio.

Gli ammiratori a oltranza della purezza del paesaggio alpino ostentano una certa ruggine con la grande industria nostana, alla quale non hanno perdonare le colonne di fumo proiettate nell'aria dalle ciminiere degli Alti forni e vaganti come nubi, nei giorni di bonaccia, al di sopra della superba conca che costituisce il centro della valle. Questa che sembra un'avversione particolarmente rivolta alle locali officine, sorte per lo sfruttamento delle ricche vene minerarie di Cogne, non è però, chi ben guardi, se non la manifestazione di un vecchio stato d'animo che si riproduce in taluni nei riguardi di qualsiasi località alpestre, dove l'ombra di una fabbrica si stenda nel quadro pittoresco di una rupe, di una macchia boschiva, di un torrente. Bisogna ammettere che per Aosta l'antitesi fra industria pesante e paesaggio si potrebbe a tutta prima prestare a ricevere una specie di sanzione, a cagione dell'accentuarsi, da un trentennio in qua, di quell'altra industria a prevalente carattere commerciale che è la turistico-alberghiera. Ma la stessa antitesi cade appena si cerchi di vedere un po' a fondo nelle cose.

### Oro, argento e ferro

Sulla scorta di un manuale di geografia pubblicato in Aosta nel 1870 a cura di una società alpinistica paesana, sappiamo che la valle si compone di 318.237 ettari, a formare i quali concorrono: in lunghezza, nei punti massimi, dal Colle della Seigne, a occidente, al Colle della Barmaz, a oriente, 82 chilometri — una diecina in meno della strada nazionale dal Piccolo San Bernardo a Pont S.t-Martin —; in larghezza, dalla Punta Galiese all'estremità della Valle di Bionaz, 65. Qui siamo di fronte ad una configurazione limitata al puro sistema montuoso, la quale sarebbe a ogni modo più che sufficiente a prospettarne la vastità; ma i dati più recenti, aggiornati sull'ultimo censimento e perciò riferiti non più soltanto alla valle, ma alla provincia con le propaggini canavesane, aumentano naturalmente ancora l'estensione del territorio, portandone l'entità a 4759 chilometri quadrati; sicchè Aosta viene a risultare al ventiduesimo posto fra le 92 provincie del Regno, mentre è all'ottantaquattresimo per densità di popolazione, con una percentuale dei 47,5, cioè con 226.245 abitanti.

Apparentemente esigua rispetto al territorio, ma invece assai considerevole se si pon mente alle accidentalità dalle quali, fra ghiacciai e burroni, la valle è contrassegnata, questa popolazione può vivere perchè alle risorse dell'agricoltura e alla incompleta messa in valore del patrimonio termale, climatico e sportivo, unisce alcune tipiche attività, le cui fonti di ricchezza si perdono nelle epoche più antiche.

L'intera valle ha risuonato per una lunga serie di secoli delle ricerche minerarie d'ogni specie: oro, argento, rame e ferro. Le cronache locali fanno menzione di un Hugonin, che intorno alla metà del tredicesimo secolo, vent'anni dopo l'invenzione della polvere da sparo, avvenuta in Europa nel 1330, fabbricava in Aosta piccoli cannoni di bronzo per il Ducato, rifornendo con la sua officina di strumenti bellici anche altri potentati; e ci parlano di venticinque valdostani che nel medesimo periodo fornirono balestre e archibugi, pur essi di fabbricazione indigena, per la difesa di Ciriè. Da allora data un tentativo di serio sfruttamento delle miniere di ferro di Cogne, mentre tracce di giacimenti congeneri si sostiene esistessero a Gressan, a Pollein, a Brissogne, a Champ-de-Praz, e fonderie prosperavano a Quarto Pretorio, a Brusson, a Chatel-Argent. Del resto l'appiglio per la guerra sterminatrice dei primitivi abitatori della valle, non venne forse trovato dai romani nelle lagunanze delle popolazioni dalla parte bassa della Dora Baltea, presso la foce nel Po, contro i Salassi, accusati di distogliere l'acqua dal fiume, sia per lavare i minerali estratti dalla montagna, sia per rintracciare nella Dora prosciugata le pagliuzze d'oro lasciatevi dalla corrente?

### Industria e turismo

Oggi il solo nome di Cogne, astraendo dalla recente scoperta carbonifera di La Thuile, è sopravissuto nella storia mineraria valdostana; ma se esso grandeggia in virtù della tecnica moderna di escavazione e di estrazione sconosciuta in passato, attesta altresì che la tenacia dei lontani pionieri era illuminata da una certezza, contro cui valsero unicamente le tenebre dei tempi. Infatti, i giacimenti di magnetite eserciti, sotto il controllo dello Stato, dalla Società Anonima Nazionale « Cogne », sono tra i più importanti che si conoscano, così per la potenza dei filoni (la montagna ha dato finora una parte minima del suo immenso materiale), sia per la eccezionale qualità delle ghise e degli acciai prodotti.

E' dunque la natura che anche in Val d'Aosta ha mescolato con sapienza i varii elementi, dei quali gli uomini sono stati chiamati a servirsi; e per quanto sia innegabile che i castelli medioevali, e più ancora di essi le loro rovine, soprattutto per un resto di vecchia mentalità e di romanticismo rimasti in noi, si intonino meglio col paesaggio che non gli stabilimenti dell'industria, bisogna affrettarsi a soggiungere che nel caso pratico, lungi dall'essere di ostacolo allo sviluppo delle altre risorse valligiane che si concretano nel turismo, gli impianti di Cogne e di Aosta, ancor prima della creazione della provincia, ne sono stati e ne sono tuttora gli indiretti propulsori. Se il risveglio edilizio della città, al centro, è avvenuto, come già abbiamo visto, dopo la trasformazione della sede della rappresentanza governativa, la « Cogne » aveva già da tempo provveduto a costruire per i proprii operai ed impiegati un vero quartiere in una zona periferica; ma prima di ogni altra cosa l'economia, per effetto delle miniere di Cogne (di quelle di La Thuile non è qui il caso di discorrere), apriva larghe brecciè nelle consuetudini e nel tenore di vita della popolazione. A centinaia si calcolano i milioni di cui hanno beneficiato Aosta e la valle dall'inizio dello sfruttamento su vasta scala dei giacimenti al momento presente.

Tremila operai all'opera, al completo ancora oggi per la continuità delle lavorazioni, che hanno così quasi totalmente eliminato la disoccupazione operaia in città (ecco una altra oasi in mezzo alla crisi universale, che merita di essere segnalata!); l'intensificazione del traffico ferroviario; la spinta da Aosta sino a Pré-S.t-Didier della ferrovia, il cui tratto è ora stato ceduto all'Amministrazione statale; la maggiore attività del movimento commerciale e bancario: tutto questo non poteva non influire sulla ricostituzione dei tessuti dell'economia nostana; e non è azzardato l'affermare che se tale economia ha potuto resistere alla bufera dei banchieri fantasma che hanno inghiottito il danaro dei risparmiatori, cui ho già avuto occasione di accennare, ciò si deve attribuire anche alla quotidiana immissione di riserve apportata quassù dalle officine, la cui direzione, per contro, nulla ha tralasciato per dotare la massa lavoratrice al suo servizio di tutte le provvidenze indicate dal Regime: oltre le case, spacci alimentari ad Aosta e a Cogne, e una Mutua paritetica e un Dopolavoro, che possono gareggiare con le migliori istituzioni del genere esistenti nelle grandi città.

### Nel cuore della montagna

D'altra parte, di fronte alla presenza degli Alti Forni che nulla tolgono alla conca di Aosta della sua divina bellezza, quale attraente e superba visione offrono gli stessi impianti da Cogne alle officine! La base della miniera campeggia a 1533 metri sul livello del mare, nel vallone Liconi, di fronte al massiccio del Gran Paradiso e al protendersi verso l'azzurro della anella sagoma della Grivola. Mai lavoro umano ha avuto davanti a sè, per il suo svolgimento, un eguale scenario. Cogne, cara al Gran Re Cacciatore, distesa nel pianoro ai margini del torrente La Grantaive, a mille metri più in basso, sembra arridere allo sforzo gigantesco, che appunto con le miniere ne ha accresciuto la celebrità.

Iniziati nel 1909 da un gruppo di intraprenditori cui succedette l'Anonima Ansaldo, gli impianti sono stati perfezionati dalla attuale Società, sotto il vigoroso impulso del senatore ing. Giuseppe Brezzi, amministratore delegato e direttore generale delle miniere e degli stabilimenti siderurgici, tanto che oggi si possono conseguire più di 300 mila tonnellate di minerale all'anno.

Dalla base delle miniere, dove sono i pochi fabbricati esterni per gli operai, una galleria in gran parte rivestita di muratura e lunga circa 700 metri, conduce nel cuore della montagna. E' lì che il minerale viene raccolto unito con i grossi blocchi di calcare, attraverso altre gallerie simili a caverne, intersecantisi sugli strati sovrapposti come in un palazzo informe e mostruoso, i cui piani, all'infuori di una buca per la calata del materiale, non comunicano fra loro che per mezzo di piccole scale a pioli, in ferro, sino alla cuspide, quella che potrebbe chiamarsi la soffitta, dalla quale si esce finalmente a rivedere il cielo alla sommità del colle, nella luce abbacinante riverberata dai ghiacciai.

La galleria di fondo è percorsa da un treno a trazione elettrica, composto di sei vagoni, capaci ognuno di quattro tonnellate, che ricevono il minerale dalla tramoggia manovrata ad aria compressa, ed ogni sei minuti, ricevuto il carico, dopo alcune manovre indispensabili che avvengono all'interno, lo passano ai vagoncini della teleferica che lo trasporta alla stazione di Cogne. Questa teleferica, della lunghezza di due chilometri e mezzo, completamente costruita con strutture in ferro, compie in discesa un dislivello di 772 metri ed ha una potenzialità di trasporto di 100 tonnellate all'ora. I neri vagoncini correnti a uncino sotto il cavo metallico e sopra l'interminabile distesa di neve, quali mi sono apparsi l'altra mattina, sono di un effetto veramente incantevole.

Altre due teleferiche mettono in comunicazione le miniere col fondo valle: una serve unicamente al trasporto delle persone; l'altra a quello dei viveri, legname, rotaie ed altro materiale. Quest'ultima ha la forma di una zattera aerea, con i bordi bassi, certo non eccedenti i venticinque centimetri; e ricordo di aver una emozionante discesa compiuta tempo addietro con alcuni Consultori municipali di Torino, fra i quali Mario Gobbi, fiduciario del Gruppo rionale « Mario Gioda », un ingegnere e il sen. Brezzi. Questi, allacciato in piedi alla catena anteriore, rivolto all'ingegnere che stava nella medesima posizione sulla catena opposta, gli occhi fissi ad una delle carrucole, ma sbirciando il nostro gruppo, di noi che stavamo adraiati uno accanto all'altro nello stretto spazio dei due bordi, a un tratto uscì in questa osservazione:

— Come mai, ingegnere, lei mi lascia in servizio questa zattera con una simile carrucola? Ma cade, sbanda...

Sotto di noi era spalancato un abisso di ottocento metri e laggiù, in un certo punto della valle, tra il verde dei prati e lo scintillio delle nascente, emergeva un bianco quadrato disseminato di croci... All'arrivo il sen. Brezzi, impassibile, sceso a terra per primo, dandoci la mano, ci aiutò cortesemente a sbarcare; ma nessuno di noi riuscì mai a sapere se quella benedetta carrucola cedesse e sbandasse poi davvero...

### L'ultima tappa

A Cogne il minerale, deposto in un enorme *silos* della capacità di 1500 tonnellate, dopo aver subito un processo di frantumazione, di separazione e di cernita (guai ai delicati d'orecchio l'entrarvi!), viene ricaricato su un treno, pure a trazione elettrica, che lo trasporta con un percorso di 13 chilometri, per i tre quarti in galleria, ad Acque Fredde, sul versante destro della valle d'Aosta: di qui il treno è sospinto sopra un ponte che sovrasta un altro *silos*, capace di 6000 tonnellate, sotto il quale vengono condotti i carrelli della seconda teleferica che fa compiere al minerale il tragitto al piano della Dora. E' la teleferica più lunga di tutte, misurando essa 4500 metri, con un dislivello di 975 ed una portata di 50 tonnellate all'ora. Automotrice, la linea, i cui carrelli hanno una portata utile di 700 chilogrammi ognuno, è munita alle due stazioni di regolatore aereo-dinamico. Dalla stazione di arrivo negli stabilimenti siderurgici di Aosta, il minerale passa, a mezzo di altre due teleferiche, le ultime, al *silos* di carico degli Alti forni soffiati, ed alimentati da coke alternato con antracite di La Thuile, che costituiscono il nucleo centrale del complesso siderurgico-minerario della «Cogne», e che giungono alla produzione della ghisa, la quale è a sua volta trasformata in acciaio.

Il portentoso viaggio, così ricco di mezzi tecnici, tanto genialmente congegnati fra di loro, e così attraente per la varietà e la seduzione delle balze alpine attraversate, è in tal modo finito. Quando si è arrivati agli Alti Forni, ripensando a tutto l'insieme delle attività minerarie da Cogne alla Dora, vien fatto di pensare che nulla di più grandioso e di più modernamente utile per Aosta e per la Nazione, alle porte della vecchia città romana, poteva essere creato.

FRANCESCO ODDONE.

# I PROCESSI

## La truffa di un' ottuagenaria

*(Tribunale Penale di Torino)*

Sottile è l'imbroglio che ha portato sul banco dei giudicabili, a 58 anni, Maria Sereno-Regis ved. Sibona — una donnetta vegeta ed arzilla abitante a Valperga — e, come correa nella singolare impresa, la signora Lucrezia Albertotti ved. Roda, di 73 anni, abitante in corso Vinzaglio, 5. Sullo scorcio del 1928 la Sereno-Regis fu colpita da una sventura: si spense, quasi improvvisamente, una sua sorella, Margherita, che abitava nella nostra città. Ma non sempre le sventure portano lacrime e guai. La defunta possedeva, tra l'altro, un alloggio in via Boucheron, 10, e Maria Sereno-Regis, non appena la salma della sorella calò nella fossa, pensò di prenderne possesso e poscia di realizzarne il valore. Non era ella l'erede della sorella? Facile le riuscì l'accordo con il sig. Carlo Roda, che aveva curato gli interessi della sua compianta sorella, e con la moglie di lui, la signora Lucrezia Albertotti, che alla defunta era legata da antica amicizia. Così la signora Albertotti segnalò ad una agenzia commerciale che l'alloggio di via Boucheron era in vendita e l'agenzia, non appena lo si presentò la signora Rosalia Iviglia per acquistare un alloggio, indirizzò costei dalla signora Albertotti.

Le trattative furono facili e brevi. L'accordo sul prezzo — centomila lire tonde — fu subito raggiunto. Ma per addivenire alla conclusione dell'affare premeva soprattutto, alla signora Ivíglia, accertare che nessun altro, fuori della contraente, vantasse o potesse vantare diritti di proprietà sull'immobile. Sotto questo riflesso le assicurazioni di Maria Sereno-Regis e della signora Albertotti furono categoriche. La prima dichiarò che ella sola era l'erede della defunta proprietaria dell'alloggio, e la seconda ribadì con la sua attestazione questa dichiarazione. L'atto di compra-vendita fu stipulato il 28 gennaio 1927: la signora Ivíglia sborsò 50.000 lire in contanti, completando poscia il pagamento delle centomila lire con altre cinquantamila lire avute a mutuo dalla stessa signora Albertotti. Per rendere possibile la conclusione dell'affare, cui ella si era sacrificata al punto da mutuare all'acquirente la metà della somma occorrente! E la signora Ivíglia entrò così in possesso dell'appartamento. Ma il possesso durò, incontrastato, per breve tempo. Il 30 dicembre del 1929, sorgeva inaspettatamente a vantare diritti di proprietà sull'immobile un altro erede dell'asttica proprietaria: il signor Achille Sereno-Regis, abitante in corso Ferrucci, 11, a Milano, fratello di Margherita Sereno-Regis.

La signora Ivíglia cascò dalle nuvole. Non le era stato assicurato che l'unica erede della defunta era Maria Sereno-Regis, la vecchietta colla quale alla aveva stipulato l'atto di acquisto? Achille Sereno-Regis provò il contrario: dappoichè egli era in vita e la sorella era morta « ab intestato », egli doveva considerarsi erede allo stesso titolo e in eguale misura della sorella Maria. Ma Achille Sereno-Regis andò oltre; affrontò la sorella che aveva compiuto la vendita dell'alloggio a sua insaputa e le pose un dilemma: o mi consegni 50.000 lire (la metà della somma realizzata dalla cessione) o io provoco l'annullamento dell'atto di cessione e faccio vendere l'appartamento all'asta. Maria Sereno-Regis nicchiò, tergiversò, ed il fratello finì col rompere gli indugi. Egli fu inesorabile: ricorse all'Autorità giudiziaria e ottenne che l'atto di vendita fosse dichiarato nullo per la parte dello stabile che era di sua spettanza. Questo provvedimento portò come conseguenza pratica ed immediata che la signora Ivíglia si trovò spogliata della proprietà di metà dell'appartamento: aveva sborsato per nulla 50.000 lire! Una tale inattesa ed imprevedute situazione la determinò a sporgere una denuncia per truffa.

Di qui l'imputazione che ha portato ieri, nell'aula della giustizia, l'ottuagenaria Maria Sereno-Regis e, come correa nell'inganno, la settuagenaria Lucrezia Albertotti. Le due donne, a dispetto dell'età, hanno vissuto la loro avventura giudiziaria senza troppo turbamento e senza emozioni. Sono state vivaci, anzi, nella difesa. Maria Sereno-Regis ha dichiarato che dal 1550 non aveva più notizie del fratello Achille (il poveretto è morto ora, nell'attesa del giudizio e la vedova ha assunto i suoi lagni a quelli della signora Ivíglia, querelandosi a sua volta per truffa contro la cognata), sicchè pensava che egli fosse passato dalla vita terrena a quella ultraterrena, e la signora Albertotti ha protestato di essere stata estranea alle trattative per la cessione dell'alloggio, trattative che vennero svolte intere da suo marito, morto pochi mesi dopo gli avvenimenti. Il Tribunale (Pres. cav. Mellana; P. M. con' Verdun di Cantogno), a dispetto di queste discolpe, ha affermato la colpevolezza delle due donne condannandole ad un anno di reclusione ciascuna, col beneficio del condono. Erano alla Difesa gli avvocati Dagasso e Catalani; alla Parte Civile gli avvocati Durand e Gianoglio.

## I trenta bovini della fattoria

Ivrea, 13 notte.

Davanti al Tribunale Penale di Pallanza, si è avuto l'epilogo giudiziario di una complessa vicenda.

L'affittuario Paolo Lupini, residente a Paruzzaro, ove governava la cascina « Ciseria », di proprietà del signor Luigi Confalonieri, domiciliato a Milano, riceveva, il 2 novembre 1930, regolare citazione di sfratto, essendo scaduto il contratto d'affitto. Siccome il Lupini aveva dei debiti verso la succursale di Borgomanero del Consorzio agrario di Novara, pensò bene di rivolgersi a un amico, certo Ferrugato per chiedergli consiglio. Il risultato di questo abboccamento fu che, il giorno dopo, il Lupini procedette alla vendita dei trenta capi di bestiame, di proprietà della fattoria, ricavando la somma di 50 mila lire. Occorre notare che tutta questa grazia si trovava sotto sequestro.

Appena il Confalonieri è venuto a conoscenza della cosa, ha informato l'Autorità giudiziaria, la quale ha condotto in proposito delle indagini, che si sono concluse con la denuncia del Paolo Lupini, per appropriazione indebita aggravata, di suo fratello Francesco Lupini, di Carolina Bacchetta, Pietro Fornara e Arnaldo Ferrugato, per favoreggiamento.

Al processo, il Paolo Lupini ha ammesso di aver venduto tali capi di bestiame per far fronte ai creditori; ma ha cercato di attenuare la sua responsabilità, dicendo di avere, a proprie spese, ridotto l'arido fondo affidatogli, in una tenuta modello. Il P. M. ha chiesto la condanna a due anni per il Paolo Lupini, 17 mesi per il Ferrugato e 14 mesi per gli altri. Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Carones, ha pronunciato sentenza con la quale tutti i presunti favoreggiatori sono stati assolti per insufficienza di prove mentre il Paolo Lupini è stato condannato a otto mesi e dieci giorni, condizionalmente.

**La vicenda dei mobili e delle cambiali**

## Reciso diniego dell'imputato

Alessandria, 13 notte.

Davanti la seconda sezione del Tribunale penale, presieduta dal cav. Baltistoni, è proseguito il processo a carico del fabbricante di mobili Aurelio Rondanelli, imputato di truffe continuate e falso in cambiali, per l'importo di 300 mila lire. Sono stati esaursi gli ultimi testi, alcuni dei quali hanno affermato di essere stati presenti, in casa del Rondanelli, mentre il Giovanni Bonati dirasava le famose cambiali; sul tavolo, erano disposti vari pacchetti di biglietti di banca, per la somma di 70 mila lire, che il Rondanelli afferma di avere passato al Bonati, quale ultimo versamento per la cifra dovutagli.

Però pure di fronte a queste precise affermazioni, il Bonati ha insistito nel suo atteggiamento, negando recisamente di avere firmato le cambiali e di avere ricevuto i denari, che l'imputato dice di avere versato. Il segretario comunale di Ponte Curone ha confermato di avere fatto un elenco delle cambiali, a richiesta del Rondanelli, sui primi di settembre 1930; e il segretario politico di quel Fascio ha deposto sulla attività e correttezza dell'imputato. Il direttore della Banca Popolare di Tortona ha deposto sull'importanza del giro di cambiali dell'imputato, ed ha escluso l'esistenza della cambiale di 300 lire, che si diceva falsificata in danno del maresciallo Natale Bonanomi e di lui moglie.

A proposito della deposizione del Bonanomi, per cui ieri era stata formulata riserva dal P. M. di incriminazione, è venuto a deporre, in conformità alla rettifica, il teste Giuseppe Nanni, commesso della Banca di Tortona, il quale ha affermato che, all'atto della presentazione della cambiale, che si diceva falsificata, la moglie del Bonanomi stesso, mentre dichiarava che non intendeva pagarla, perchè si trattava di una cambiale di favore, non ha mai sollevato alcuna eccezione sulla autenticità della firma.

Si è dato lettura, poi, delle conclusioni delle perizie: quella fiscale, redatta dal prof. Oreste Picollo conclude per la falsità della cambiale, essendo la firma del Bonati, per la somma di 307 mila lire, ciò in conformità del capo di accusa; mentre la perizia di parte, redatta dal prof. Oreste Girardenghi, giunge alla conclusione diametralmente opposta, dichiarando che tutte le firme del Bonati, apposte su cambiali, sono autentiche.

Chiusa la discussione ha preso la parola l'oratore di P. C. avv. Franchea per chiedere la condanna dell'imputato al risarcimento dei danni. E' seguita la requisitoria del P. M., il quale, riassumendo le prove di istruzione e di udienza, con particolare riferimento alla attendibilità dei testi, che egli divide in tre gruppi, non attendibili, semi-attendibili e degni di fede, e appoggiando le sue conclusioni su quelle di accusa e sulle conclusioni della perizia Picolli, ha chiesto sia affermata la responsabilità per tutti i reati contestati al Rondanelli, e cioè falso continuato in cambiali o in scrittura privata e truffa continuata; e perciò l'imputato venga condannato alla pena di 6 anni di reclusione, e tre mila lire di multa, con gli accessori di legge. Stante l'ora tarda, l'udienza è stata rinviata a lunedì, alle ore 14,30. Parleranno ancora l'avv. Franchea di P. C., e i difensori avvocati Pugliese e Bozzio. In serata si avrà la sentenza.


CHIEDETE I NUOVI
LISTINI RIBASSATI
DELLA
FABBRICA MAGNETI MARELLI ITALIANA
PER
MAGNETI - SPINTEROGENI - PEZZI RICAMBIO - BATTERIE D'ACCUMULATORI - EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI.

Clinica Sanatrix
diretta dai
PROFESSORI
DONATI
E
MICHELI
Centro di accertamento diagnostico e CASA DI CURA per malattie medico-chirurgiche.
LABORATORI completi di ricerche scientifiche e diagnostiche.
Cure dietetiche complete.
Reparto malattie nervose diretto dal PROF. VALOBRA (escluse le malattie mentali).
Reparto ostetrico diretto dal PROF. BERLITZKA.
Reparti specializzati di ODONTOIATRIA, OTORINOLARINGOIATRIA e di UROLOGIA.
Reparto RADIOLOGICO per diagnostica e per terapia.
CURE FISICO TERAPICHE: docce, bagni luce, bagni a vapore, bagni medicati, bagni di acido carbonico, massaggi.
ELETTRODIAGNOSTICA classica e sull'eccitabilità cronaxia.
Cure elettriche complete - Ionizzazione - Diatermia. Raggi ultra-violetti apparecchio di ginnastica elettrica per allenamento di Sportivi e per cure dimagranti. Simulatori in Padiglioni separati, aperti tutti i giorni agli esterni per le cure sopra indicate o per gli esami diagnostici.
Grandioso parco. Vastissimi terreni per le cure di sole
Pensioni a partire da L. 40 giornaliere.
Ricerche di laboratorio, esami radiologici, cure Salche. Tariffa Ordine dei Medici
Corso Giovanni Lanza, 75 - TORINO
Telefoni: 60.076 - 62.033 - 62.034 - 62.035.

LA TUA TOSSE E' PRESTO GUARITA

NEI MALANNI DI STAGIONE NON SI DEVE DIMENTICARE UN PRODOTTO DI GRANDE FAMA PER LA SUA PROVATA EFFICACIA.
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI


APPENDICE DE « LA STAMPA » (65

# Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Lo spettacolo consisteva in questo: all'angolo dell'incrocio delle strade, quasi vicino a Frèneuse, una automobile era ferma. Era una grande guida interna, nera, montata su di uno «châssis» dal motore possente. All'angolo della strada, che veniva da Bonnières, un'altra automobile « torpedo-capote », avente anch'essa un potente motore, era immobile.

Queste due automobili certamente dovevano essere di marca estera, difficilmente identificabili a causa della polvere e del fango che copriva la « capote » posteriore e la lampadina vicino alla targa.

— Buon Dio! per quale strada sono passate, per ridursi in questo stato?

Nelle automobili, ferme sull'angolo della strada, sei « signori » attanti, ben messi, molto animati, discutevano, in un francese assai rudimentale con forte accento inglese, insieme a due gendarmi ed un brigadiere. Infine, nel mezzo del crocevia, a quattro passi dal gruppo dei cinque nuovi spettatori, un altro gendarme era scesa, e teneva fermi i cavalli: il suo, quello dei suoi colleghi, e quello del loro capo.

La discussione degli stranieri con i gendarmi era così comicamente tumultuosa e disordinata, che Le Moal non potè trattenersi dal sorridere. E tanto gli ispettori che i sottufficiali si divertivano enormemente. Ma il divertimento non durò che pochi minuti.

Immediatamente, tra la carrozzeria ed il fianco interno della « capote », apparve scintillando una specie di tubo metallico, simile ad una lancia per le pompe da incendio, e da questo tubo sprizzò un getto di vapore spesso ed opaco che in due secondi circa avvolse completamente il gruppo formato da Le Moal e dai suoi guardiani. Costoro videro appena impercettibilmente, come in una nebulosa, automobilisti e gendarmi estrarre dalla tasca, con gesto contemporaneo, una maschera, ed applicarsela sul volto. La visione fu rapida e qualche istante dopo, starnutendo e piangendo e tuttavia dibattendosi cercando di resistere, essi dovettero ritirarsi. Le Moal ed i suoi uomini, sempre più circondati dal gas proiettato su di essi con forza crescente, non tardarono dieci secondi ad abbattersi al suolo, privi di sensi.

Quando Yves Le Moal ebbe la percezione di vivere, questa percezione fu esitante e come spezzettata. Egli aveva la sensazione di esistere ma solamente con la testa e con il petto, e nulla di più. Sentiva tutto ciò in mezzo ad un grande chiasso continuo, che rimbombava infernalmente nel suo cervello. Ed udiva se stesso urlare di dolore, dal dolore di quel chiasso continuo che pesava sul suo capo.

Ma a poco a poco egli riprese la padronanza delle sue braccia, del suo corpo, delle sue gambe. Subito riaperse gli occhi e non sentì più l'abbominevole dolore al capo... Capì che si trovava in pieno volo sopra un aeroplano, e che era fermato con delle cinghie al seggiolino. Egli poteva muovere la testa e guardarsi attorno. Potè notare ch'era sorvegliato da cinque uomini armati, seduti sui seggiolini accanto. Riconobbe in loro gli stranieri che sulla strada discutevano, o piuttosto fingevano di discutere con i gendarmi, i falsi gendarmi...

— Dove sarà il resto?... — si domandò Le Moal. — Ed i gendarmi?...

Ma questa idea lo abbandonò subito, perchè egli vide uno dei cinque uomini alzarsi ed avvicinarsi a lui.

Quest'uomo teneva nella mano destra una siringa di Pravaz. Egli vide e sentì che due altri uomini gli afferravano la testa, fermando per le spalle e trattenendolo fortemente. E non potè evitare che il primo uomo lo pungesse in fronte con l'ago della siringa e gli iniettasse un liquido...

Dopo l'operazione i cinque ripresero i loro posti.

Yves Le Moal s'assopì. Egli fece dei sogni terribili, benchè conservasse una vaga coscienza.

Poi, bruscamente, si svegliò di colpo...

E questa volta senza avere alcun dubbio sulla solidità della sua esistenza fisica, ma tuttavia provando una specie di vuoto cerebrale.

La sua subcoscienza, si dibatteva contro questo fenomeno interno, allorquando i suoi occhi ed il suo cervello percepirono che uno degli uomini si chinava verso di lui, sbottonandogli il soprabito mettendogli un portafoglio nella tasca interna, e dicendogli con un tono assai autoritario, e con voce secca, in perfetto inglese, dall'accento londinese.

— Ascoltatemi bene, e non dimenticate quanto vi dico. Voi siete Edoardo Mac Nabal d'Edimbourg. Nel portafoglio, che ora vi ho messo in tasca, voi avete il vostro passaporto e le vostre carte. Con noi, vostri cinque amici, voi venite da Londra. Noi atterreremo su di un campo d'aviazione commerciale vicino a Trèves in Germania. Noi partiremo di là in automobile per visitare le valli della Rhénanie e della Moscilla... Ecco... Voi siete un poco ammalato, ma ciò passerà... D'altronde, voi non comprendete nè parlate la lingua tedesca. Voi non parlerete che l'inglese... Sarò io che parlerò per voi, e voi farete quanto io dirò... Va bene! Ascoltatemi bene, lo ripeto. Io poso le mie parole nel vostro spirito, e sostituisco la mia volontà alla vostra...

E l'uomo ripetè, parola per parola quanto aveva detto, calcando specialmente sulla frase: « Sarò io che parlerò per voi, e voi farete quello che io vorrò e vi dirò ».

Le Moal ebbe la coscienza che in se stesso, qualche cosa lontana si rivolcanava ed insorgesse contro questa consegna impostagli.

Ma un'altra forza, più immediata, come regnante alla superficie del suo cervello, fu più possente che l'altra, ed egli s'intese rispondere docilmente:

— Yes... yes...

— Well! — rispose l'altro.

E fu lasciato tranquillo.

Egli dovette ancora assopirsi, perchè poco più tardi bruscamente, si rese conto di essere stato colpito seccamente sulla spalla, con una mano. Ed udì che gli si diceva in inglese:

— Ecco! giunti! Ora scenderemo dall'aeroplano. Venite con me, mio caro amico Mac Nabad.

Egli obbedì. Assistette, bizzarro spettatore, ed attore-marionetta, alle infinite formalità doganali. Prese posto in una automobile ferma, non più in compagnia dei cinque uomini dell'aeroplano, ma solamente con due, compreso quello che parlava per lui e lo comandava.

Era scesa la notte. Ma egli distingueva alberi, muri, tronchi, strade, che i fari dell'automobile illuminavano nella notte. Udiva il rumore della vettura in corsa. Era perfettamente cosciente della mancanza della propria volontà. Viveva il minuto, che passava. Nulla desiderava... Ed intanto, pensava, ragionava in sè stesso, senza però mai manifestare a parole il suo pensiero, e si diceva:

— Io sono Yves Le Moal. Mi hanno rapito. Non sono però ferito. Sono completamente sveglio. Mi accorgo di essere in un'automobile, che corre nella notte per una strada sconosciuta.

Ma tutto ciò, egli constatava senza nulla chiedere. E naturalmente erano sempre le stesse constatazioni che egli faceva nel suo cervello. Ma non domandò ai suoi compagni di viaggio, perchè si trovava in quello stato. I suoi occhi guardarono l'ago del cronometro, illuminato da una piccola lampadina: lessero l'ora molto bene. E quando la automobile si fermò, egli constatò che questa passeggiata aveva durato un'ora e mezza.

— Discendete con me, mio caro amico! — gli disse, sempre in inglese, il suo compagno di viaggio.

Dall'esterno qualcuno aveva aperta la porta dell'automobile, ed egli uscì.

— Seguitemi!

Ed egli obbedì ancora. Dopo qualche passo a terra, egli salì una gradinata illuminata, attraversò un vestibolo, e s'incamminò per una scala. La lasciò al primo piano, prese il corridoio di destra ed entrò in una camera.

— Ecco! — disse qualcuno. — Mettetevi in libertà, spogliatevi, infilate il pigiama, coricatevi e dormite.

Meno di un quarto d'ora più tardi, era disteso fra le lenzuola fresche e dormiva.

Egli fu dolcemente risvegliato da una specie di rumore indefinibile. Ancora senza pensare, egli aperse gli occhi. Le contingenze immediate colpirono il suo spirito.

Egli si trovava in un letto, nel mezzo di un'alcova, di fronte alla quale si vedeva una grande camera. Una grande finestra era aperta, velata da una grande tenda di tulle bianco, smossa da una leggera brezza satura di profumi di fiori selvatici. Una giovane donna in grembiule bianco colla cuffia blu della infermiera, andava e veniva per la camera. Aprì, a sinistra del letto, un'altra finestra, posò su di una sedia della biancheria e dei vestiti, che Le Moal riconobbe per suoi, cioè per quelli che portava alla vigilia.

La vigilia...

— Oh! oh! — fece egli stiracchiandosi.

Si scosse nuovamente, provando bene la sensazione di essere completamente padrone del suo spirito come gli altri giorni.

La vigilia?...

Ma sì! Egli si ricordò. Si ricordò di tutto. L'uscita da Rolleboise alle ore 13. La passeggiata interrotta al crocicchio delle strade, le automobili, gli stranieri, i gendarmi, i cavalli: l'aggressione brusca e movimentata a mezzo di un gas lagrimogeno, stupefacente: dopo la ripresa di conoscenza nell'aeroplano, l'iniezione in una vena frontale, la sostituzione della volontà; la dogana, i passaporti, l'automobile, la notte, l'arrivo di una casa sconosciuta, l'entrata in quella camera, il pigiama, il letto....

Tutte queste reminiscenze, molto limpide e precise, impiegarono qualche secondo a passare e svolgersi nel suo cervello.

Egli vide la giovane donna — pressapoco venticinque anni, dalla fisionomia dolce, gli occhi grigio-blu, dalla sottomissione di schiava, col sorriso sulle labbra leggermente truccate, avvicinarsi a lui.

Ella disse in francese, con un accento bizzarro, ma gradevole, di cui non seppe riconoscere la nazionalità:

— Avete riposato bene, signor Le Moal? E certamente ora dovete avere appetito, non è vero? Volete prendere un bagno, e fare la vostra toeletta anzitutto, e preferite che vi porti subito la vostra colazione?...

(Continua).

VIAGGIO IN INDIA

# Il più ricco ed avaro tra i Nababbi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da Hyderabad (Deccan), febbraio.

*La visita a questo Stato dell'India, collocato nel suo cuore, sull'altopiano del Deccan, tanto vasto che ventiquattro ore di «mail train», cioè di treno presso a poco diretto, bastano appena per attraversarlo da ovest ad est e più ne occorrono da nord a sud, con ferrovie (Nizam railways) ed esercito propri, ministri effettivi, moneta particolare ed influenza del suo sovrano proiettata anche fuori dell'India, mi ha riservato parecchie sorprese.*

*La più importante deriva dal suo Re, dal Nizam, l'uomo più ricco del mondo, il maggiore fra i Nababbi, titolo particolare ai grandi della sua terra e ch'egli ha facoltà di dispensare ai suoi favoriti. Il Nizam infatti è ricco all'inverosimile, la sua sostanza, formata da un ammassamento fantastico e secolare di oro, d'argento, di gioielli, ascilla, a quanto affermano le fonti d'informazioni più sicure, fra i novanta ed i cento miliardi di lire oro e forse più. Per contro l'avarizia del Nizam è talmente nota che ne sono edotti persino i piccoli mercanti del bazar di Hyderabad che vedono con i loro occhi l'erede dei luogotenenti dei Mogol ed il successore dei sovrani di Golconda (le rovine di questa città leggendaria sorgono a breve distanza da Hyderabad), andarsi a comperare i vestiti usati dai rivenduglioli ebrei (forse saranno destinati al personale inferiore della Corte).*

### Il Nizam in mitria

*Le altre sorprese sono d'ordine più generale e riflettono la pretesa indipendenza dello Stato che non è neppure apparente e per quanto riguarda la presente situazione dell'India dimostra come fallaci furono le previsioni britanniche che facevano consistere il pericolo maggiore del loro dominio nei Principi indigeni, mentre costoro son rimasti i soli sostenitori dell'Impero. Hyderabad ha, infatti, accanto a sè, separata da pochi chilometri di distanza, una città chiamata Secunderabad che fa da quartiere europeo della prima, la quale è immune di infiltrazioni occidentali ad eccezione della Residenza inglese piantata come una vera fortezza nel bel mezzo della capitale nizamica. E Secunderabad ospita la guarnigione britannica più imponente dell'India — quasi una divisione — che è qui per fare la guardia al Nizam ed alle sue truppe. Il secondo figlio del Nizam, S. A. Muazzam Yar, che ho conosciuto nel viaggio di ritorno dall'Italia in India (è il giovanissimo marito della delizioso Principessa Niloufer, nipote dell'ultimo Califfo, mentre il fratello di S. A. Muazzam, cioè il Principe ereditario di Hyderabad, Azzam Yar, ha impalmato la figlia di Abdul Megid, Principessa Durrn Chehvar: perle imperiale), mi assicura che l'esercito paterno, in confronto delle forze inglesi, fa semplicemente ridere, ciò che non impedisce che all'apparenza sia molto decorativo, formato com'è da mercenari dell'Yemen, del Punjab e sino abissini, vestito di belle divise e fornito d'un copricapo a mitria che ricorda quello di certi corpi militari germanici dell'anteguerra.*

*Anche il Nizam nelle cerimonie importanti porta la mitria ed anche i principi suoi figli. Quando qualche settimana fa arrivarono ad Hyderabad le Principesse osmaniche, che ho nominato, con i loro sposi (l'avvenimento era di portata massima poichè Durrn e Niloufer sono le prime principesse «caucasiche» venute a far parte d'una Corte indiana, la quale, benchè sia la prima del subcontinente è d'epidermide molto scura) il Nizam in mitria andò alla stazione a riceverli. Ma non strinse neppur la mano alle splendide nuore che discesero dal treno rigorosamente velate, sicchè il popolo non le vide in viso. Le videro però gli europei al ricevimento dato a Corte qualche sera dopo e i commenti sull'impeccabile bellezza delle fanciulle furono da parte di tutti entusiastici. Esse, la cosa è universalmente nota in India e quindi la dico, rappresentano il prezzo del mantenimento di sana pianta che il Nizam fa del Califfo e da molti anni. Prima del matrimonio della figlia e della nipote il Nizam passava ad Abdul Megid duemila sterline al mese, ora l'assegno è stato notevolmente aumentato.*

### Europeismo al contagocce

*Il ricevimento per l'arrivo delle Principesse ha confermato pure il carattere oltremodo strano del Nizam nonchè la scarsa simpatia che egli dimostra per gli europei. La festa infatti non durò che venti minuti. Un'orchestrina suonò una di seguito all'altra, senza intervalli, quattro danze occidentali dopo di che il Nizam sollecitò europei ed europee che le avevan ballate a passargli dinanzi per rendere a lui ed ai figli l'omaggio d'etichetta. E siccome la sfilata si svolgeva con una certa lentezza, s'udì il sovrano che gridava: «Presto! Presto!» per modo che gli invitati furon quasi messi alla porta. Nessuno si meravigliò dell'accaduto poichè pare che queste cose ad Hyderabad siano all'ordine del giorno. Per quel che mi riguarda aggiungerò che avendo manifestato al Residente inglese il desiderio di essere introdotto dal Nizam nel suo palazzo dei sotterranei colmi d'oro, mi son sentito rispondere che per non ricevere lo stesso rifiuto che ebbe poco fa il Delegato apostolico in India, mi sarebbe convenuto soggiornare in questa città almeno un mese e dimostrare con scritti convincenti la mia incondizionata devozione alla persona del sovrano nonchè l'ammirazione per le sue opere pubbliche che a dire il vero non sono banali. Non trovandomi nelle condizioni per soddisfare a questi desideri ho rinunciato all'udienza, ma vi assicuro che sul Nizam ne ho sapute tante e dai suoi figli e dalle nuore e dai Nababbi suoi ministri e da inglesi autorevoli e da una folla di altre persone abitanti in questi luoghi che posso affermare che nessun sovrano mi è divenuto tanto familiare quanto lui.*

*Lo scopo principale dell'esercito del Nizam è di far la guardia ai suoi tesori. Ogni tanto egli è come preso dal terrore che qualcuno riesca a svaligiarlo e allora decide di aumentare i suoi contingenti militari. L'ultimo avrebbe dovuto essere di cinquemila arabi dell'altipiano di Sanna, cifra che fece arricciare il naso al Residente britannico, di modo che il progetto non è ancora stato attuato.*

*L'Inghilterra, largisce al Nizam onori eccezionali. I più notevoli, che nessun altro sovrano indiano possiede, sono i ventun colpi di cannone per ogni sua comparsa di fronte alle forze militari inglesi e l'appellativo di «Exalteted Highness» che potrebbe tradursi «Altezza Serenissima» conferitogli da Giorgio V alla fine della guerra per l'ingente contributo pecuniario dato dal Nizam (venti milioni di sterline ai quali bisogna aggiungerne almeno altrettanti per il mantenimento integrale del corpo militare hyderabadese che partecipò alla campagna nelle Fiandre e nell'Iraq). Ultimamente, quando il Vicerè indusse S. A. Serenissima il tenente generale Asaf Jah Muzzafar ul Mulk (segnono venti altri titoli) allento dell'Impero inglese, a mettere in circolazione un certo numero di «lak» — centomila — di rupie per alleviare la crisi finanziaria ed economica indiana, l'Inghilterra compensò il Nizam aggiungendo al suo Stato un piccolo territorio del Berar.*

### Il paese dei poveri

*Ma il Deccan, cioè il regno del Nizam, è tutt'altro che un paese ricco, benchè sia abitato da una dozzina di milioni d'indù seguaci di Siva e Visnù per la grande maggioranza, mentre la monarchia è rigidamente musulmana (lo è tanto da costringere il super tesoriazatore Nizam a largir fondi a tutte le grandi manifestazioni islamiche mondiali comprese le moriture o le morte del tutto come il Califfato). Vien quindi fatto di domandarsi in che modo ha potuto verificarsi il fenomeno di un Re tanto ricco in un paese povero. La spiegazione sta nel sistema tributario vigente nello Stato lo stesso di un secolo e mezzo fa, quando la Compagnia delle Indie aiutò il Nizam a rendersi indipendente dai Mogol e a vincere i potentati dell'India meridionale. Fu a quei tempi che venne stipulato il trattato di alleanza fra inglesi e Nizam che è ancora il medesimo oggi in vigore. Di modo che si vede S. A. Serenissima o da esaltare che sia, funzionare da sovrano assoluto in casa sua, ma si vedono pure gli inglesi controllargli ogni benchè minimo atto della funzione di governo nella quale entrino interessi inglesi, almeno materiali.*

*Agli inglesi non importa proprio nulla che il Nizam sprema dai suoi sudditi tutto quello che di denaro si può cavare dal ricco o dal povero. Pensate, dunque, che Sua Altezza da esaltare ha dei giardini che circondano il suo palazzo, il quale è di mediocre aspetto e molto meno sontuoso delle dimore di parecchi dei suoi Nababbi. In quei giardini fruttificano alberi che rappresentano una fra le più cospicue rendite del Nizam. Infatti ogni anno tutti i frutti vengono diligentemente raccolti, messi in cestini e distribuiti dal Sovrano ai Nababbi grandi e piccoli dello Stato, i quali sono rigidamente obbligati a restituire il fragrante dono in sacchi di sonanti rupie. L'uso è secolare e nessuno ci trova a dire perchè tutti i Nizam hanno fatto sempre così. E l'attuale che malgrado abbia sposato i figli maggiori non ha che quarantatre anni ed un harem di centocinquanta signore, comprese alcune europee, ha trovato che i frutti dei giardini sono sciarsi alla bisogna e reclama i sacchi di rupie con l'invio di fiori artificiali di fabbrica tedesca.*

*Dire che tutti i Nababbi siano soddisfatti di quel sistema di scambievoli ma sproporzionati doni sarebbe esagerato. Ne ho conosciuto fra gli altri uno assai intelligente che occupa una delle cariche più importanti dello Stato il quale parlandomi del Nizam mi ha detto: «Non mi domandi la mia opinione sul Nizam, poichè se dovessi farlo con sincerità perderei il mio posto».*

*I Nababbi! Come tradurre con efficacia l'impressione ch'essi producono conosciuti nel loro ambiente? Perchè in Europa un Nababbo può sembrare un «gentleman» come tutti gli altri con qualche piccola mania spenderecciu eccessiva, di quelle che mandano in visibilio i poveri diavoli che leggono le cronache dei giornali delle grandi capitali. Ma in India e specialmente ad Hyderabad che è la quarta città dell'Indostan per popolazione ed importanza politica ed economica, essi fanno tutt'altro effetto. Per andare per la corta vi accennerò al Nababbo Ali Navas Ginu (questo Ginu è un titolo eccelso che non tutti i Nababbi posseggono) ministro dei lavori pubblici di Hyderabad. E' d'obbligo conversando con quell'illustre personaggio ripetere ogni volta dirigendogli la parola «Nawab Ali Navas Ginu». Figuratevi la scioltezza della conversazione! Abita una villa meravigliosa, tutta in marmo, decorata con fregi d'alabastro di Agra, riceve in un salone immenso mobiliato con dodici divani sdruciti e con le molle rotte. Sul pavimento di marmo sono stesi tappeti di nessun valore ed alle pareti stanno appesi oleografie rappresentanti paesaggi bavaresi. Noto che due di queste oleografie sono perfettamente identiche ed il particolare, fra l'andirivieni di servi spettacolosi vestiti di scarlatto e con il capo coperto di turbanti enormi che mi presentano vassoi carichi di pesanti dolciumi, mi disorienta. Perchè tanto cattivo gusto in una dimora di sogno? Anche i giardini che ho attraversato per giungere all'entrata del palazzo sono malissimo tenuti ed anche il Nababbo, benchè indossi un vestito impeccabile di finezza e di taglio, è a piedi nudi e se il gratta mentre mi confida che il suo collega Hydari, ministro delle finanze è un uomo superficiale.*

*Da notarsi che avendo conosciuto Hydari abbastanza intimamente (ho fatto con lui quindici giorni di viaggio e tutti che sapevano di cose indiane mi assicuravano che era la testa forte dello Stato di Hyderabad) ed avendolo giudicato di solida cultura occidentale credevo di fare un piacere ad Ali Nacas di parlargliene bene. Ma sono rimasto deluso.*

### Ventimila automobili

*Tutto questo non impedisce che Hyderabad con Secunderabad siano due delle più belle e progredite città dell'India (hanno più di ventimila automobili in circolazione!). Risultano come divise da un gran lago artificiale formato da una diga eretta più di mezzo secolo fa da ingegneri francesi. Attorno al lago una folla di ville di stile greco-romano. L'arteria principale che congiunge le due città corre prima sulla diga, poi attraversa un vasto terreno dove tra i giardini sono disseminati i palazzi principali delle due città congiunte, quindi supera su di un superbo ponte il fiume Musi. Sulle rive del fiume immediatamente vicino al ponte altri palazzi grandiosi di stile orientale fra cui notevolissimi quello di Giustizia, il nuovo Ospedale e la Biblioteca inaugurata dal Nizam in persona qualche giorno fa. Passato il fiume la distesa serrata di Hyderabad, un immenso trapezio diviso in quattro parti da due grandi strade ortogonali.*

*Nel punto dove coteste due strade s'incrociano il «Char Minar», cioè i quattro minareti, edificio colossale e puramente ornamentale che data dal '600. E intorno al cardine di Char Minar il turbine permanente della vita vera della capitale del Nizam, città indù, soggetta ai musulmani, immune di fermenti rivoluzionari (lo dicono i Nababbi, ma non è vero, poichè i berretti gandhisti sono innumerevoli anche qui), ma densa dei più augustivi soggetti della vita indiana dell'interno. Lì cederemo assieme da vicino la prossima volta.*

ARNALDO CIPOLLA.

## L'incontro tra il Papa e Mussolini in un commento austriaco

Vienna, 13 notte.

«Non è stato certamente per caso — scrive la «Neue Freie Presse», commentando la visita di Mussolini in Vaticano — che il Capo dell'Italia fascista si sia solennemente recato dal Santo Padre proprio alla vigilia della festa alla quale ha partecipato, con lo spirito, l'intero mondo cattolico. Per la udienza, preparata da tempo, s'era scelta la data in cui ricorre l'anniversario della firma del grande Patto della Conciliazione tra Vaticano e Quirinale.

«Dal compimento di questo difficile lavoro, dalla liquidazione di uno stato di cattività prolungatosi ininterrottamente per due generazioni senza perdere di saprezza, sono ormai passati — prosegue la «Neue Freie Presse» — tre anni.

«Avvenuta la sua elezione, Pio XI fu, dopo più di mezzo secolo, il primo Papa riapparso alla loggia esterna di San Pietro per impartire la benedizione. Lo si considerò come un inizio, come l'annuncio di una politica attiva nell'interesse della soluzione della «questione romana». Pio XI ha mantenuto la promessa, e la prima grande processione che l'ha portato fuori Vaticano, la prima visita dei Sovrani italiani dopo la Conciliazione, sono stati avvenimenti che ebbero valore non per la sola Italia, per il solo popolo italiano. Si era ad una svolta della storia, ed anche adesso con la visita di Mussolini se ne è voluta mostrare in modo visibile l'importanza, con lo splendore della scorta militare che accompagnava il Duce e con il cerimoniale del ricevimento sulla soglia del Palazzo papale.

## Il Giappone sbarca truppe mentre continuano le trattative diplomatiche

Scianghai, 13 notte.

*I ministri di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia giunti dalle rispettive Legazioni di Nanchino ieri, hanno proseguito oggi insieme al conte Ciano, Console generale e Incaricato d'Affari d'Italia, le trattative col Ministro del Giappone in un tentativo estremo di impedire che gli avversari si incontrino in una battaglia che, dato il numero delle forze impegnate e l'alta pressione degli spiriti, non potrebbe che essere sanguinosissima.*

*Ma mentre il signor Shigemitsu continua le trattative coi rappresentanti diplomatici delle quattro maggiori Potenze, i comandi navale e militare giapponesi procedono nei preparativi per la lotta. Ed è doveroso, anche se doloroso, dire che le preparazioni militari camminano molto più spedite delle discussioni diplomatiche; questo è soltanto naturale, ma la popolazione di Scianghai, e specialmente quella cinese, non pensa alle enormi difficoltà che devono essere superate per trovare un punto di equilibrio fra le pretese degli uni e le proposte degli altri e si impressiona sempre più assistendo ai maggiori preparativi d'una guerra che dovrà essere combattuta quasi nelle vie della città.*

### Il Comando giapponese delle truppe di terra

*Di rilievo è il fatto che il comando delle forze nipponiche è da oggi suddiviso: l'ammiraglio Nanzura conserverà il comando delle navi e dei battaglioni da sbarco, ma alla direzione delle operazioni di terra è stato preposto da stamane il comandante della nona divisione, tenente generale Uyeda. Questo vuol dire fra l'altro che i marinai saranno ritirati e che le ingenti forze di terra che i giapponesi hanno in parte sbarcato e che stanno per sbarcare a bordo dei trasporti militari, saranno senz'altro pronte ad entrare in azione.*

*La cronaca della sedicesima giornata della battaglia di Ciapei e della sesta dell'attacco di Wusung si può raccogliere così: bombardamento metodico su entrambi i fronti. Più violento contro i forti di Wusung; le navi giapponesi hanno aperto il fuoco ieri nel pomeriggio; per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi il tiro delle batterie è continuato quasi senza intervallo. Il Comando giapponese opera evidentemente tiri di distruzione; il piano tattico delle operazioni contro questa posizione è quello di battere metro per metro la difesa avversaria prima di lanciare un nuovo attacco. Il cannoneggiamento non è stato oggi frequente, violento, rabbioso come tre giorni addietro, ma ormai da ventiquattro ore Wusung è sotto un fuoco sistematico e inesorabile. Soltanto a sera il fuoco ha rallentato di qualche poco e si crede che ciò sia avvenuto nella imminenza dell'attacco della fanteria.*

*Una squadriglia composta di sei caccia e un incrociatore nipponici ha risalito stamane di qualche miglio l'estuario del Yangse e ha aperto il fuoco anche sulle retrovie di Wusung; è questo un tiro di interdizione allo scopo di impedire che alla guarnigione del forte giungano rinforzi da sud. I giapponesi si aspettano di impadronirsi della posizione prestissimo. Da qualche giorno il Comando nipponico fa servire ai giornalisti un bollettino delle operazioni; su quello di oggi sotto il titolo Wusung leggiamo: «Non è troppo dire che l'occupazione di questa località è un'assoluta necessità strategica». Non c'è dunque che attendere che sia compiuta l'opera delle artiglierie. Subito dopo verrà l'attacco e questa volta, con tutta probabilità, in presa della posizione che controlla la via d'acqua di questa città cosmopolita.*

### Inviato un «ultimatum» giapponese

*A Ciapei fuoco intermittente ma di minore frequenza che a Wusung; su questo sobborgo oggi hanno volato degli aeroplani nipponici che hanno lasciato cadere un certo numero di bombe. Alle 16 si è udito provenire in direzione di Ciapei uno scoppio terribile: degli aeroplani che volavano in formazione, hanno lasciato cadere, simultaneamente o quasi, una dozzina di bombe. Lo scoppio ha fatto tremare le case del centro di Scianghai e molti vetri sono stati infranti. E' così facile immaginare quali danni abbiano prodotto questi proiettili nel disgraziato quartiere su cui sono caduti. Ad aggravare le condizioni di quei disgraziati abitanti e di quelli che, rifugiati altrove, sono senza casa, è sopravvenuto oggi un freddo intenso.*

*Da stamane scrive: dai piani più elevati dei palazzi del Bund si possono vedere le macerie nere per il fumo degli incendi di quelle che erano le case di Ciapei in contrasto coi tetti imbiancati di neve. Qualche fumata di incendi male spenti si confonde col nevischio sospeso a mezz'aria.*

*I termini di pace offerti e rifiutati sono sempre gli stessi; si dice questa sera che il generale Uyeda invierà al comandante della diciannovesima divisione cinese un ultimatum: o ritirarsi a «ragionevole distanza» (non si parla più di venti miglia) da Scianghai o accettare la battaglia.*

*Oggi sono giunte a Scianghai altre sei navi-trasporto dalle quali sono sbarcate nuove truppe; altre sette navi sono attese per domani.*

FRANCO SPINELLI.

# Teatri, concerti e cinematografi

## «Tosca» al Regio

Un'altra opera popolarissima, iersera, al Regio, la *Tosca*.

Nelle parti principali, cantati fra i più «quotati» nell'attuale momento teatrale, e già molto noti al torinesi: Bianca Scacciati, protagonista, che cantò la romanze appassionate con vemenza di angoscia o di amore; Aureliano Pertile, Cavaradossi, sempre efficace nel fraseggio vibrante e largo, ricercatore di giuste proporzioni foniche in rapporto all'effetto drammatico; Luigi Rossi Morelli, che ha più volte dato la misura del suo talento nell'interpretazione di possenti personaggi wagneriani, e che si studiò iersera di dar un particolare rilievo, con la voce tonante, col gesto, con la scena, al bieco, brutale, ripugnante Scarpia.

Accanto a questi cantanti, esperti degli effetti teatrali, altri, e anche pregevoli e favorevolmente noti, quali lo Scattola, nella comica parte del Sagrestano, e il Pini Corsi come Spoletta, collaboratore [illegible] con il Poli (Angelotti), il Rakovski, il Razzauti, all'esecuzione, che riuscì insolitamente decorosa e distinta.

Diresse l'orchestra il valoroso maestro Franco Paolantonio. I cori erano stati istruiti dal solerte maestro Vertova.

a. d. c.

## La serata

Già da due giorni la Direzione del Regio aveva comunicato «Tutti i posti sono esauriti»; e l'annuncio perentorio e laconico, il *rien ne va plus* delle biglietterie, aveva accresciuta l'attesa e resi più amari i rimpianti e i rammarichi. Dopo trentadue anni, *Tosca* riappariva al Regio, esattamente dal millenovecento, quando la bacchetta di Alessandro Pomè scatenò per la prima volta l'*Io muoio disperato*; e per questa ripresa la Direzione del teatro aveva voluto un'edizione tale da far gremire il Regio quasi paurosamente, come ieri sera apparve poco prima che la sala s'immergesse nella penombra. Il popolare spartito trovò così un foltissimo uditorio plaudente; chi ricordava Pertile in *Nerone* lo seguiva estasiato per quella disinvoltura pittorica che alla brava, sicura del fatto suo, buttava pennellate su pennellate sulla tela che ne tentennava nella penombra della navata centrale di Sant'Andrea; e chi ricordava il Pini-Corsi come un Mime impareggiabile, lo seguiva fremendo nella torbida complicità di Spoletta, e tratto tratto sbalzato di canticchiarsi, un po' in falsetto, «Tue cure non han fren - Ingrato sei con me». L'eccezionale edizione volle anche un adeguato contributo scenografico, dovuto al pittore Leandro Cavalieri; ariosa e ampia apparve la chiesa di Sant'Andrea della Valle, con la navata circonfusa della luce spiovente dalle alte vetrate; e il finale dell'atto vide alla ribalta il monologo di Scarpia, sullo sfondo d'una processione lenta, snodantesi per la chiesa, tra due ali di fedeli chini e reverenti. Per il second'atto, lo studio del capo della polizia a palazzo Farnese offrì un ambiente dorato e raccolto, che s'apriva su di un balcone verso il cortile del palazzo, con l'azzurrina ombra notturna che giungeva fino alla balaustra; e all'aprirsi del velario sul quadro del terzo atto un brusio s'è levato per l'ampia sala. Scenografia tradizionale, ligia ai canoni teatrali, ma di una sua innegabile efficacia, che sa ridurre ogni elemento ad un suo specifico significato. Dalla piattaforma di Castel Sant'Angelo si scorgeva, nello sfondo, la visione di Roma addormentata sotto un delicato effetto lunare; pallida la facciata di San Pietro appariva tra gli speroni di un ultimo torrione e la sagoma bula a forza di una casamatta, appena rischiarata dal rosiccio palnitare d'una lanterna; e delicato e ben graduato apparve poi il sorgere dell'alba, lieve a colorar di rosa l'orizzonte oltre l'ultimo profilo dei colli.

Serata lieta e festosa, ricca d'eleganze e d'applausi. Ad ogni richiudersi del velario vibranti scroscieranno le acclamazioni e tutti gli interpreti e al maestro Paolantonio; la «stagione» s'avvia così al suo termine di successo: e quello riottenuto dal popolare spartito puccitano non è certo inferiore a quelli che l'han preceduto. Tra il *Mefistofele* e il *Barbiere di Siviglia*, anche la vicenda di Floria Tosca, celebre cantante, farà sospirare, per qualche giorno, molti «Vissi d'arte, vissi d'amore», molti «Oh dolci baci, languide carezze»; e nascosti chi «Io muoio disperato» in sordina udranno, all'uscita, verso la mezzanotte, le scale delle gallerie, fra sguardi già impazienti per l'ultimo gradino e per l'ultimo tranvai.

***

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La seconda rappresentazione della «Tosca» è stabilita per martedì sera, alle ore 21 precise, e assegnata come diciottesima d'abbonamento al turno pari. La vendita dei posti si inizierà lunedì mattina alle 10.

«Si ricorda che oggi, in matinée, sarà data una rappresentazione popolare del «Rigoletto». Lo spettacolo comincierà alle ore 15. Sono disponibili palchi e poltrone.

«Alle ore 20,45 di stasera, ultima replica in abbonamento del «Mefistofele» in turno pari come sedicesima della serie».

AL VITTORIO la Compagnia A. Ninchi giovedì 18 corr. riposerà, per dar modo alla celebre orchestra di jazz «Jack Hilton and his boys», di tenere l'unico concerto che essa dà quest'anno in Italia. La famosa «troupe» si presenta con un programma interessantissimo, in cui compaiono pezzi assolutamente nuovi per l'Italia. La vendita dei biglietti viene iniziata domani lunedì.

Al Carignano domani, lunedì, debutta la Compagnia di Lamberto Picasso, con una nuova commedia di Luigi Chiarelli, «Un uomo da ritare», già calorosamente applaudita a Milano.

## Concerto Georges Migot al Liceo

Ecco l'interessante programma del concerto proilo di Georges Migot, l'insigne musicista francese, che si svolgerà domani alle ore 17, al Liceo, auspici il Sindacato Musicisti Piemontesi e il Gum. Esecutori: Rita De Vincenzi-Torra (soprano), Anna Urani (pianoforte), Ennio Arlandi (violino), Ulrico Virgilio (flauto), Felice Lucia (violoncello). Ecco l'elenco delle musiche: per piano: due pezzi del *Petit public*, un preludio dal *Deux livres de préludes*, *Le livre des danseries*; per canto: tre delle *Petites images du Japon*, due dalle *Quatre mélodies sur des rythmes de G. Nubo*, ecc.; per flauto, violoncello e piano: *Concert prélude, berceuse et danse de la Nocturlle*; per flauto e violino, tre preludii; per violino e violoncello, *Suite en trois mouvements*.

## Al Carignano: *Cécile Sorel.*

Cécile Sorel ha dato iersera la prima delle sue rappresentazioni straordinarie con «La Grandduchessa e il cameriere d'albergo» di Savoir. L'illustre attrice ha tratto da questa commedia satirica o caricaturale un'ampia linea comica, toni e accenti magnificamente e impeccabilmente sfruttati, alcuncie di sostegno e di bizzarro rilevato e sottolineato da una malizia arguta e appena appena canzonatrice. E' nota l'avventura della Granduchessa che si imbatte in un finto cameriere di albergo, romantico e innamorato. Alberto, figlio di un ipotetico presidente della Confederazione svizzera, che è anche ricco proprietario di una dozzina di stabilimenti alberghieri, dopo aver preso la laurea ad Oxford fa il tirocinio di cameriere, in incognito e per volontà del padre, onde imparare a servire per sapere a suo tempo comandare. Alberto è ben presto affascinato dalla bellezza di Nessia, la Granduchessa russa sfuggita alla rivoluzione, che occupa tutto il primo piano dell'albergo, e vi conduce una vita di fasto, d'orgoglio e di stravaganza. L'amore del giovane divampa; ma la Granduchessa non si ritiene neppure un uomo: per lei un cameriere è un cameriere, cioè un nulla, un automa, un essere da non prendersi in considerazione. La distanza è grande; e almeno appare grande. Perchè quando, per una serie di combinazioni, la Granduchessa crede che Alberto sia solo cameriere, ma anche capo di una banda di ladri, la sua emozione, la sua curiosità sono tali, ch'ella, travolta da un'irresistibile vertigine, gli si abbandona tra le braccia. Un attimo. Alberto per rendere più completa la sua vittoria, per cogliere completo il frutto del suo paziente amore, pensa di svelare la sua vera personalità; egli immagina, così, di diminuire le distanze. Ahimè, è la catastrofe. Rotta l'incanto, svanita quell'illusione di cose illecite, pericolose, e un po' canagliesche, la Granduchessa riacquista interi l'orgoglio e la ragione, e caccia il malcapitato. Questo, insomma, della bislacca sensibilità di certe donne russe — sensibilità molto letteraria e un po' di maniera e lama di numerose altre opere — è dal più al meno l'argomento, piccante e burlesco, della commedia, che trova [illegible] la sua espressione e l'suo spirito nell'ingenuità appassionata e un po' puerile del giovanotto svizzero, idillico e bonaccione. Cécil Sorel — come già abbiamo detto — ha conferito al curioso tipo della Granduchessa atteggiamenti splendidi, enfatici, e capricciosi, dai quali la sfumatura caricaturale trasparisce elegantemente e gustosamente: la misura e la sicurezza degli effetti, l'arte di una compiuta, raffinata realizzazione scenica, in ogni battuta, in ogni particolare, fanno di questa interpretazione un bell'esempio di ricco ed eloquente stile comico. Accanto alla Sorel ameno è arguto René de San nei panni di Alberto. Il pubblico ha festeggiato la celebre attrice, che ad ogni fine d'atto è comparsa più volte alla ribalta, tra calorosi applausi. Oggi le ultime due rappresentazioni con «Fedora» al pomeriggio e «La Signora dalle Camelie» di sera.

t. b.

## *Sullo schermo:*

### «L'uomo e la bestia»

Con questo titolo aere e perentorio è stato tradotto, chissà perchè, *Tol'able David*. La riduzione italiana è però in complesso lodevole, ha saputo rinunciare al solito dubbing, accontentandosi di sobrie didascalie; ed è già un gran sollievo, ogni tanto, quello di non dover ascoltare le voci cavernose d'inviolabili testimoni che s'affannino, in scena in scena, ad inseguire labili ombre. Queste ombre, in *Tol'able David*, bastano ad esprimere una semplice, lineare vicenda, che talvolta ha doti impareggiabili di freschezza e di commozione, soprattutto quando non cade in toni da racconto educativo per la gioventù. E' la vicenda d'un ragazzo, d'un povero figlio di contadini, inquadrata in un episodio un po' costretto dalle sue rime obbligate; ma c'è quasi sempre una fresca ingenuità, una delicata ricerca di particolari gustosi; questo non è un film per trascendentali raffinati, nè per chi esiga dallo schermo truculente e incalzanti avventure: è un film dedicato a chi predilige casi semplici, facili commozioni. C'è un'ingenua lindura, un profumo di spigo; osservate come David prenda tra le braccia il nipotino nato da pochi giorni, e i timori della mamma, per quel ragazzaccio, che, con la fascia, si tira dietro anche la coperta del lettino: scenetta deliziosa, per chi sappia gustarla. Si comprende così come l'ideale di David sia quello di poter giungere a guidar lui la sconquassata corriera che fa il servizio postale fra due paeselli d'un'America del millecottocentocinquanta. Forse, alla fine, perchè David potesse diventare il sostegno della famigliuola, sarebbe stata preferibile qualche rivoltellata di meno; ma a sostenere il contrappunto grazile e delicato della prima parte occorreva poi questo «pezzo» forte, ben condotto e ben tagliato, se pur convenzionale. Quella che non è mai convenzionale è la recitazione di tutti gli attori, che ci dimostrano come, anche senza divi, si possano raggiungere risultati pregevoli: e se Noah Beery, Joan Peers e Henry Walthall sono sempre attenti e studiati, la vera sorpresa è però data da Richard Cromwell. *Tol'able David* è un romanzetto assai popolare in America; e quando si seppe che la *Columbia* stava per inscenarlo, ed era alla ricerca d'un giovane protagonista, si presentarono circa duecento aspiranti. Il prescelto fu il Cromwell, quasi un debuttante: e con lui si rivela un autentico attore. Giovanissimo, un po' timido, un po' acerbo; ma sincero, schietto, immediato. Oggi l'età giovanile l'ha aiutato a rappresentare il modesto eroe delle sue modeste letture; domani, se non vorrà attenersi a divo ad ogni conto, e se sarà ben guidato, potrà darci altre prove di quella che sarà la sua arte.

m. g.

## Francesco Sapori ricevuto dal Re

Roma, 13 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata, al Quirinale, lo scrittore Francesco Sapori il quale gli ha offerto le sue più recenti pubblicazioni e cioè la ristampa interamente riveduta del suo romanzo di guerra «Trincea», «L'amico degli artisti...» «La finestra della torre». S. M. si è degnata di gradire l'omaggio dei tre libri e ha trattenuto il Sapori a cordiale colloquio.


**Si scavano la fossa con i denti**

Mangiare in questo o quel ristorante, mangiare a questo o quel banchetto, mangiare in fretta, mangiare intingoli e salse piccanti, mangiare sempre senza mangiare mai un cioccolattino KINGLAX significa volersi scavare la fossa coi denti.

KINGLAX fu inventato per dare a tutti l'agio di mangiare i cibi più indigesti. Mangiate come volete, quanto volete e dove volete, ma arrivati al dessert non dimenticate di mangiare uno o due cioccolattini KINGLAX, essi vi doneranno pranzo e digestione. KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale - per voi e per i vostri bambini.

«voi ne avete bisogno»
**KINGLAX**
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 20 purghe costa L. 1. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

Lab. chimico KING BULL, Via E. Gianturco 56, Napoli.

**NON NE POSSO PIU'!**

Evitate quei giorni perduti: quando vi dolgono schiena e muscoli; quando avvertite irregolarità urinarie, mal di testa e vertigini; quando vi sentite abbattuto, stanco e depresso. Questi sintomi sono spesso i primi avvertimenti di debolezza renale e non devono essere trascurati.

Reni forti ed attivi sono essenziali per la salute. Se diventano congestionati o difettosi, l'acido urico ed altre dannose impurità si accumulano nel sangue, causando mal di schiena, sciatica, lombaggine, idropisia, reumatismo e disordini vescicali.

Cominciate a star bene, oggi, con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. L'azione diretta di questo speciale tonico renale presto mette fine ai vostri disturbi e vi sentirete ancora nel vostro stato normale. Ovunque: Lire 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (127).

Pillole FOSTER per i Reni



DA SOLO A CASA MIA QUANDO MI PIACE

Ecco il miglior sistema per arrivare a risultati sorprendenti nello studio delle lingue straniere.

**LINGUAPHONE**

al quale hanno collaborato eminenti professori delle più reputate Università d'Europa. Vi permette di imparare una lingua moderna con la massima facilità e con minima spesa.

Per qualsiasi informazione e per l'acquisto dei corsi rivolgetevi a: ASTORI S. - Piazza Castello, 29. LIBRERIA TREVES - Via S. Teresa, 6. QUARESNA C. - Via Gesù, 2. REALE A. - Via Po, 10.

I VOSTRI OCCHI saranno in pericolo se li obbligherete a guardare attraverso imperfette lenti comuni.

LE LENTI A BULBO

**SALMOIRAGHI**

invece per la loro caratteristica forma, scientificamente studiata, permettono una visione nitida in ogni direzione e rendono perfetta la vista. — In vendita presso i migliori ottici.

GRATIS OPUSCOLO 17 SI.

La Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi S.A. MILANO - Via R. Sanzio, 5

**SCIROPPO S. AGOSTINO**

PURGATIVO, RINFRESCANTE, RIPULITE L'INTESTINO con questo delizioso SCIROPPO PURGATIVO depurativo a base di ERBE e RADICI MEDICINALI. Scioglie l'INGOMBRO INTESTINALE più ostinato, catarri, emorroidi, acidi urici, congestioni, influenza. Laboratorio Farmaceutico della Chiesa S. Agostino - GENOVA - L. 4,40 il flacone.


## Fallimento Ing. Giovanni Bairati

### Avviso di scadenza di fatali

Il sottoscritto rende noto che in data 2 corrente, dinnanzi al R. Tribunale di Torino, Sezione Fallimentare, è seguito il deliberamento provvisorio dell'immobile di via Cernaia 78 in Torino al prezzo di L. 134.000 e che su tale prezzo è ammesso l'aumento del sesto da farsi entro il giorno 17 febbraio 1932-X presso la Cancelleria del R. Tribunale di Torino.

Il Curatore
Dott. Ferdinando Tibaldi.

# GLI SPORT

A NAPOLI, PER LA SECONDA COPPA INTERNAZIONALE

## Le squadre di calcio d'Italia e Svizzera
### si incontrano oggi per la diciottesima volta

*Per la diciottesima volta, le squadre nazionali della Svizzera e dell'Italia si trovano di fronte.*

*Sono amiche di vecchia data, le due unità. Si incontrarono un giorno del lontano 1911 — la bellezza di ventun anno or sono — videro che potevano andar d'accordo anche come avversarie e da allora i loro buoni rapporti vennero mantenuti senza interruzione. Non valse ad allontanar l'una squadra dall'altra il fatto che ad un dato punto la compagnia degli «azzurri» fosse desiderata e sollecitata da altri, non esercitò effetto alcuno il gigantesco passo in avanti fatto dai nostri rappresentanti, non bastò nemmeno un fattore di natura extra-sportiva e del carattere di forza maggiore, come fu la guerra. Attraverso gli anni e le vicissitudini dei tempi, i calciatori dei due Paesi mantennero la tradizione e continuarono a passarsi la mano regolarmente quasi una volta all'anno.*

*In quel lontano maggio del 1911, la cosa ci era stata posta dagli elvetici la prima volta, quasi in tono di benevolo aiuto. A quel tempo erano più anziani e più evoluti di noi, i nostri amici ed avversari. Essi già contavano un piccolo passato in fatto di incontri internazionali; giocavano, come unità rappresentativa, da sei anni, mentre noi avevamo più avuto crisi di giocatori, conoscevano già le critiche ai Commissari Tecnici, avevano incontrato ripetutamente Francia, Germania, Inghilterra ed Ungheria; perfino a Londra erano stati. Nel ricordarlo, tracciamo dei novelli inquadramenti da un cimelio appeso in campo internazionale e cercammo analogamente incontri che non fossero raffronti veri e propri, ma che dessero luogo ad insegnamenti e fornissero possibilità di dar corpo, consistenza e carattere al nostro gioco.*

**Da allievi a maestri**

*La Svizzera fu nostra amica e consigliera in quei frangenti. Venne a visitarci a Milano, ci ricevette a La Chaux de Fonds, ci indicò la via, inaugurandoci come si faceva a vincere e come si poteva perdere senza turbamento o vergogna. Le lezioni dateci allora furono tanto profonde che in pochissimi anni i calciatori nostri seppero colmare il dislivello, balzar di una intera classe al di sopra degli avversari e pareggiar, nel confronto diretto con gli antagonisti, la posizione di maestri, dopo aver tenuta quella di allievi.*

*I diciassette incontri che la Svizzera e l'Italia registrano nella storia delle loro prove internazionali, sono un po' le pietre miliari del cammino percorso dai nostri «azzurri», il panorama della strada superata in ventun anno di vita movimentata. Dei De Simoni, dei Cevenini I e Devecchi e Berardo, passando per Ara, Milano, Cercano, Leone, Bontempelli, Brezzi, Cevenini III, Baloncieri, si è giunti agli attuali Monzeglio, Meazza, Orsi, Ferraris IV, Bernardini, Schiavio, Saltutto. Dalle compagini a base essenzialmente provinciale dei primi tempi, si è passato gradatamente alle unità formate prevalentemente dai giocatori militanti nelle squadre di grandi città. Dal gioco tutto slancio e velocità e pura emozione ed improvvisazione dei primi tempi, si è trasferiti al campo dell'ordine, del sistema, dell'unione tecnica fra elemento ed elemento della squadra, giungendo così a lottare ad armi pari contro gli «undici» rappresentativi d'Europa che han fatto del gioco del calcio una piccola scienza.*

*Colore fra gli sportivi svizzeri che han visto sorgere i primi calciatori italiani, che han visto gli azzurri muovere i primi passi, devono, volgendosi oggi a considerare il cammino percorso ed il cambiamento fatto, rimanere trasecolati di fronte ai progressi compiuti dall'Italia nel campo organizzativo, nell'ambito tecnico interno, nell'arringo internazionale, e usciti in 17 incontri da otto vittorie nostre, tre svizzere e sei risultati pari.*

**Lo vicende del calcio svizzero**

*La Svizzera calcistica lotta da anni contro una situazione che non è favorevole affatto allo sviluppo tecnico del gioco. Noi vediamo le nostre difficoltà interne, ma la Federazione elvetica conosce le sue. La produzione di elementi di valore è il problema capitale dei grandi e piccoli centri della vicina Repubblica. Ogni anno si guarda in giro, si cerca, si tenta, si prova e si deve giungere alla amara constatazione che di giocatori di vera classe non ne sorgono che pochi, pochissimi. Tanto che, ancora oggi, si discute a Berna ed a Zurigo se contro gli italiani o Napoli, invece di elementi di leve più recenti, non valga meglio allineare ancora una volta a Ramseyer ed Abegglen, che già calcavano i campi di gioco una dozzina e più di anni or sono.*

*Ma la Svizzera è combattiva. I calciatori che vestono la maglia rosso crociata si trasformano in difesa dei colori del proprio Paese. Gli incontri Italia-Svizzera non furono mai prove facili per gli «azzurri». Quest'anno la Federazione della vicina Repubblica ha dato una nuova veste al Campionato ed ha tentato su vasta scala l'esperimento del reclutamento dei giocatori stranieri in campionato, sperandone un miglioramento tecnico del gioco, che si riflettesse sugli elementi locali e che, alla lunga, conferisse tono e carattere alla sua squadra nazionale, che dell'attività interna è l'espressione più diretta e più pura e genuina.*

*Il banco di prova dovrebbe, in certo qual modo, dopo questo esperimento, essere Napoli: il cellulare lo dovrebbero dare gli «azzurri». Senza far rumore, quasi alla chetichella, gli svizzeri si sono preparati. Non han fatto — questa volta — precedere la gara da nessuna enunciazione di pretese, ma hanno lavorato. Le pretese le hanno nel cuore e le sfodereranno sul campo, se appena appena la squadra che rappresenta i nostri colori dovesse dar prova di incertezza. Meglio la modestia prima e la decisione poi, pare che pensino i nostri ospiti di domenica prossima.*

**La nuova «nazionale azzurra»**

*La squadra che rappresenta i nostri colori è in periodo di trasformazione. Essa comparirà a Napoli in edizione nuova, almeno per quanto riguarda l'attacco: chè l'andare a gradi è condizione indispensabile per il buon successo di una modificazione di struttura.*

*Gli uomini che formano la nostra prima linea — nella formazione prec...lta dai giorni — dovrebbero fornire un tutto omogeneo, annalgamato e concorde. Si tratta di cinque elementi possedenti affinità di stile e di tendenze, portati tutti a giuocare nella palla: cinque elementi che non dovrebbero far rimpiangere le edizioni di prima linea che hanno rappresentato l'Italia in queste ultime stagioni. Nella formazione prescelta da giorni, si è detto. Perchè fra gli intendimenti e la possibilità di realizzazione vi è spesso di mezzo un piccolo mare di guai. Per la presenza di qualcuno dei pezzetti esistono difficoltà — come più per l'incontro Italia-Ungheria — che non hanno carattere tecnico alcuno, che sono, anzi, di natura nettamente distinta dalla tecnica, e di fronte alle quali è qualche volta giocoforza fare quello che si può, non quello che si vuole. Elaborare un piano tecnico è una cosa, applicarlo è, qualche volta, un'altra.*

*La situazione, comunque vadano le cose, è però tale da offrire al problema delle prime linee soluzioni che non si possono nemmeno definire come di ripiego, tanti vantaggi esse offrono. Ed il rimaneggiamento della squadra è composto di elementi anziani. Il rinnovamento dei quadri non potrà giungere che più tardi, fino agli altri settori della compagine. Si presenta, bensì, anche per la seconda linea la possibilità che una formazione diversa da quella concepita debba prendere il campo: chè la presenza di Bernardini è tuttora incerto, per la ritardata guarigione della ferita riportata dal romano in gara di campionato a Modena, quindici giorni or sono. Ma qui vi è possibilità di formare comunque una linea più retta e smaliziata agli incontri internazionali ed atta a sostener col peso della propria esperienza il meno esperto attacco.*

*La squadra nazionale italiana, come tutte le unità in periodo di trasformazione, è di cicli di elementi che dir si voglia, ha essenzialmente bisogno di calma e di fermezza al momento attuale. Deve cambiare aspetto senza modificarsi l'animo. Deve concentrarsi in sè ed in pari tempo guardar diritto innanzi a sè. Portarsi bene è quello che le occorre: vincere è lo scopo a cui tende. Attingere serenità di spirito e forza di volontà dalla fiducia nei propri mezzi per superare felicemente il primo ostacolo: questo devono gli «azzurri». Chè il periodo che la nostra Nazionale attraversa ha avuto origine tecnica, un caso lo per il momento, per coloro che la compongono, carattere più che tecnico, psicologico.*

VITTORIO POZZO.

**Francia Sud Est-Piemonte**

## Con i «piemontesi» ad Antibes

(Dal nostro inviato speciale)

Cap d'Antibes, 13 notte.

I calciatori della squadra rappresentativa piemontese, dopo un ottimo viaggio, sono giunti alle 14 di oggi ad Antibes, ove sono stati accolti dai dirigenti della Lega Sud Est. Le lunghe ore di viaggio sono state occupate dai nostri ragazzi con vivacissime partite a carte, che hanno avuto il merito di far fraternizzare granata e bianco-neri, avversari irriducibili nelle partite del nostro Campionato, ma amiconi quando, come ora, c'è da unire le forze in difesa del buon nome del calcio piemontese.

A Cuneo, i dirigenti della «Cuneo Sportiva» hanno offerto al capitano della squadra, Baloncieri, un magnifico mazzo di garofani, accompagnando l'omaggio floreale con parole di augurio per la partita di domani. A Nizza, ove il treno ha sostato mezz'ora, un gruppo di sportivi italiani e i rappresentanti del nostro Consolato hanno voluto porgerci il benvenuto, assicurandoci in pari tempo che gli italiani della regione saranno presenti in massa all'incontro per incitare la nostra squadra.

La nostra squadra allinearà: Bosia, Zanello, Martin II, Avalle, Monti, Martin III, Munerati, Baloncieri, Libonatti, Ferrari, Silano. Alla compagine avversaria verrà donato un bellissimo piatto d'argento e un gagliardetto, mentre una corona di fiori attraversata dal tricolore d'Italia e da un nastro dai colori giallo e blu della città di Torino sarà portata dai nostri giocatori ai piedi della grande statua di Caduti che domina lo Stadio.

I giocatori piemontesi scenderanno in campo in maglia blu con risvolti gialli e con lo stemma del toro rampante. Le condizioni di salute di tutti i componenti l'undici sono ottime ed anche Libonatti, che martedì non ha potuto partecipare all'allenamento, assicura di essere perfettamente a posto.

I giornali della regione parlano diffusamente della partita, come del maggior avvenimento sportivo dell'annata per il Sud-Est. Le lodi sono unanimi per i nostri giocatori e di ognuno di essi viene fatta la più entusiastica presentazione. *L'Eclaireur de Nice* dice che sarà una gioia per gli sportivi locali vedere all'opera il «famoso Baloncieri» e l'apprezzato critico Marcelli Rondini scrive su *Foot-Ball* che non poteva essere scelto, per la squadra del Sud-Est, un avversario migliore di quello piemontese.

Se della rappresentativa nostra si parla qui come di una squadra possente, le lodi sono unanimi anche per l'undici francese, imperniato su una mediana veramente fortissima. Aitekes, ex-allenatore juventino, che milita ora nelle file del Cannes e che è stato a farci visita, ci ha tuttavia detto che la nostra squadra ha maggiori probabilità di spuntarla per la miglior classe dei suoi uomini e per la sua maggior tecnica. Speriamo che egli sia buon profeta e che al cospetto della grande folla che gremirà domani lo stadio la nostra compagine sappia offrire un saggio di bel gioco e, quello che più conta, riportare una netta vittoria.

L'attesa per la partita è vivissima e tutti i posti sono stati venduti già da alcuni giorni; tuttavia i giornali, in vena di esagerazioni, annunciano quattro treni speciali dall'Italia. Inutile dire che attorno ai nostri ragazzi non saranno, invece, che i connazionali qui residenti, i quali, del resto, appaiono in numero più che sufficiente per simicurarci un pubblico amico.

La squadra piemontese alloggia all'Hôtel du Cap, a parecchi chilometri da Antibes, e nel pomeriggio ha ricevuto la visita del Console italiano di Antibes, avv. Nicolosi, e del barone Nicola Camerini, vice-Console a Nizza.

Il torpedone ci siamo recati avanti sera a visitare il campo di gioco che, sebbene è perfetto per installazioni, presenta un fondo bruttissimo, essendo il terreno pressochè senza erba e tutto buche. Se inoltre domani dovesse spirare il vento gelido che oggi flagellava la riviera, la partita, che è fissata per le ore 15 (16 italiane) verrebbe a svolgersi in particolari condizioni di difficoltà. Speriamo, ad ogni modo, che il tempo voglia metterci decisamente al bello e che sullo stadio, dove tutto attorno sventolano i tricolori italiano e francese, l'incontro possa svolgersi con piena regolarità.

Alle 18 la squadra ha fatto visita a Juan-les-Pins ai giocatori francesi e nella «hall» dell'albergo il Sindaco di Antibes ha dato il benvenuto ai calciatori. Ha risposto l'avv. Minoli, inneggiando all'Italia e alla Francia, e infine il presidente della Lega sud-est, signor Abeille, ha detto che l'incontro di domani segnerà senza dubbio una data memoranda nella storia della Lega stessa.

Questa sera si avrà al Casino di Juan-les-Pins un gran ballo franco-italiano, al quale interverranno, se non i giocatori, i rappresentanti del Comitato regionale piemontese e della F.I.G.C. Secondo le più recenti notizie, la squadra francese scenderà in campo nella seguente formazione: Roux (Cannes), Chardar (Sete), Mitrovitch (Montpellier), Villaplane (Antibes), Kaucsar (Montpellier), Hornus (Montpellier), Martin (Alca), Alcazar (Olympique), Bardot (Cannes), Gerard (Montpellier Bardot (Cannes), Gérard (Montpellier). Rodea (Nizza). Il terzino Mitrovitch è jugoslavo e il centro mediano è ungherese naturalizzato francese. Entrambi sono tra i migliori della squadra, che, del resto, conta effettivamente su tutti i più forti elementi della regione. Arbitro è il signor Rouff, svizzero, che recentemente diresse a Roma l'incontro Italia-Cecoslovacchia.

L. CAVALLERO.

*Ippica*

## La corse a Tor di Quinto

Roma, 13 notte.

*Premio Coppa dei Capillari* (lire 4000, metri 2100): 1. Febo (tenente Campello); 2. Lustignno; 3. Tolmes. Incollatura, 3/4 di lunghezza, testa. Totalizzatore: 52 - 10 - 16.

*Premio Marini Cavicciolo* (lire 3500, metri 2800): 1. Dianima (Evans); 2. Kimney. Tre lungh. Tot.: 6.

*Premio Fondocuneo* (lire 5000, metri 1500): 1. Petronio (Visconti); 2. Duca di Parma; 3. Rodopen. Due lunghezze e mezza; una lunga e mezza; due lungh. Tot.: 37 - 11 - 11,50 - 8.

*Premio Pompeo Campello* (steeple chase; lire 3500, metri 4270): 1. Robert Guiscard (capitano Zamolo); 2. Papavero; 3. Pavale. Una lungh.; incollatura; tre lungh. Tot.: 13 - 8 - 8.

*Premio Governatorato* (steeple-chase; lire 5000, metri 2000): 1. Lionello (Pietri); 2. Golden Fleeche. Due lungh. Tot.: 6,50.

*Premio Principe Piemonte* (steeple-chase; lire 7500, metri 4200): 1. Cienmagadden (Gallina); 2. Regina Sancia; 3. Saverne. Una lungh. e mezza; mezza lungh.; tre quarti di lungh. Tot.: 34 - 12 - 18 - 11.

*4o Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (lire 6000, metri 3100): 1. Coraggio (Visconti); 2. Bonadea; 3. Perseo. 8 lungh.; 4 lungh.; 4 lungh. Tot.: 18 - 7,50 - 14.

*LA PRIMA SERATA SCHERMISTICA DI SANREMO*

## Gli olimpionici "azzurri,, in netta prevalenza

San Remo, 13 notte.

A rigore non si potrebbe ancora parlare di vittorie o di sconfitte, chè, come è noto, i *matches* si aveigono in due riprese di sei stoccate ciascuna. Questa di stasera è la prima. Domani verrà il meglio.

Vediamo intanto i primi risultati.

I due *matches* nazionali che non hanno un seguito, vogliamo dire che non hanno domani la riprova, sono stati vinti da Brusati e Giorgio Rastelli. Alla spada, Brusati ha dominato nettamente Spreafico, come, del resto, ci aspettavamo. Giorgio Rastelli, impegnato alla sciabola contro il giovane Rosano, ha vinto per due botte, ma mostrando una chiara superiorità, che è la conferma del recente torneo della «Patriottica». Rosano è sempre stato all'attacco e qualche volta le sue *flèches* hanno avuto fortuna, ma se insistiamo su questo *match*, che nel quadro generale aveva una importanza relativa, è per lodare la condotta di gara di Rastelli, che ha messo a segno alcune magnifiche risposte di traversone.

La prima parte dei *matches* internazionali è stata favorevole a tutti gli italiani, tranne Agostoni, che è rimasto indietro di un colpo, e Riccardi, che ha pareggiato. Esaminiamo questi incontri nell'ordine in cui si sono svolti.

Terlizzi ha battuto Feyerick per 5 a 3. Non diremo che Terlizzi abbia disputato un grande incontro. Alla spada egli non ha ancora trovato il suo assetto. Stasera era tardo di gambe, pigro, indeciso. Ha vinto per l'astuzia, che è sempre la sua miglior dote, ma ha trovato in Feyerick un avversario che credevamo fosse meno difficile per lui.

Minoli ha fatto meglio contro Rousset: tre a due nella prima parte, a 5 a 1 nella seconda. Il francese non ha variato il suo gioco, fondato sempre sulla contro di terza e la contro di seconda alternate. Minoli, dopo un colpo doppio e una botta presa, ha dato battaglia ed il paratore, che sempre sonnecchia in lui, si è fatto attaccante. La tattica gli ha dato la supremazia. Di rimessa, più spesso, e di seconda intenzione, ha messo quattro botte di seguito ed ha chiuso con un colpo d'occhio. Non è una vittoria facile quella che Minoli ha conseguito. Se la seconda parte dei «match» a cui assisteremo domani andrà come la prima, potremo dire che Minoli ha ritrovato sicuramente la sua miglior forma.

**Gerevics dominato da Marzi**

Ci aspettavamo tutti una lotta accanita alla sciabola tra Marzi e Gerevick, ed abbiamo visto, invece, una magnifica lezione, che è durata pochissimi minuti. Gerevick è partito all'attacco, com'è suo uso, ma ha trovato netta la parata, alla quale è seguito uno schiocante traversone di risposta. Gerevick insiste: altra parata; finta di traversone e colpo al fianco, nettissimo. Qui l'ungherese ha ripiegato: visto che con le gambe siamo pure di gomma, c'era poco da fare, ha preso respiro. Poi parte in «flèche» alla testa e tocca appena. Un attacco in tempo al fianco di Marzi chiude la prima parte: 3 a 1. Marzi ha preso ormai confidenza in sè ed è in tatato di grazia. Gerevick non toccherà più. L'ungherese attacca corto: Marzi risponde al petto. Risponde ancora dopo una bella parata, ma il colpo è annullato perchè Gerevick era partito prima del comando. Un altro colpo dubbio, ma a favore di Marzi, passa in cavalleria. Un netto tempo al braccio ed un traversone semplice d'attacco in tempo, stupendo, chiude la partita. Speriamo che l'ungherese non si lamenti. La supremazia di Marzi è di quelle che non si discutono, ma vogliamo essere parchi di quegli elogi che speriamo di non lesinargli domani.

Prima del «match» di sciabola, abbiamo visto Cattiau in un assalto di spada bellissimo contro Mangiarotti. Tutti e due hanno dato vita ad azioni che alla spada, e specialmente in assalto accademico, non è facile vedere. In questo momento Cattiau ci interessa particolarmente. Non sembra, vedendolo alla spada, che le gambe siano peggiori di quelle che lo portarono alla vittoria in due consecutivi campionati d'Europa. Ma che parata, e, soprattutto, che mano!

Basta una cavazione d'arresto al braccio come quella che abbiamo vista eseguire, per classificare uno spadista. Mangiarotti ha portato nell'assalto l'usata foga e ha visto anch'egli delle bellissime toccate.

Riccardi non l'ha spuntata contro De Beur. Ha avuto netto vantaggio nel primo tempo, ma è calato nel secondo. Sembrava che fosse a corto di fiato, o che le gambe non lo aiutassero. Il suo errore è stato di insistere sull'attacco quando aveva di fronte un uomo che spezzava con la parata il piccolo ogni azione avversaria e che rispondeva e rimetteva senza dar tregua. Se Riccardi pensa a quello che fa, domani può avere la meglio, ma De Beur ci è molto piaciuto. E' uno spadista a vasto repertorio, uno di quegli schermitori per cui il migliore elogio è quello di non poterlo definire in poche parole.

**Due sorprese**

Gli ultimi due incontri sono stati due sorprese. Guaragna ha battuto Eisenecker, ma non l'ha battuto, come era lecito supporre che lo battesse. Il tedesco, piccolo di statura, marcia con la punta per aria e rimette senza economia. Bastava che Guaragna lo tenesse un po' lontano e che gli scaricasse in tempo, senza neppure eccessiva velocità, la sua botta diritta, perchè Eisenecker non gli desse più fastidio. Guaragna, invece, partiva lontano, precipitosamente e a vuoto. Una sola bella botta diritta ha messo a posto, poi si è arrangiato con delle botte in tempo. Brutto *match* nel complesso. Eisenecker non poteva fare di più, ma se Guaragna non modifica la sua scherma (e ne è in tempo) non possiamo contare su di lui come vorremmo per le Olimpiadi.

Seconda sorpresa: Prat ha avuto un colpo di vantaggio su Agostoni. Faremo subito a quest'ultimo un elogio: è stato disciplinatissimo. Troppe volte lo abbiamo tartassato perchè non gli si riconosca ora il grande merito di essere stato di una correttezza esemplare. Purtroppo, senza far le bizze, perde qualcosa come rendimento. Bisogna, però, abituarcisi e siamo certi che Agostoni si abituerà.

Stasera aveva cominciato bene, in vantaggio per 3 a 1, quando ha cambiato di botto. Poi Prat ha messo tre botte di seguito, alcune delle quali bellissime. L'ultima è stata un attacco al petto in tempo perfetto. Sapevamo che questo francese era in progresso; oggi ha tirato magnificamente contro un avversario che è certo fra i migliori spadisti d'Italia.

Domani potremo trarre da questi incontri qualche conclusione. Per stasera notiamo che le riprese di sei botte sono apparse un po' brevi; gli uomini sono scesi talvolta dalla pedana senza nemmeno aserai conto di quello che era successo. La formula interessa certo il pubblico ma non giova molto allo sport.

Eccellente l'organizzazione, anche per quanto riguarda la stampa. Perfetta per tutti, italiani e stranieri, la disciplina; ottime le giurie. Il pubblico non imponente. L'aspettativa per la finale di ogni «match» è vivissima, ma la folla aspetta il «match» Turati-Gardère.

NEDO NADI.

**I risultati**

1. *Spada*: Brusati (campione universitario) batte Spreafico (campione lombardo) per 6 a 3. Pres. di giuria: Terlizzi.

2. *Spada*: Terlizzi (campione olimpionico italiano) batte Feyerick (campione olimpionico belga) per 6 a 5. Pres. di giuria: Colombetti.

3. *Sciabola*: Rastelli (campione universitario europeo) batte Rosano (campione della Milizia), per 5 a 6. Pres. di giuria: Colombetti.

4. *Spada*: Minoli (olimpionico italiano) batte Rousset (olimpionico francese) per 6 a 3. Pres. di giuria: Terlizzi.

5. *Accademico*, tra Cattiau e il maestro Mangiarotti.

6. *Sciabola*: Marzi (olimpionico italiano) batte Gerevics (olimpionico ungherese) per 6 a 1. Pres. di giuria: Colombetti.

7. *Spada*: De Beur (campione olimpionico belga) e Riccardi fanno match nullo per 6 a 6. Pres. di giuria: Nedo Nadi.

8. *Fioretto*: Guaragna (olimpionico italiano) batte Eisenecker (olimpionico tedesco) per 6 a 5. Pres. di giuria: Colombetti.

9. *Spada*: Prat (olimpionico francese) batte Agostoni (olimpionico italiano) per 6 a 5.

## I campionati piemontesi di fioretto a squadre a Casale

Casale, 13 notte.

E' stata assegnata all'Accademia d'armi cittadina l'organizzazione dei campionati di fioretto a squadre per la nostra regione. La Società locale, che è intenzionata di suscitare attorno all'avvenimento il massimo interessamento del pubblico casalese, si viene adoperando per la cernita di un locale che permetta un regolare svolgimento della manifestazione e consenta nello stesso tempo un'affluenza di spettatori. Sinora i maggiori suffragi vanno alla Palestra dell'O.N.B., centralissima e dotata di ogni comforto per i gareggianti.

E' assicurato sinora l'intervento delle seguenti Società: Club di scherma e Club d'armi Esperia, di Torino; Pro Vercelli; Circolo Schermistico di Novara; Sala Scherma E.F.E.F. di Alessandria e Accademia d'armi di Casale. Individualmente l'avvenimento sarà valorizzato dalla presenza di Bertinetti, del neo olimpionico Pezzana, di Germano, di Trevisan, Doglioni, Sormano e altri elementi di provata fama. L'attesa per la manifestazione, che si svolgerà interamente nella giornata di domenica 21 corr. regna vivissima negli ambienti sportivi cittadini.

# Gare internazionali sulla neve

I campionati internazionali universitari

## I goliardi di Milano battono
### i rappresentanti di sette Università

Grindenwald, 13 notte.

Alla magnifica affermazione individuale ottenuta ieri dal campione italiano Guglielmo Holzner nella gara di fondo dei campionati internazionali universitari, ha fatto seguito oggi un clamoroso successo collettivo dei rappresentanti del Guf di Milano, che hanno vinto la gara delle staffette, battendo le squadre rappresentative di sette Università, fra cui quelle particolarmente forti di Innsbruck, Monaco, Lubiana e Zurigo. E' la prima volta che i goliardi italiani si affermano nei campionati internazionali in una gara di carattere collettivo come quella odierna. E ciò, naturalmente, ha prodotto una enorme impressione, tanto più dato il modo col quale è stata ottenuta la vittoria dai milanesi. Questi, pur essendosi trovati a lottare con le difficoltà di un tracciato assai lungo (30 chilom.) di cui quasi due terzi erano costituiti da difficilissime salite (2300 metri di discesa e 1300 di salita), ciò che era piuttosto atto a favorire i mezzi dei discesisti austriaci e svizzeri, hanno lottato con cuore dal primo all'ultimo uomo, riuscendo a totalizzare il tempo meraviglioso di ore 2,42'30" e 4/10, mentre gli austriaci, classificatisi al secondo posto, sono stati distanziati di oltre 3'.

Il percorso della gara era suddiviso in 5 tratti, rispettivamente di chilometri 7,500, 5,500, 4, 5,500 e 7,500. Nel primo tratto, formato prevalentemente di discesa, con una parentesi di due chilometri in piano, il giovanissimo Parisani, campione italiano delle scuole medie, riusciva ad incalzare da presso il bavarese Von Kaufmann e l'austriaco Reini, portisi immediatamente al comando della gara. Nel tratto mediavò entrava in gara Romanini, che, pur avendo perduto qualche secondo nelle frazioni di piano e di discesa, riusciva ad avvantaggiarsi nella salita, minacciando da presso i due uomini di testa. Questi venivano definitivamente raggiunti e sorpassati da Galina, che nel terzo tratto, costituito da un'unica ertissima salita di 450 metri, aveva modo di affermare le sue magnifiche doti di arrampicatore, staccando sia il componente della squadra austriaca che quello germanico di parecchi minuti. Nel quarto tratto, caratterizzato da forti salite, Castelli continuava degnamente l'opera iniziata da Galina, guadagnando due altri buoni minuti. L'ultimo tratto presentava un'unica lunghissima discesa di oltre 1200 metri: qui sia il concorrente austriaco, che era in questo tratto il famoso Neuner vincitore della gara di discesa di giovedì scorso, che il tedesco Ostermaier, riuscirono, naturalmente, ad avvantaggiarsi, ma non tanto da poter coprire il distacco che li separava dal concorrente italiano, che tagliava così primo la linea di arrivo fra l'esultanza degli altri compagni di squadra, che si erano nel frattempo raccolti presso il traguardo.

Con notevoli distacchi seguivano nell'ordine gli austriaci, i tedeschi, gli svizzeri. Anche una squadra formata da elementi locali, che correva fuori gara, è stata nettamente inferiore agli italiani, impiegando 7' e 12" di più.

Domani mattina avrà luogo una grande gara di discesa aperta a tutti, a cui sono iscritti alcuni degli sciatori che hanno rappresentato la Svizzera al Concorso di Cortina d'Ampezzo. Seguirà nel pomeriggio la gara studentesca di salto. L'attesa per la prova di Holzner è vivissima non soltanto nei gruppi dei nostri goliardi, ma anche fra i concorrenti stranieri che vedono nel forte campione italiano un terribile concorrente per la classifica assoluta fondo-salto, soprattutto in considerazione del magnifico punteggio col quale egli si presenta alla prova di salto, grazie alla sua vittoria nella gara di fondo.

Ecco i risultati della prova odierna:

1. «Guf» di Milano (Parisani, Romanini, Galina, Castelli, Barassi) in ore 2.42'30"4/10; 2. Innsbruck (Reini, Salcher, Delle Karth, Leubner, Neuner) in ore 2.45'31" 4/10; 3. Monaco, in ore 2.50'52" 8/10; 4. Politecnico di Zurigo (prima squadra), in 2.56'42" 1/10; 5. Lubiana, in 3.2'7"; 6. Università di Zurigo, in 3.6'55"; 7. Politecnico di Zurigo (seconda squadra), in 3.9'34" e 8/10; 8. Berna in 3.9'20".

In seguito a una verifica fatta dalla Giuria sui risultati della prova di fondo di ieri, Castelli, del «Guf» di Milano, che figurava al 4.o posto, è stato avanzato al terzo posto a pari merito con l'austriaco Leubner, dato che soltanto un decimo di secondo lo separava da costui, frazione che non può entrare in considerazione in una prova di fondo.

*Pugilato*

## L'attività di Bonaglia
### Il torinese incontrerà Baiguera per il titolo dei massimi -- Si parla di un match con Carnera.

Michele Bonaglia non perde il suo tempo. Sa di essere in buona forma e desidera ardentemente trovarsi sul tavolato del «ring» guanti alle mani, a tu per tu con un avversario.

«Piccolo Ring» ha offerto a Michele di incontrare Baiguera per il titolo italiano dei pesi massimi. Il piemontese ha accettato l'incontro senza esitare, ed ha autorizzato senz'altro gli organizzatori ad intavolare trattative con il genovese. L'incontro dovrebbe avere luogo al Palazzo dello Sport a Milano, domenica 28 corrente.

Ma il lavoro di Bonaglia non si è limitato a questo. A Milano si è parlato di un eventuale incontro Bonaglia-Carnera. Infatti sappiamo che proprio oggi Mario Bossio dovrebbe avere uno scambio di idee con un rappresentante del gigante per concludere un incontro fra il gigante friulano e il titolare del campionato italiano dei massimi, incontro che dovrebbe svolgersi a Milano nel mese di marzo.

Sempre nella giornata di ieri Michele ha ricevuto un'altra offerta da un organizzatore genovese per incontrare lo stesso Baiguera a Genova. Anche per questo incontro sono state intavolate trattative.

**La riunione di ieri sera**
### alla S. C. M. Campagna Dop. Doglia

La riunione dilettantistica organizzata ieri sera dalla S. C. Madonna di Campagna-Dopolavoro Gustavo Doglia ha ottenuto il più lieto successo. Molto pubblico ha assistito agli interessanti incontri prodigando applausi ai combattenti e specialmente a Lorenzetti e Vittone che hanno dato vita alla migliore contesa della serata. Ecco i risultati:

*Pesi piuma*: Vietti (Mad. di Camp.) batte Giacosa (Spal) ai punti; pesi leggeri: Arnodeo (M. C.) batte Comollo (Spal per abbandono alla prima ripresa). Rosso (Dop. Fiat) batte Borderi (Ginnastica) ai punti; pesi welter: Bussone (M. C.) batte Patrone (M. C.) ai punti; Bassanini (Ginnastica) batte Vitale (Spal) ai punti; pesi medio-massimi: Lorenzetti (M. C.) batte Vittone (Spal) ai punti.

Hanno arbitrato i signori Fenoglio, Camone, Fossati, Chiantor-Bovet.

Proroga delle Olimpiadi invernali

## La gara di gran fondo
### vinta dal finlandese Saarinen

(Dal nostro inviato)

Lake Placid, 13 notte.

*Questi giuochi di inverno hanno proprio contraria la fortuna. Più o meno bene le gare si sono finora svolte, ma la pioggia e il ritorno della temperatura dicevo lasciano temere che la gara di fondo e la finale del «bob» a quattro possano effettuarsi in questi giorni. Anche ieri la gara di salto si è svolta poco regolarmente. Il miglior salto, che costituisce il record della pista, è stato fatto nella prima prova dal norvegese Hans Beck, che ha toccato metri 71,50, mentre il favorito Birger Ruud con ha potuto superare metri 66,50. Ma nella prova Ruud è stato in testa a tutti con 69 metri, mentre Beck, con 68,50, è risultato settimo, preceduto, fra gli altri, dal nostro Zardini, il quale è riuscito a realizzare un magnifico salto di 65 metri che lo classifica in ordine di lunghezza come il settimo saltatore su questo trampolino. Purtroppo non altrettanto buono è stato il salto di Zardini nella prima prova. La classifica generale lo porta al 14.o posto, ma egli era meritevole dell'undicesimo. I giudici, nella applicazione delle tabelle, hanno favorito gli scandinavi. Ecco i risultati delle due prove:*

*Prima prova: Beck, m. 71,50 (record della pista); Riiken, m. 69; Birger Ruud, m. 68,50; Erickson, metri 65,50; Kaufmann, m. 65,50; Sigmund Ruud, m. 63; Olmon, m. 63; Wahlberg, m. 62,50; Stone, m. 61,50; Chiogna, m. 60; Mikken, essendo caduto nel primo salto, non ha potuto ripetere la prova.*

*Seconda prova: Birger Ruud, m. 69; Olmon, m. 67,50; Adachi, m. 66; Zardini, m. 65; Wahlberg, m. 64; Erickson, m. 64; Beck, m. 63,50; Chiogna, m. 63; Sigmund Ruud, m. 62,50; Falstad, m. 62.*

*Ecco la classifica della gara di salto:*

*1. Birger Ruud (Norvegia), punti 228,1; 2. Hans Beck (Norvegia), punti 227,3; 3. Wahlberg (Norvegia), p. 219,5; 4. Erickson (Svezia), p. 218,8; 5. Olmon (Stati Uniti), p. 216,7; 6. Kaufmann (Svizzera), p. 215,8; 7. Sigmund Ruud (Norvegia), p. 215,1; 8. Adachi (Giappone), p. 210,7; 9. Chiogna (Svizzera), p. 209,8; 10. Rylander (Svezia), p. 206; 11. Schon (Svezia), p. 201; 12. Czech (Polonia), p. 200,7; 13. Falstad (Germania), p. 199,4; 14. Zardini (Italia), p. 198,7; 15. Steel, p. 195,6; 16. Dallago (Italia), p. 194,4; Menardi (Italia), p. 161,6.*

*Dinanzi a cinquemila spettatori si è svolta la gara di pattinaggio figurato a coppie, che ha visto la vittoria dei coniugi Brunet (Francia), seguiti da Badger Loughran-Szolaos Rotter (Ungheria) e da Szalay-Organista (Ungheria).*

*La classifica generale per Nazioni è attualmente la seguente: 1. Stati Uniti, punti 32; 2. Norvegia, p. 78; 3. Canadà, p. 39; 4. Svezia, p. 27; 5. Francia, p. 10; 6. Ungheria, p. 7.*

*Oggi il tempo ha permesso a contrariare la chiusura dei Giuochi e il Comitato ha deciso riunire nuovamente la gara di bob a quattro e quella di gran fondo in sci. Si è potuta svolgere solo una partita di hockey e la Germania ha inflitto un'altra sconfitta alla Polonia per 2 a 1.*

*Nel pomeriggio di oggi si è potuta svolgere la gara di gran fondo di sci. Essa ha dato alla Finlandia di ottenere un duplice successo. Infatti il vincitore è stato il finlandese Saarinen in ore 4.28'; secondo il suo connazionale Lehkonen.*

GUIDO ALBERTO RIVETTI.

*Automobilismo*

## Una medaglia d'oro della Fiat a Felice Nazzaro

Ieri mattina, negli uffici di Direzione della Fiat, si è svolta una semplice, intima cerimonia, improntata allo spirito di cordialità che lega i capi ai loro dipendenti e specialmente a coloro che sono stati i più preziosi collaboratori delle fortune della grande Fabbrica torinese. Il senatore Agnelli, presente anche il prof. Vallotta, ha consegnato una grande medaglia d'oro al comm. Felice Nazzaro, che recentemente ha compiuto il suo 50.o anno.

Al sempre giovane campione d'automobilismo la Fiat ha voluto esprimere i suoi sensi grati ed augurali con questa simpatica dedica: «A Felice Nazzaro, «asso» del volante, che in ogni parte del mondo portò alla vittoria l'Automobile italiana, la Fiat, auspice il suo Presidente Giovanni Agnelli, offre nel 50.o compleanno di sempre attiva e animosa vita».

Il Senatore Agnelli ha personalmente voluto esprimere al comm. Nazzaro, oltre che a voce, in una affettuosa lettera, i più vivi rallegramenti per la sua vita operosa e i ringraziamenti per il trentennio di lavoro e di successi nell'automobilismo e nelle sue grandi manifestazioni oltre a ricordare con compiacimento e ammirazione l'indimenticabile Giro d'Italia automobilistico del 1901, in cui il creatore della grande industria torinese ebbe a compagno il futu

# CRONACA CITTADINA

## Una visita al Manicomio di Grugliasco

**Le influenze del luogo ridente e della razionalità dell'edificio sulla rieducazione delle demenți — Vita di famiglia — Lavoro, passeggiate e anche gite — Prossimo sgombero da via Giulio**

Chi giungendo da Torino per le strade di Francia, svolta a sinistra poco prima della fermata Regina Margherita e imbocca il viale Cesare Lombroso, vede parargli dinanzi un pittoresco scenario: dietro un'ampia cancellata, e le chiome di un bel giardino all'inglese, si innalza un elegante e vasto fabbricato e disseminati nel parco retrostante altri edifici. Quel complesso potrebbe venir scambiato per un grande albergo e relative *dépendances*, se la scritta che campeggia sulla facciata del primo palazzo non lo designasse invece per l'Istituto provinciale per gli infermi di mente. Se il visitatore prima di recarsi a visitare questo ospedale psichiatrico in Grugliasco è precedentemente passato da quello di via Giulio in Torino e dall'altro di Collegno, può farsi una chiara idea delle successive tappe che l'edilizia, applicata a questi speciali Istituti, ha superato prima di perfezionarsi. All'armonia delle linee architettoniche corrisponde la disposizione dei diversi fabbricati disseminati fra le aiuole e l'insieme appare insolitamente allegro, ridente, quale un tempo nessuno avrebbe sognato per una casa di cura per dementi.

**L'«albergo dei due pini» scomparirà**

Il punto di partenza è il Manicomio di via Giulio, dove i ricoverati sono alloggiati in modo da richiedere un numero stragrande di infermieri; viene poi quello di Collegno, nel quale la diversa sezioni sboccano sotto il porticato, ciò che semplifica il compito di sorvegliare i ricoverati; ed infine Grugliasco, che per la razionale disposizione delle camerate, poste alle due ali di ciascun padiglione lasciando libero un corpo centrale dello stabile per gli infermieri, la sorveglianza può venire esercitata col minimo di personale. Questa disposizione è stata suggerita all'ing. Torretta, il progettista e costruttore del moderno ospedale psichiatrico di Grugliasco, dal comm. prof. Rivano, direttore dei Manicomi Provinciali.

Attualmente il nuovo Istituto ricovera solamente 223 donne, ma quando esso sarà completato, ciò che avverrà presto perchè i lavori per la costruzione di altri due padiglioni che mancano si inizieranno a primavera, anche le altre ricoverate di via Giulio verranno condotte a Grugliasco. Come già è scomparso l'Ospedale di S. Luigi, i cui malati sono stati trasportati al nuovo Sanatorio di Tetti Frè, così anche il Manicomio di via Giulio, ospedale non meno ristrettante di quello dei tubercolotici, scomparirà dal cuore della città. Lo stabile, che è proprietà della Provincia, verrà destinato ad altro uso od abbattuto, perchè, data la centralissima ubicazione, l'area ha acquistato un valore rilevante.

**Un fiaccheraio soddisfatto**

A dirigere la casa di cura di Grugliasco, inaugurata solennemente lo scorso anno alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, è stato chiamato il prof. Agosti. Questo distinto psichiatra ci accompagna a visitare i locali della palazzina dalle verdi persiane, in cui si trovano gli uffici di amministrazione, gli uffici sanitari e gli alloggi. L'atrio, tutto a marmi, arricchito da svelte colonne e da un moderno lampadario, rafforza l'illusione che si tratti di un grande albergo. Sale di ricevimento, stanze per il direttore amministrativo, per gli impiegati, per il direttore sanitario, sale di visita e di medicazione, laboratori, e perfino una bella e raccolta cappella nella quale le ricoverate vanno ad ascoltare la Messa. Il prof. Agosti ci conduce attraverso il giardino, che a primavera si arricchirà di rosai e di fiori d'ogni genere accioccchè le ricoverate abbiano dinanzi agli occhi un più ridente quadro, alla volta dei padiglioni. Proprio in questo momento giunge una carrozzella, sulla quale si trovano una suora, una infermiera e in mezzo a loro, una donna in preda ad una evidente eccitazione. E' una pazza addetta alla lavanderia di Collegno, che è stata presa da una crisi.

— Siamo arrivati? — chiede la disgraziata.

— Non le vedete? Siamo alla stazione: adesso prendiamo i biglietti, poi si parte — risponde la suora, mentre aiuta la sventurata a scendere dalla vettura. Con quella innocente bugia, accondando la mania della pazza, l'hanno accompagnata a Grugliasco, dove trascorrerà questo periodo di agitazione, poi, ristabilita, tornerà alla lavanderia.

Il fiaccheraio segue con un sorriso malizioso la povera demente, che viene accompagnata in uno dei padiglioni, e quando la vede scomparire, esclama:

— Glie l'hanno fatta.

Poi, stropicciandosi le mani, si occupa amorevolmente del suo cavallo. Chi immaginerebbe che anche il fiaccheraio è un pazzo?

Le ricoverate di Grugliasco sono le più pericolose: qui però vengono definite solamente inquiete. La maggior parte di esse rappresentano un vero e proprio peso morto per il Manicomio di via Giulio. Su queste incurabili il prof. Agosti ha tentato di ottenere dei miglioramenti, e l'esperimento ha dato buoni frutti. Il novanta per cento delle sventurate, in sei mesi di nuovo regime, è aumentato di peso. Esse ora, prese tutte insieme, pesano otto quintali più di prima; ed alcune hanno addirittura battuto un «record», aumentando da 10 a 15 chilogrammi ciascuna. Vari fattori hanno contribuito a questo successo: il vitto buono che meglio viene assimilato, le cure ricostituenti e terapeutiche, la vita attiva all'aria libera e il lavoro. Molte di queste povere ex volevano più abbandonare il letto e sono stati usati i più efficaci mezzi di persuasione per indurle ad alzarsi. Nel luglio scorso solamente dieci ammalate si adattavano a lavorare, ora ve ne sono settanta. La fisionomia di questi reparti di cronici tende così a modificarsi e fra questi umani detriti, sui quali non si nutrivano più speranze, si sono verificati dei ricuperi insperati. Il lavoro si è dimostrato un gran farmaco. Trattandosi di pazze, l'occupazione è discontinua: ma poichè con moderno criterio si danno loro esclusivamente lavori donneschi, queste discontinuità non recano danno. Si cerca, compatibilmente con le possibilità di riportare le demenți nell'ambiente familiare. Far la calza, cucire o cucinare sono le principali occupazioni. In tal modo le ricoverate provvedono a tutti i bisogni dell'Istituto e realizzano qualche guadagno. Per stimolare in esse il desiderio di lavorare, il direttore, in accordo con l'amministrazione, ha fissato dei cottimi, e, cosa strana, anche fra le demenți la cupidigia di un maggior guadagno ha dato i suoi frutti.

Anche tra quelle che lavorano, però, vi sono dei tipi strani. Vi sono, ad esempio, delle pazze che si adattano a lavorare solamente nel caso che il loro lavoro non serva alla comunità. Una povera, che da anni non faceva che strappare i panni di dosso e lacerare le lenzuola, quando era in letto, le cui mani non potevano mai star ferme e che era sempre a brandelli, ha trovato la sua cura: si è tentato di farle far la calza e ci si è riusciti. Ora fa la calza tutto il giorno, ma poichè non tien conto dei punti, ne risulta un lavoro inutile. Essa vive nell'illusione che le sue calze servono a qualcosa, mentre invece danno solamente lavoro alle suore che le guastano. La povertà non immagina che i nuovi gomitoli che le vengono presentati provengono sempre dalla stessa calza che essa confeziona e che le suore scompongono. Povera Penelope!

Ma il lavoro, che è la principale e benefica occupazione delle ammalate, viene alternato con distrazioni, con passatempi igienici: passeggiate nei giardini specialmente nelle giornate di sole, sosta nei cortili annessi a ciascun padiglione, cortili alberati con delle belle panchine verdi come quelle del Parco del Valentino, e spettacoli cinematografici e audizioni di radio nelle camerate. Il cappellano don Grandi porta spesso il suo armamentario a Grugliasco su quella stessa carrozzella che abbiamo veduto poco prima, il cui cavallo è guidato da un pazzo.

**Nelle camerate e in cucina**

Prima cura del prof. Agosti, non appena ha avuto in consegna le ammalate, è stata quella di fare una accurata revisione delle diagnosi, alcune delle quali risalivano a moltissimi anni, e di intervenire coi più moderni mezzi di assistenza psichiatrica. Abbiamo visto quali siano i benefici risultati finici ottenuti in così breve periodo, e come sia stato possibile utilizzare, per quanto parzialmente, delle elementi che si ritenevano un peso morto; più tardi, forse sarà possibile constatare anche i risultati dei tentativi di rieducazione mentale. Si osserva pertanto che il nuovo ambiente e le idonee cure hanno irrobustito queste disgraziate la cui mortalità in sei mesi è stata minima; cinque donne e tutte di età. Bisogna tener conto che un terzo delle ricoverate hanno passata la semantina.

Entriamo nel corpo centrale di uno dei due padiglioni. Qui troviamo raccolti le suore, le infermiere, e le stanze per i medici di guardia: uno per piano. Speciali segnalazioni che compaiono su di un quadro indicano in quale camerata necessita si accorrere e un modesto numero di infermiere, che funziona come una massa di manovra, può perciò bastare a mantenere l'ordine in tutta la comunità. Visitiamo le vaste sale dove si raccolgono le ammalate nei giorni in cui il tempo non è favorevole alle passeggiate nei cortili o nei giardini. Dalle ampie finestre si vede, oltre il parco, la distesa della campagna circostante. Passiamo poi nei laboratori, in alcuni dei quali stanno delle macchine da cucire; i refettori, i bagni (vi sono a doviziа: vasche e docce, ad ogni piano), ed anche gli impianti di piccole lavanderie domestiche. Dovunque le tinte bianche, che potrebbero turbare il sistema nervoso già eccessivamente scosso nelle ammalate, sono abolite e sono sostituite con grigie tonalità, sulle quali si irradia un insieme riposante, tranquillo.

Entriamo nelle camerate: in alcune di diversi locali si è prolungata oltre il previsto e tutte le stanze sono a letto, ma non dormono. Abbiamo già detto che qui sono allogate le pazze ritenute orgaiche, irriducibili, le più agitate. Ma anche fra queste disgraziate è stata fatta una cernita e se le prime camerate ospitano quelle «più inquiete» (usiamo il termine che adoperano i medici) nelle altre, si trovano le demenți relativamente migliorate. Lo spettacolo è rattristante. Abbiamo davanti ad una teoria di letti delle donne sfatte, dei quali stanno seguite donne scarmigliate che ci fanno dei cenni incomposti, altre che ripetono parole senza senso, altre ancora che ai sono vedersi si rannicchiano sotto le coltri e nascondono il capo. Ma il più impressionante è l'udire il coro di tutte quelle voci a cui si aggiungono di tempo in tempo urli lancinanti: sono le poverette racchiuse nelle camere di isolamento che si ammalano in conseguenza di crisi violente. Ve ne sono 64 di tali camere, nei padiglioni.

Lasciamo i padiglioni, e per un viale che attraversa le aiuole raggiungiamo un fabbricato ad un sol piano che serve per la cucina. Vi è un impianto razionale e modernissimo: enormi marmitte di nichel sufficienti a 200 razioni ciascuna, forni e fornelli, una piccola «grue», utensili che brillano per la pulizia, sono disseminati nel locale centrale. In altri si trovano la dispensa affidata alle suore, la ghiacciaia, ecc. Un cuoco autentico sopraintende a tutto; le aiutano otto ricoverate reclutate fra le infermiere e numerose per i lavori di pulizia.

**Metodi rieducativi**

Questa cucina sarà in perfetta efficienza quando saranno costruiti anche gli altri fabbricati. Il direttore ci parla dei futuri edifici con grande entusiasmo. Solamente allora gli sarà possibile realizzare tutto quanto egli ritiene necessario per ottenere più tangibili risultati. Oltre ai nuovi 250 letti per gli ammalati, vi saranno impianti di radiologia, e per i ragazzi laboratori di psicotecnica, scuole e cinema di avviamento al lavoro, sale di ortopedia, insomma tutto quanto servirà ad ottenere miglioramenti nelle forme mentali rieducabili. Alle molte innovazioni già apportate nei metodi di cura altre ne seguiranno. Già si sono iniziate nella scorsa estate, dopo le passeggiate nei giardini, passeggiate all'esterno. Con gran sorpresa degli abitanti dei dintorni, si sono viste comitive di una trentina di demenți, accompagnate da infermiere e da un medico, avviarsi lungo le strade e procedere composte, in fila, come le educande di un collegio, che si guardano attorno con viva curiosità, contente di aver ottenuta una cosa insperata: e cioè di lasciare non fosse che per qualche ora il Manicomio. Tutto ciò deve loro l'illusione di aver ricuperata la libertà, di essere tornate delle donne normali che potranno rivedere il mondo da cui erano state escluse. Lo psichiatra si propone nella prossima primavera di portarle a visitare i paesi vicini, ci condurle in pellegrinaggio al Santuario del «Selvaggio», di procurare loro insomma sempre nuove distrazioni per convalidare i benefici effetti che già sono risultati da sei mesi di nuova vita e di moderne cure.

In questo campo, come in tanti altri, la nostra città dimostra uno spirito di innovazione e di progresso veramente encomiabile. Basta pensare alla nuova casa di cura che si sta costruendo a Collegno, e della quale abbiamo parlato qualche giorno addietro, e al complesso di opere che ci vranno portare alla massima efficienza l'Ospedale psichiatrico di Grugliasco, per comprendere come dai progetti si sia passati ad un'opera in perfetta armonia coi nuovi ritrovati della scienza, per assistere efficacemente gli infelici colpiti da una delle più gravi infermità che affligga l'umano genere: la pazzia.

U. P.

### La conferenza del sen. Cippico
**sull'«Apostolato adriatico»**

Nell'Aula Magna dell'Università si è iniziato ieri il «ciclo di conferenze dalmatiche» promosso dall'Istituto Fascista di Cultura. Il sen. Antonio Cippico ha svolto il tema «Apostolato Adriatico» davanti un folto ed eletto pubblico che gremiva la vastissima sala, composto di personalità, insegnanti, studiosi ed allievi. Ai lati della cattedra d'onore erano il gagliardetto del Guf e la bandiera dalmatica, portati da due studenti.

Il sen. Cippico è stato presentato all'uditorio dal sen. Cian, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, che ne ha ricordato le grandi benemerenze patriottiche e culturali, e, accolto da un caloroso applauso, l'oratore ha iniziata la sua conferenza, ascoltata con vivissimo interesse ed applaudita e più riprese.

«I grandi popoli, osserva il sen. Cippico, sanno quello che vogliono e che debbono volere per la loro vita ed espansione. Roma fu grande per questo suo preciso e forte volere, e decadde quando venne meno tale sua cosciente volontà. Questa, però, ricomparve talvolta attraverso i tempi, ricordata al popolo italiano dai poeti e dagli storici. Essa è nella lingua latina che la Chiesa e il Diritto tramandano, e che fiorisce poi nella lingua italiana, mirabile espressione di un millennio di storia, voce e valore di Roma, e quindi segno di volontà nazionale. Di ciò ha tenuto conto Napoleone I, quando, tracciando i confini del Regno Italico, vi comprendeva l'Istria, di lingua italiana; ma diversamente opinavano poi Napoleone III e Clemenceau». L'oratore spiega come per pura necessità di vita i Romani prima e poi i Veneziani, due potenze di civiltà, ebbero dominio sulla sponda destra dell'Adriatico. Lo stesso problema esiste per l'Italia d'oggi, che, per respirare e vivere, deve essere arbitra del mare «amarissimo», deve possederne la sponda orientale, che è la quarta muraglia di casa nostra. Il sacrificio dei nostri 600 mila morti ben meritava tale premio, che ci era dovuto. Invece nel avemmo, con la vittoria della guerra, la disfatta della pace.

A questo punto l'oratore accenna agli errori che ci condussero a tale sconfitta, e uno ne illustra in modo particolare: quello a difesa della Francia per l'Alsazia, della mancata propaganda del nostro diritto presso gli Alleati durante la guerra, e presso il mondo prima, dato il gravame della Triplice Alleanza. Il sen. Cippico ricorda con molta malinconia alcuni tipici episodi in proposito, rammentando colpe di uomini e di cose. Quindi illustra l'opera svolta dai grandi irredentisti — Battisti, Slataper, Sauro, Tamaro, Dudan, ecc. — per far sì che almeno in Italia si conoscessero le necessità della frontiera orientale, e spiega poi come, attraverso i patti di Rapallo e di Roma, tale opera sia andata frustrata e sommersa.

La vibrante esposizione del sen. Cippico, tutta pervasa di fervore polemico e di severo patrio, è stata salutata alla fine da un lungo, entusiastico applauso. Il conte Pallotta del Guf ha pronunciato brevi e ardenti parole a nome dei goliardi, anch'egli calorosamente applauditi. Quindi la sala si è lentamente sfollata.

## L'ospite al buio

**Inatteso epilogo d'un banchetto localistico - Il pericolo di un duello fra cena scopa e un bastone - «Al ladro, al ladro» - Ma il «ladro» sporge querela**

Nel pomeriggio di domenica una comitiva di invitati si era recata a celebrare un festino nella casa di campagna d'un tranquillo agricoltore, nella zona compresa tra la Barriera di Milano, la Venaria Reale e la Stura. Il festino si era svolto lietamente tra replicati brindisi alla reciproca felicità dei convenuti.

Molte bottiglie erano state consumate ed altre se ne stavano consumando, quando, verso sera, venne l'ora per ciascuno di ritornare alla propria abitazione. Gli amici impiegarono un'altra buona ora per ringraziare l'ospite, bere l'ultimo bicchiere, che era sempre seguito dall'ultimissimo e questo, a sua volta, dall'ultimo definitivo. Dopo non poca fatica, i convitati riuscirono finalmente a separarsi, giurandosi amicizia eterna, e giurando anche all'ospite che la domenica seguente sarebbero ritornati ad onorarlo della loro presenza.

**Un giuramento inconsiderato**

— Grazie! grazie! — rispose questi di fronte a tali dimostrazioni di stima, e mentalmente soggiunse:

— Speriamo che diventiate tutti spergiuri!

Ma nell'entusiasmo e nell'enfasi prodotti dalle esagerate libazioni, il padrone di casa e gli ospiti non si erano accorti che uno della comitiva, uno assai dei più forti bevitori, era scomparso.

Cadde la sera sui vicini borghi già addormentati ed il padrone di casa, per meglio favorire la propria digestione che doveva essere senza dubbio laboriosa, spalancò, a malgrado del freddo, la finestra di un balcone e si mise a contemplare lo spettacolo di Torino notturno dalla quale si sprigionava e si stendeva nel cielo un gran lume di luce diffusa.

Ad un tratto, per certe sue inconsuete abitudini, l'agricoltore si recò in uno stanzino oscuro la cui porta si apriva sul ballatoio, per prendervi forse una sua vecchia pipa e concludere con una fumatina il precedente omaggio al dio Bacco. Ma mentr'egli apriva la porta, lo accolse dall'oscurità dell'interno, un ghigno infernale. Il protagonista di questa eroicomica avventura, che se ora padrone dello stabile, in quel momento non era padrone di se stesso, ebbe, per la seconda volta in vita sua, paura (la prima era stata quando aveva corso rischio di prender moglie). Coll'ebbi egli si diede a gridare aiuto, per risvegliare i suoi contadini. Ma quella specie di ghigno si ripetè più forte, ed egli continuò ad arretrare sul ballatoio, come se realmente credesse di vedere spuntare da quel gabinetto (benchè fosse scapolo) le corna del diavolo.

Ma quale non fu la sua meraviglia, quando dall'oscurità dello sgabuzzino apparve nel chiarore del ballatoio un individuo che non gli parve di conoscere e che, armato di una scopa trovata nel luogo donde usciva, minacciava di percuotergli. L'uomo sembrava furibondo e continuava a urlare: «Occupato! Occupato!» dimostrandosi offeso per essere stato disturbato nell'esercizio di non si sa quali funzioni. A vederlo, si sarebbe detto che il padrone di casa era lui.

**«Non c'è un cane, qui?»**

L'altro, vedendo che dopo tutto il diavolo aveva le parvenze di un uomo, ebbe la terza paura della sua vita: quella d'essere derubato. E nelle ore della sera, mentre già la fattoria dormiva come a notte alta, lo grida di «al ladro! al ladro!» risuonarono stranamente.

— Non c'è un cane che mi senta, qui? — gridava l'agricoltore disperato. Gli risposero, per salvar l'onore della stirpe, i cani di guardia che unirono i loro latrati al clamore della sua voce.

Intanto il credutto «diavolo» continuava a respingere il padrone, reso impaurito che sembrava un diavolo egli pure. Era proprio il caso di dire: un diavolo scaccia l'altro. Ma ad un tratto l'agricoltore arrivò ad appoggiarsi ad una parete, in un angolo della quale stava inoperoso un provvidenziale bastone. Basta questo amico improvvisato per ridonargli la consueta energia e mentre intanto sopraggiungevano i rinforzi, egli si scagliò contro lo sconosciuto, che continuava la sua avanzata, cercando di iniziare con lui un duello che sarebbe stato quanto di più grottesco si possa immaginare. Ma in quel medesimo istante una luce improvvisamente si accese, proprio nel punto in cui i due stavano per azzuffarsi.

A quella luce, dovuta allo scatto d'un interruttore manovrato da uno dei sopravvenuti, il proprietario della fattoria si accorse che l'uomo che gli stava dinanzi era uno dei numerosi commensali di poco prima, quello precisamente che, come abbiamo detto, non era stato trovato all'uscita della comitiva.

— Parabutta! — cominciò a gridare l'agricoltore che il vino e l'emozione avevano reso esasperato. — Dopo aver mangiato e bevuto, volevi anche derubarmi!... Tu ti sei nascosto per derubarmi...

— Non è vero! — rispose l'altro violentemente. — Mi sono sentito male, e mi sono ritirato in quel posto.

— Per liberarsi dalle conseguenze d'una sbornia non si rimane rinchiusi al buio per delle ore consecutive.

— Non era buio perchè c'era la luna; e poi che colpa ne ho io se, a un certo punto, dimenticandomi del motivo per cui mi ero ritirato, mi sono addormentato?

— Tutte storie! — soggiunse l'altro. — Tu ti eri nascosto per derubarmi e lo prova il fatto che non ho più trovata la mia pipa.

— Di' piuttosto che non hai più trovato la tua testa!

— E allora perchè, quando ti ho sorpreso, mi hai risposto «occupato!»?

— E' la parola d'uso in quei frangenti!

Il giorno dopo i fumi del vino erano passati dal cervello del padrone di casa e da quello del suo insolutato ospite. Ma quest'ultimo, che è un onesto abitante d'un cascinale dei dintorni, ritenutosi giustamente offeso, si risolse a sporgere querela per diffamazione.

E la questione che sarà prospettata ai giudici dagli avvocati delle parti, sarà non meno brillante dell'episodio che l'ha provocata.

Sentiremo parlare di violazione di domicilio da una parte, di diritti dell'ospitalità dall'altra, di effetti del vino offerto dall'uno e bevuto dall'altro, del caso di forza maggiore e della minor forza di una scopa di fronte a un bastone. Ma soprattutto sentiremo presentare al magistrato questa domanda:

«Un cittadino, che trova uno sconosciuto in casa sua e precisamente in un camerino buio, commette un reato di diffamazione chiamandolo «ladro»?».

### L'«Opera buona» della «Stampa della Sera»

Nelle ultime due settimane l'«Opera Buona» della «Stampa della Sera» ha distribuito i seguenti sussidi: O. V., via Nizza, 224, L. 50; I. B., corso Regina Margherita, 170, L. 10; M. P., via Bonmarsivo, 443, L. 50; A. L., via Cortazzone, 1, L. 50; L. G., piazza Solferino, 11, L. 50; famiglia T., via Guglielmo Duelia, 63, L. 50; L. G., strada Abbadia di Stura, 320, L. 50; F. C., via Rubino, 19, L. 10; M. P., via Koslae, 12, L. 50; F. B., via Padova, 30, L. 50; V. G., strada di Val S. Martino, 58, L. 50; L. R., via Pianezza, 49, L. 50; A. C., via Cibrario, 21, L. 50; E. V., via Urbano Rattazzi, 3, L. 50. Sono state fatte le seguenti offerte, anzi tutte personalmente distribuite al più da noi beneficati ed a questi sollecitamente rimesse: Elena e Pier Antonio G., L. 50; N. N., L. 50; Ella Michelis, L. 50; Giuglano N. E., L. 50; Beppe e Flora N., L. 50; N. N., L. 50; Battista Bellezzi, L. 100; N. N., L. 15.

### Note

**Club Alpino Italiano.** — Martedì, alle ore 21, conferenza con proiezioni dell'ing. Ettore Benedetti sul tema le «Vie Italiane sul Cervino». I soci hanno ingresso libero ed i non soci possono ritirare i biglietti d'invito alla sede in via San Quintino 14.

**La Società fra militari in congedo «L'Esercito»**, oggi, alle ore 18, nel salone della «Vanità Turinese», avrà luogo la 30.a distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci che maggiormente si distinsero nello studio durante lo scorso anno scolastico.

**Gruppo rionale «Mario Bloda».** — Tutti i camerati e famiglie sono invitati a intervenire alla conferenza di questa sera alle ore 21 che il camerata gr. uff. avv. Bardanzellu Giorgio terrà nel salone delle adunanze della sede del Gruppo sul tema: «Gli italiani all'estero».

**Conferenza al Radio Club.** — Mercoledì 17, alle ore 21, nei locali del Radio Club, via Carlo Alberto, 41-45, ing. Franco Mazzetti, capo della sezione tecnica di radio Torino, terrà una conferenza sul tema: «La ricezione della stazione locale». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria del Radio Club, da martedì 16 corrente.

### E. I. A. R. - Radio-Torino
**Il programma d'oggi**

Ore 9.40: Giornale radio — 9.55: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di San Giusto — 11: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 11.20: Consigli agli agricoltori: La coltivazione del mais (dott. C. Rava) — 12.30-14.30: Piccola orchestra — 14.30: Trasmissione dallo Stadio Ascarelli dell'A. C. di Napoli dell'incontro internazionale di calcio Svizzera-Italia — 16.25: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini - Negli intervalli: notizie sportive e notiziario artistico — 18.10: Giornale radio - Notizie sportive — 18.25: Radio giornalino di Scamperlino — 19: Notizie sportive — 19.5: Comunicazioni dei Dopolavoro — 19.10: Musica varia — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20.15: Piccola orchestra — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: conversazione di Carlo Veneziani - Notiziario teatrale - Giornale radio - Dopo l'opera: ultime notizie.

Ore 20.30: **Roma-Napoli**: opera — **Bratislava**: concerto della filarmonica — **Parigi**: music-hall — **Tolosa**: vario — **Stoccolma**: selezione di operette viennesi — **Monaco**: musica da camera — **Oberwyl**: banda militare — **Londra**: orchestra — **Barcellona**: dischi — **Madrid**: concerto vocale e selezione di operetta — **Budapest**: concerto.

**Trasmissioni della settimana**

Lunedì: **Milano-Torino-Genova-Trieste-Roma-Napoli**: concerto sinfonico vocale col concorso del soprano Olida Dalla Rizza e tenore Antonio Melandri - Cori misti negri — Martedì: **Gruppo-Nord**: «Il vendicatore di morelli» operetta di C. Zeller — Mercoledì: **Roma-Napoli**: opera — Giovedì: **Roma-Napoli-Milano-Torino-Genova-Trieste-Firenze-Palermo-Bolzano**: estrazione del numero vincitore della lotteria dell'Uliva - **Roma-Napoli**: concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi - **Gruppo-Nord**: opera — Venerdì: **Roma-Napoli**: «Preziosilla»: operetta in 3 atti di Franz Lehar — Sabato: **Gruppo-Nord**: concerto del violinista Arrigo Serato - **Roma**: Trasmissione d'opera.

### Bollettino demografico di Torino

13 Febbraio 1932 - X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 35 |
| MORTI | 27 |

### La strana e misteriosa figura
**del contabile Gianasso**

Abbiamo ieri dato notizia dell'arresto del rag. Carlo Gianasso, imputato di appropriazioni indebite continuate per il valore di 414.000 lire, in danno della Soc. An. Concerie Italiane Riunite. Riferendo in qual modo, dopo sette anni di irregolarità contabili ogli sia stato occasionalmente scoperto, abbiamo anche detto che l'uomo non ha voluto svelare in qual modo abbia sperperato quasi mezzo milione. Le sue abitudini erano modeste, come modesta era la sua vita familiare. Molto spesso usciva solo dopocena e non rincasava che a mezzanotte, o anche più tardi: la moglie riteneva che egli andasse a teatro. Alla domenica si recava in una Società di canottieri e qualche volta insieme alla moglie e ad una signorina sua amica.

La passione per il canottaggio gli veniva dalla passata sua professione. Prima di diventare contabile della Società Concerie di Torino, era stato capitano di lungo corso. Per sette anni egli aveva navigato in tutti i mari, ed ora, si accontentava di solcare un breve specchio d'acqua sul Po, e di portare in barca la moglie e qualche amico di lei.

Quel vecchio lupo di mare, come lo chiamavano gli amici, era diversamente giudicato dalle persone che lo avvicinavano. Fra gli inquilini della casa dove abitava, come fra i canottieri, godeva molta simpatia, veniva reputato una persona di grande rettitudine; altri lo dicevano addirittura uno squilibrato.

Come conciliare i giudizi? Se si parla di lui ai suoi congiunti — il Gianasso ha ancora il padre che conta 81 anno e la madre pure molto anziana — o alla moglie, o alle sorelle e ai cognati, non si odono che elogi. Tutti sono convinti della sua innocenza, e nella loro pietosa illusione dimenticano perfino che egli ha confessato la sua colpa al funzionario che lo ha tratto in arresto.

Altri invece accennano al debole che il ragioniere avrebbe avuto per le belle ragazze. A più riprese egli sarebbe stato visto, in quelle tali sere in cui, secondo la moglie avrebbe dovuto trovarsi a teatro, passeggiare per i viali sognando al chiaro di luna in romantica compagnia. Alcuni affermano addirittura che avesse un'amante: una giovane ed avvenente donna alla quale aveva aperto un negozio per darle una posizione indipendente. Inoltre lo dipingono pure prodigo con gli amici. Si accenna a numerose cene inaffiate da numerose bottiglie di *champagne*, che il Gianasso voleva a tutti i costi pagare ad allegre compagnie. Di tempo in tempo egli lasciava Torino per recarsi, così correva voce, a Genova. Ma sullo scopo di questi viaggi permane il più assoluto mistero. Per giustificare le spese qualche volta eccessive, non in armonia con la possibilità che gli davano i suoi normali proventi (quelli che tutti conoscevano) egli aveva sparsa la voce che, ripresi i contatti con ufficiali della Marina mercantile, trattava affari di commercio ed inoltre che aveva acquistato a Santa Margherita Ligure un bosco che gli rendeva circa 10.000 lire all'anno. Un bosco che rendesse tanto legname doveva avere una bella estensione! Forse per avvalorare l'idea che egli commerciasse anche fuori delle Ditte, una volta aveva portato in ufficio dei campioni di seta naturale e delle pietre dure. Vi sono poi suoi colleghi che affermano come egli assai facilmente mutasse di umore: raccontava assai volentieri delle storie inverosimili delle autentiche tandonate; poi d'un tratto, se credeva scorgere sul volto degli ascoltatori sorrisi ironici, andava allora fuori dei gangheri. Una volta ad un mio collega d'ufficio fece minaccie gravissime per motivi futilissimi.

Quali conclusioni si può trarre da queste discordi voci raccolte? Solamente le indagini dell'Autorità potranno porre in chiaro la vita del contabile infedele e constatare se effettivamente qualche disgraziata relazione o se altre cause abbiano assorbito la somma intorno che egli ha indebitamente sottratto alla Ditta. I familiari sono ricorsi agli uffici dell'avv. Ferruccio Ton, il quale si è assunto la difesa del Gianasso.

### Farmacie aperte oggi

Centrale: piadellana piazza S. Carlo — Bernocco, via Mazzini, 1 — Policlinico, via S. Marco, 11 — Consolata, via Orfane, 20 — Resia, via Garibaldi, 24 — Mayda, corso Principe, 1 — Reale, via Cernaia, 14 — Cavour, corso Vittorio Emanuele, 121 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 68 — Barla-Giovanale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Berta, via Po, 42 — Fornelli, corso S. Maurizio, 47 — Cooperativa 2.a, piazza Emanuele Filiberto — Graffigna, corso Vigevano, 41 — Mione, via Taverna, 2 — Lincetto, strada di Stura, 370 — Masoni, corso Cuneo, 306 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Sacco, corso Orbassano, 65 — Vietina, via Nizza, 108 — Bonarelli e Bravo, via Madama Cristina, 62 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Mulonna Pilone, corso Cuneo, 116 — Vannino, via Sesia, 1 — Annunziata, via Stradella, 108 — Busatti, via Monginevro, 53 — Regio Parco, Regio Parco, 146 — Pilosetto, corso Mercadieri, 246.

### STATO CIVILE

13 febbraio 1932-X

**NASCITE** 35: maschi 17; femmine 18.

**MORTI** 27: Alliano Angelo fu Domenico, d'anni 77, di Torino, matrimonio, via Belfiore, 15 — Lovera Antonio fu Michele, id. 75, di Pinerolo, tipografo, via G. Verdi, 47 — Fenoglio Domenico fu Giacomo, id. 72, di Castellamonte, pensionato, corso Mazzarini, 53 — Ferrari Giuseppe fu Giuseppe, id. 55, di Pradleves, negoziante, piazza Vittorio Veneto, 16 — Brusa Giacomo fu Stefano, id. 58, di Chieri, manovale, via Reiss, 39 — Trisolio Domenico ved. Cognolo, id. 82, di Lu Monf., casalinga, via Pallamaglio, 16 — Rossetti Giovattista fu Francesco, id. 80, di Cercina Monf., sciato, via Reggio, 22 — Tosco Vittoria ved. Gatti, id. 71, di Scandeluzza, casalinga, via Principe Tommaso, 38 — Pecchio Rosa m. Garitella, id. 61, di Volvera, casalinga, via Pontemosi, 22 — Luciano Flavia di Ugo, di giorni 11, di Torino, via Bernardino Galliari, 12 — Bianco Luigia m. Acquistati, d'anni 60, di Cortazzone d'Asti, casalinga, via Barelli, 22 — Berardo Margherita m. Giuliano, id. 44, di Beinasco, casalinga, via Macanta, 5 — Omegna Matilde ved. Marasso, id. 74, di Capriglio, casalinga, via Pianezza, 63 — Martinazzo Carolina ved. Manzone, id. 74, di Villardora, casalinga, via Casalborgone, 10 — Stucchi Rosa anor Giacomina, id. 37, di Mezzano, religiosa — Scaglola Luigi fu Giuseppe, id. 36, d'Asti, fonditore — Avalle Angelo fu Francesco, id. 62, di Quargnento, manovale — Silvia Italia di Pietro, id. 19, di Biella, sarta — Marocasso Luigi di Giovanni, id. 26, di Crescentino, fattorino — Cassis Sergio, id. 2, di Torino — Risso Maria, di giorni 20, di Torino — Brassiolo Ignazia fu Pietro, d'anni 23, di Ciriè, fornaiaee — Bellofia Giuseppe fu Giovanni, id. 77, di Biella, operaio — Costa Filenna di Gaetano, di mesi 7, di Strambino Romano.

### Seguendo la Cronaca

**«LUCHINI»**

il più solido, elegante sofà-letto brev. Via dei Mille 20 - Telef. 49-193

**GARDA e BOUNOUS**
**Piazza Castello 19**

si pregia avvisare la sua distinta clientela, che ai primi di marzo darà inizio all'annuale liquidazione di **biancheria** per Signora, biancheria per casa, maglierie, ecc. La Ditta Garda e Bounous ha creduto opportuno di anticipare il presente preavviso, perchè dato l'interesse specialissimo che assumerà la

**vendita straordinaria**

la gentile clientela possa in tempo predisporre per i propri rifornimenti. In realtà la prossima liquidazione avrà tali caratteristiche di primaria qualità di merce e di notevolissima convenienza di prezzi, che conviene attenderla per largamente approfittarne.

**DICHIARAZIONE**

La Soc. An. It. «Hirondelle» Fabbrica bilancie automatiche ed affettatrici, via Carmagnola N. 16, Torino, dichiara che il Sig. Raoul Zonca, fallito con sentenza 10 corrente del Tribunale di Torino, era semplicemente un suo concessionario di vendita, che aveva cessato da tale qualità prima della pronuncia del fallimento. La Società Anonima It. «Hirondelle» ha già provveduto all'organizzazione di vendita nella zona una volta affidata al Sig. Zonca.

*Società Anonima It. Hirondelle.*

**SALA D'ARTE GUGLIELMI**
**Asta di quadri**

a cura della Galleria Geri di Milano.

La pittura dell'800 piemontese, lombarda, toscana, napoletana, ecc., è rappresentata dai più illustri autori. Opere di ottocentisti stranieri e di noti pittori contemporanei italiani.

Esposizione in *Piazza Castello* 87 fino a mercoledì 17 (ore 9-12; 14-19; 21-23). Aste, dirette dal Cav. Geri, da giovedì 18 a sabato 20 corrente.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente

# ULTIME NOTIZIE

## L'accordo per la Conferenza delle riparazioni nelle impressioni ginevrine

### Appoggi per l'uguaglianza dei diritti fra gli Stati

Ginevra, 13 notte.

Ginevra non ha avuto l'onore di essere il luogo di trasmissione del comunicato sulle riparazioni. Non le spettava di diritto perchè qui è la Conferenza del disarmo e non quella delle riparazioni. La separazione formale continuerà ad esistere anche sostanzialmente? Tutto lascia prevedere che quando a giugno avremo la Conferenza delle riparazioni, questa del disarmo non avrà compiuto ancora dei passi decisivi; ci avrà allora soltanto il collegamento, che suscita i dubbi più disparati, in senso benefico o dannoso? Oppure le ripercussioni si avranno subito in approcci destinati a sgombrare il terreno delle difficoltà principali? Risorge il dilemma della Conferenza dell'Aja: se è più opportuno andare alla Conferenza delle riparazioni con una alacre preparazione delle Cancellerie oppure se è preferibile non temere gli urti, pensando che col 30 giugno bisogna aver deciso qualche cosa, perchè in quel giorno scadranno delle cambiali che la Germania afferma recisamente di non poter pagare.

#### L'incognita americana

Il comunicato, coi suoi riferimenti al rapporto di Basilea col suo vasto programma di esame delle cause economiche che hanno condotto al precipitare della crisi, ha sollevato alquanto gli spiriti degli ambienti tedeschi che fino a ieri erano preoccupati che il loro Paese potesse aver fatto le spese dei negoziati di Parigi. Ma più che verso la delegazione germanica gli occhi di Ginevra oggi erano rivolti verso un'altra delegazione, quella americana. Giorni or sono Stimson, interrogato sulla questione dei debiti fra i Governi, aveva risposto seccamente: « *Noi siamo qui soltanto per il disarmo* ».

Non c'è da attendersi nessun mutamento di fronte a tale linea di intransigenza. Nè davvero la delegazione americana presente a Ginevra è la più competente in proposito. Eppure la frase del comunicato riguardante le cause della crisi congiobava certamente il problema dei debiti di guerra.

L'accordo stabilito fra le quattro grandi Potenze europee è di natura strettamente procedurale; siamo lontanissimi dal problematico fronte unico europeo; ma è a ogni modo interessante seguire le reazioni della politica degli Stati Uniti. Forse sarà Mellon a Londra che sosterrà la parte principale; Ginevra servirà come un ottimo posto d'osservazione.

Congetture? Il periodo di tempo che ci divide dalla progettata Conferenza delle riparazioni è relativamente breve, ma può contenere nel suo grembo incognite gravi. Ora, non solo l'incerta situazione interna della Germania, ma anche la battaglia politica al Parlamento francese hanno avuto delle risonanze a Ginevra. Se la riforma elettorale sarà respinta dal Senato si avrà la crisi ministeriale, ma se la riforma passerà la Francia tenderà sempre più verso destra.

#### I limiti della dignità nazionale

La discussione generale della Conferenza segue il suo tran-tran. Tre o quattro oratori al giorno: ne avremo almeno fino alla metà della prossima settimana. Poi si dovrà pur decidere sui metodi di lavoro. Il Presidente oggi ha invitato le delegazioni a presentare le proposte in *memoranda* separati perchè se ne possa cominciare l'esame.

Il delegato canadese Perley ha parlato del circolo vizioso della sicurezza degli uni che determina la insicurezza degli altri, e che solo la spada finisce per spezzare. Dopo il Ministro degli Affari Esteri di Lettonia sale alla tribuna l'alta veneranda figura del conte Apponyi. Il grande patriota ungherese non deve essere ormai più lontano dagli ottanta anni, ma la persona eretta, lo sguardo scintillante, la parola calda, animata, eloquente asseriscono della perfetta lucidità dell'intelligenza. In una lingua che non è la sua, parlando senza leggere, anche in questa discussione egli è apparso il più grande oratore. E se per ragioni speciali politiche egli ha voluto limitare il suo discorso alle questioni esclusivamente attinenti al disarmo, senza potersi sollevare come avveniva altre volte alle tragiche rievocazioni della mutilazione della sua Patria, tuttavia qualche brano è stato gettato in mezzo alla Assemblea con l'ardore di un apostolo. Questo sull'uguaglianza giuridica, per esempio:

« Noi abbiamo potuto accettare la disuguaglianza contenuta nei Trattati perchè era inteso che essa non sarebbe che temporanea e perchè risultava dalle condizioni imposte da un'epoca di transizione. Ciò è contenuto nel preambolo della stesso Trattato. Se questa idea fosse stata assente, se questa assicurazione non fosse stata data, io vi assicuro che anche nella situazione disperata che era la nostra come vinti, noi non avremmo firmato il Trattato. Difatti esiste un limite che è insormontabile: noi giuriamo di rispettarlo perchè è stato stabilito da voi stessi. Voglio parlare del limite che costituisce la dignità nazionale, la quale è la stessa per i grandi e per i piccoli, perchè la dignità non conosce dimensioni materiali. Una Nazione che si dichiarasse pronta ad entrare in una Società delle Nazioni, a costo di rinunziare a questo principio fondamentale, meriterebbe un tal disprezzo che bisognerebbe tenerla fuori così come si mette alla porta un uomo tarato ».

#### I lamenti e le apostrofi del dott. Yen

Il discorso pieno di finezze giuridiche come di potenti scorci umanitari si sviluppa tutto intorno al soggetto e alla temporaneità delle clausole della disuguaglianza per il disarmo contenute nei Trattati di pace, nel Patto della Società delle Nazioni che ne è parte integrante. Le parole del conte Apponyi, vigorosamente pronunziate, sono applauditissime. L'on. Grandi è fra i primi a stringere la mano all'oratore.

Il cinese dott. Yen non si è lasciato sfuggire l'occasione per ricordare le aggressioni subite dal suo Paese in Manciuria e a Sciangai. Egli aveva a disposizione un'infinità di argomenti per dar risalto alla sua tesi secondo cui la Cina sarà costretta ad armarsi se la Società delle Nazioni non sarà capace di garantire la sua sovranità e indipendenza.

« Ci fu un tempo nella nostra storia — ha detto Yen — in cui anche noi siamo stati una Nazione militare e bellicosa. Col tempo abbiamo pensato che avevamo acquistato della saggezza perchè comprendevamo l'assurdità e l'inanità delle conquiste prive di significato. Abbiamo finito per convincerci che è l'aratro, e non la spada, che conduce un popolo alla prosperità e alla vera felicità; abbiamo dunque rivolto l'eccedente delle nostre energie verso l'arte, la letteratura, e la filosofia, sicchè, nel popolo, la scienza militare e il mestiere delle armi sono stati considerati con disprezzo. Oggi abbiamo il sentimento che dobbiamo disseppellire ciò che abbiamo imparato ».

Povero Yen! Certo che se i cinesi avessero avuto un buon Esercito non sarebbero capitati loro i guai di cui egli si lamenta. I cinesi si possono consolare che se la loro tesi è puerile da un punto di vista storico, è però inattaccabile secondo l'ideologia societaria. Purtroppo questa non regge il mondo, e il dott. Yen non è nemmeno convinto che se la Lega possedesse le forze armate progettate dalla Francia, ciò basterebbe ad assicurare il regno della giustizia:

« Io vorrei dire al signor Tardieu, e ai delegati che sperano nelle proposte francesi, che non basta un raccostamento; bisogna qualche cosa di più, cioè la volontà di mettere questo meccanismo in marcia, il potere e il coraggio di prendere delle decisioni, quando i fatti sono evidenti ».

Verso la fine, il dott. Yen è uscito dal suo guscio societario e ha detto che il suo Paese non domanda pietà; quindi ha lanciato l'apostrofe:

« Permetterete voi che il Patto della Società o il Patto di Parigi cadano in pezzi? Manterrete il carattere sacro dei Trattati? Vorrete che tutti questi meccanismi di pace, costruiti con tanto lavoro e con tanta pena, vengano distrutti? Permetterete che la forza brutale riprenda il posto preminente da cui era stata cacciata da una decina di anni? ».

Il dott. Yen è molto ingenuo; ma la scabrosità della posizione della Lega è evidente. Riguardo all'Assemblea straordinaria richiesta dalla Cina, sembra che dovrà essere convocata, perchè in diritto nulla vi si oppone. Solo che è interessante scommettere dove saranno arrivati i giapponesi quando siederà il più alto consesso politico del mondo.

#### Gli incidenti di Memel

Il Consiglio della Lega ha cercato di risollevare il suo scosso prestigio affrontando con una certa rapidità la discussione su Memel; il Presidente del Consiglio lituano, Zaunius, che in un primo momento si era dato malato, è arrivato apparentemente in floride condizioni di salute. L'aspro contrasto fra il delegato tedesco von Bulow e quello lituano si è svolto sopra tutto intorno alla persona del deposto Presidente del Direttorio di Memel e del suo viaggio a Berlino: alto tradimento, dicono i lituani; viaggio commerciale, rispondono i tedeschi. Ma dietro si è mostrata la vera natura della rivalità che è al centro del dibattito: la lotta per la conservazione del carattere tedesco della città del Baltico. Nel duello non ci sono state esclusioni di colpi, con somma gioia del rappresentante della Polonia, la quale non ha davvero troppa simpatia nè per gli uni nè per gli altri. Ogni decisione era impossibile in tale atmosfera; il relatore se ne occuperà, riferirà, e quindi il Consiglio deciderà di nuovo. Intanto a Memel i lituani dettano legge, in barba alle convenzioni firmate sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Oggi sono partiti sir John Simon per Londra, e l'on. Grandi per Roma. Il nostro Ministro approfitta del « week end » per partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri fissata per lunedì, e farà ritorno a Ginevra entro la prossima settimana.

ALFREDO SIGNORETTI

## Prestito svizzero di 100 milioni alla Germania

Berlino, 13 notte.

Negli ambienti bancari e finanziari della Capitale si parla con insistenza di un prestito di nuovo genere che la Svizzera concederebbe alla Germania a condizioni molto favorevoli. La cifra anche rilevante: 100 milioni di franchi, somma da restituirsi in rate biennali incominciando dal 1935. Il debito dovrebbe essere estinto nello spazio di dieci anni, vale a dire entro il 1945. Con questo credito il Governo elvetico si riprometterebbe di apportare un beneficio al movimento turistico; la somma dovrebbe infatti essere investita solo a tale scopo. Si mira, sostanzialmente, ad eliminare una delle cause della preoccupante contrazione dell'afflusso di turisti tedeschi, i quali, in seguito alle disposizioni severissime in materia di divise, si trovano costretti a trascorrere le loro ferie in Germania. Mediante il credito, il Governo tedesco sarebbe al coperto, potrebbe, cioè, mettere a disposizione dei turisti una scorta di divise svizzere nella misura corrispondente alla cifra in certo qual modo anticipata dal Governo elvetico. In questa maniera, la Germania non solo non si vedrebbe assottigliata la scorta di divise, ma potrebbe realizzare un non lieve utile al margine dell'operazione finanziaria, utile derivante dalla differenza tra il tasso chiesto dalla Svizzera in cambio della valuta nazionale richiesto alla Reichsbank dai turisti interessati.

### L'ex Regina di Spagna e le Infanti si recheranno prossimamente a Sanremo

Parigi, 13 notte.

L'ex-Re Alfonso XIII, accompagnato dal Duca di Miranda, partirà prossimamente per Marsiglia dove s'imbarcherà su un piroscafo delle Messaggerie Marittime a destinazione dell'Egitto e della Grecia. Tale viaggio durerà un mese. La Regina Vittoria e le Infanti si recheranno prossimamente a San Remo.

**Un Patto segreto tra Russia e Giappone**

## La Russia avrebbe rinunciato ad ogni sua influenza in Cina?

Londra, 13 notte.

L'atteggiamento assunto dalla Russia di fronte alla metodica occupazione della Cina ha dato molto da meditare alla stampa inglese antibolscevica che a varie riprese ha accusato Mosca di parteggiare per la Cina e di fornire a quest'ultima armi e munizioni. Senonchè l'attuale maschera di indifferenza adottata dalla Russia dinanzi all'avanzata nipponica al di là di Karbin, e in direzione della Mongolia, obbliga questi stessi giornali a ritirare le accuse di connivenza con Nanchino, e a sostenere la esistenza di un segreto accordo tra la Russia e il Giappone in base al quale Tokio ha ottenuta piena libertà di azione in Cina, in cambio di non si sa bene quali vantaggi concessi alla Russia.

Oggi poi il *Daily Express*, in un articolo di prima pagina che vuole essere sensazionale, sostiene un'altra tesi, quella cioè che Mosca sia stata costretta a riconoscere la dominazione del Giappone sull'intera Manciuria e su un'enorme parte della Mongolia perchè — in mancanza di questo riconoscimento — il Giappone avrebbe dichiarato guerra alla Russia.

Stalin posto di fronte a questa tragica alternativa ha deciso di cedere, e di addivenire con Tokio a un accordo di rinuncia totale da parte della Russia a qualsiasi zona d'influenza in Cina. Secondo il *Daily Express* una sezione dell'Esecutivo sovietico ha sostenuto che le pretese nipponiche dovessero essere respinte magari col rischio di un conflitto armato, ma la sezione capitanata da Stalin ha avuto il sopravvento, e ha trascinato il Governo alla resa a discrezione.

Mosca a Tokio — dopo mesi di drammatici attacchi e contrattacchi diplomatici — hanno firmato un Patto in base al quale Mosca rinuncia alle sue ambizioni in Cina, cede contro compenso finanziario la sua parte di interesse nella ferrovia della Cina orientale, s'impegna a non intervenire nella protezione degli interessi cinesi in qualsiasi questione concernente la costa del Pacifico, e rinuncia a sollevare obiezioni alla costruzione della rete ferroviaria che il Giappone ha già progettato attraverso la Mongolia.

Quale sarà l'atteggiamento dell'America, e quale quello delle Potenze europee di fronte a questa libertà totale d'azione concessa a Tokio? chiede il *Daily Express*.

Queste domande suonano, tuttavia, strane in un giornale come l'*Express* che è il massimo avversario in Inghilterra del Leghismo, dell'adesione dell'Inghilterra alla Lega delle Nazioni e il più strenuo sostenitore, se si eccettua il *Daily Mail*, del pieno diritto nipponico a conquistare tutto il territorio cinese che sarà in grado di strappare grazie alla forza delle armi al legittimo suo proprietario.

### Mosca smentisce

Mosca, 13 notte.

L'Agenzia « Tass » smentisce la notizia di un accordo segreto che sarebbe stato stipulato tra Russia e Giappone. L'Agenzia ufficiale sovietica ritiene che le voci siano dovute ad errate illazioni circa i risultati di una iniziativa abbastanza recente del Commissario agli Esteri Litvinoff, il quale, come si ricorderà, in un colloquio avuto col Ministro degli Esteri giapponese Yoshizava — di passaggio da Mosca — propose un patto di non aggressione. La proposta è rimasta sino ad oggi senza risposta. La *Pravda* comunica che le voci, raccolte da un giornale londinese, sono smentite anche dal Ministero degli Esteri di Tokio.

### Proteste austriache contro l'attività del Ministro francese a Vienna

Vienna, 13 notte.

Il Ministro francese a Vienna, signor Clauzel, sconta la vittoria riportata su Schober. Il signor Clauzel, nel marzo 1931, dovendo recarsi a Parigi per sottoporsi ad una operazione agli occhi, chiese a Schober, all'atto di partire, se potesse allontanarsi da Vienna tranquillo. Il vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri gli rispose di sì. Qualche giorno dopo, a Parigi, il signor Clauzel veniva chiamato da Briand, mentre di conoscere i precedenti dell'Unione doganale annunciatagli da Vienna e da Berlino all'improvviso.

Al ritorno a Vienna del signor Clauzel tutti seppero che egli reclamava la testa di Schober con l'energia con la quale Salomè potè chiedere quella di Giovanni. Decisosi Schober a dimettersi, gli avversari gli hanno rimproverato pubblicamente la condotta poco diplomatica verso il diplomatico francese; ma ora si volta la pagina e si dà addosso al signor Clauzel, forse anche a motivo della circostanza che Schober è andato via, e quattrini non se sono venuti. Gli attacchi al rappresentante del Governo parigino sono arrivati al punto che il Governo austriaco ieri li ha dovuti deplorare in un comunicato ufficiale in cui si afferma che l'offesa alla cortesia solita nei rapporti internazionali, è anche atta a danneggiare gravemente gli interessi austriaci.

La *Wiener Neueste Nachrichten*, contro la quale il comunicato è principalmente diretto, risponde pronta che qui non si tratta di cortesia, bensì di fare sapere agli austriaci che un diplomatico straniero si immischia nelle loro faccende interne. Gli interessi dell'Austria non coincidono per nulla con quelli del Ministro di Francia. Del resto, il giornale oggi è di nuovo in grado di comunicare che il signor Clauzel ha posto il veto all'ingresso del Presidente della Lega per l'Anschluss nel nuovo Consiglio di amministrazione della Credit Anstaldt.

Un altro giornale domanda che l'attività del diplomatico francese venga discussa pubblicamente alla Camera e, pur essendo agli antipodi dei pangermanisti, approva quello che il loro organo ha scritto: che, cioè, il signor Clauzel si comporta come il Governatore di una colonia francese: il conte Lerchenfeld, predecessore dell'attuale Ministro in Germania, dove a suo tempo lasciare l'Austria, ricorda il giornale, avendo assunto l'aria di un consolente britannico di un Marajà indiano.

**La trattative commerciali italo-francesi**

## La Delegazione italiana

Roma, 13 notte.

Si conferma la notizia, di fonte parigina, che lunedì prossimo si inizieranno a Roma le trattative per la rinnovazione delle convenzioni commerciali testè denunziate dalla Francia.

Per l'Italia parteciperanno alle discussioni il Ministro plenipotenziario comm. Ciancarelli, Capo dell'Ufficio Trattati al Ministero degli Esteri; il comm. Anzilotti, Direttore generale della produzione e degli scambi al Ministero delle Corporazioni; e il comm. Mathis, Direttore generale delle Dogane al Ministero delle Finanze.

Le trattative si prevedono piuttosto lunghe perchè sono parecchie le convenzioni denunziate, ed esattamente: quella stabilita con scambio di Note del 21 novembre 1898, che costituisce la base dei patti che regolano le relazioni commerciali con la Francia; l'accordo 30 maggio 1917, che riguarda le reciproche deroghe ai divieti di importazione dei due Paesi; l'accordo 13 novembre 1922, che oltre a confermare il reciproco trattamento della Nazione più favorita, contiene un elenco di prodotti francesi vincolati a tariffa speciale, e due elenchi di prodotti, rispettivamente italiani e francesi, per i quali, in caso di aumento dei dazi da parte di uno dei due Stati, l'altro ha facoltà di denunciare l'accordo nel termine di 15 giorni; l'atto addizionale del 29 maggio 1926 che si riferisce ai dazi applicabili ad alcune merci italiane, in conseguenza dell'aumento del 30 per cento dei dazi francesi stabiliti con decreto 6 aprile 1926; l'accordo stabilito con scambio di Note del 14 agosto 1926, che riguarda l'applicazione o meno, alle merci italiane, del nuovo aumento del 30 per cento dei dazi francesi, deliberato il 14 agosto 1926; l'accordo derivante dalla nota del 14 agosto 1926, che riguarda il trattamento doganale dei marmi italiani in Francia, e infine l'accordo del 7 marzo 1928 che modifica e integra i precedenti circa il trattamento doganale dei prodotti di scambio fra i due Paesi.

Nella giornata di lunedì le due delegazioni procederanno a una prima presa di contatto. L'inizio vero e proprio dei lavori avverrà nel successivo giorno di martedì 16.

## La Delegazione francese

Parigi, 13 notte.

Una Nota del Ministero degli Esteri indica inoltre che il Governo francese ha finalmente proceduto alla nomina della Delegazione incaricata di intavolare a Roma le trattative per la stipulazione di nuovi accordi commerciali. Essa sarà presieduta dall'Ambasciatore De Beaumarchais, e composta dei signori Gazel per la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Esteri, Lasage per il Ministero dell'Agricoltura, Figuera per il Ministero del Commercio, e Locuyer per la Direzione Generale delle Dogane. I lavori avranno inizio il 15 corrente, e dovranno essere conclusi, come è noto, per il 29 corrente.

Il tempo di cui i negoziatori dispongono è estremamente scarso, per non dire insufficiente, data la complessità della materia da esaminare e la delicatezza della situazione creata dalla denuncia del Trattato di commercio del 13 novembre 1922, e non si può non deplorare che il Governo di Parigi, distolto da troppe altre cure interne ed estere, non abbia creduto di procedere con maggior sollecitudine alla nomina dei propri delegati onde permettere l'inizio dei lavori fin dal principio di febbraio.

Tutto quanto è lecito prevedere dalle condizioni attuali, è che i negoziatori francesi cercheranno di ottenere la adesione dell'Italia ad un semplice *modus vivendi* della durata di sei mesi o di un anno, soluzione che avrebbe, ai loro occhi, il vantaggio di non compromettere la loro libertà d'azione per il caso in cui prossimi avvenimenti interni ed internazionali — elezioni francesi, Conferenza di Losanna, ecc. — avessero a modificare sensibilmente la situazione economica e politica d'Europa.

Un punto su cui crediamo che la Francia venga a Roma con un vero piano di attacco, è quello dei vini, circa i quali i viticoltori meridionali continuano ad esigere la pratica di un protezionismo intensivo con quei brillanti risultati che l'esperienza ha finora illustrati. Come è già stato fatto per la Grecia, alla quale è stato tolto il beneficio del dazio di 33 franchi all'ettolitro sui vini comuni, e di 84,50 sui vini di lusso, la Francia fa conto di abolire la stessa tariffa nei riguardi dell'Italia, misura che verrebbe ad aggiungersi ai recenti contingentamenti per ridurre ancora più gravemente le possibilità di esportazione dei nostri prodotti.

Quello che deve comunque sconsigliare di attendere con soverchio pessimismo l'inizio di questi negoziati franco-italiani, è che l'interesse per la buona conclusione è bilaterale, come lo ha a suo tempo efficacemente provato il provvedimento restrittivo italiano per i liquori, i vini spumanti ed i profumi francesi, e di conseguenza è da presumere che uno sforzo sincero verrà fatto da ambe le parti per la creazione, sia pure provvisoria, d'uno stato di cose che sottragga i rapporti commerciali dei due Paesi all'attuale stato di anarchia, profondamente pregiudizievole ai loro rapporti oltrechè ai loro interessi.

La discussione giornalistica sui rapporti franco-italiani, nonostante il colloquio Tardieu-Grandi, trova oggi minore alimento dei giorni scorsi, stante il momentaneo prevalere delle preoccupazioni interne rappresentate dall'abolizione dello scrutinio di ballottaggio votata ieri dalla Camera, abolizione che il Senato sembra fermamente deciso a respingere, e che avrà — in tale caso — avuto come unico effetto di rinsaldare il blocco delle Sinistre. E' tuttavia da notare, per la cronaca, la strana indifferenza con cui la stampa Coty, a cominciare dal *Figaro*, continua a scagliare fulmini di carta contro i fautori del riavvicinamento tra Francia e Italia, presentandoli come subdoli e machiavellici emissari dell'internazionale giudeo-germano-americana, congiurata ai danni della Francia. Se questa non è mania di persecuzione non sapremmo davvero come chiamarla.

C. P.

### Il disastro minerario di Trabia
#### Il Partito per le famiglie delle vittime

Roma, 13 notte.

La Direzione del P. N. F. ha elargito lire dieci mila per venire in aiuto delle famiglie dei colpiti dal disastro minerario avvenuto in Sicilia.

## La convocazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 13 notte.

Lunedì prossimo, alle ore 10, come già vi annunciammo, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

## Il ventenne parricida di Millesimo alle Assise savonesi

Savona, 13 notte.

Stamane alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Delpino, si è iniziato il procedimento contro il ventenne Valentino Supato, da Millesimo, che nella notte dal 13 al 14 ottobre 1930 uccideva il padre Giovanni, di 65 anni, sotterrandone poi il cadavere in un campo vicino.

Costituita la Corte gli esauriti gli incombenti di legge, si inizia l'interrogatorio dell'imputato. Esso, tra le continue contestazioni del Procuratore Generale e della difesa, ha narrato i suoi precedenti e la vita che conduceva col padre, diffondendosi lungamente sui particolari del delitto.

Ha avuto, quindi, subito inizio l'esame dei numerosi testi, che in gran parte sono stati esaminati e si sono diffusi sui particolari del delitto già noti, confermando tutti unanimemente, anche i parenti del morto, la vita semi-bestiale e selvaggia che padre e figlio conducevano nella baita, e i maltrattamenti, che il padre faceva soffrire all'imputato. I testi hanno confermato anche che il giovane, stanco di soffrire, si era cercato lavoro presso una impresa del paese, ma che il vecchio contadino intendeva incamerare tutti i di lui salari, senza corrispondergli in compenso, nessun miglioramento.

## Uccide il parroco con un calcio

Genova, 13 notte.

Tempo addietro è deceduto al nostro Ospedale il parroco di Tilleto d'Orba, don Michele Pastorino, di 57 anni. Sulla sua morte, all'Autorità giudiziaria giungevano alcune voci, in seguito alle quali si veniva alla risumazione del cadavere e alla autopsia. In esito a quest'ultima, è stato oggi arrestato il guardia-caccia Filippo Faustigo, di 40 anni, da Tilleto. Pare che tra i due vi fossero divergenze di indole delicata: a causa di esse, il Faustigo avrebbe colpito con un calcio al basso ventre il parroco, procurandogli lesioni mortali.

## Signora condannata per aver pilotato l'auto senza patente

Novara, 13 notte.

Sono comparsi dinanzi al Pretore i coniugi Mario Cassetta di 34 anni, ed Irene Lombardini di 25 anni da Milano, imputati, l'uno di avere permesso alla propria moglie di pilotare la sua automobile e la seconda di avere guidato la macchina senza essere fornita della prescritta licenza.

I militi della strada avevano sorpreso la signora Lombardini che stava al volante nel tratto di strada fra Camerlano e Novara e le avevano chiesto la esibizione della patente, di cui era risultata sprovvista.

L'imputata ha affermato che non guidava affatto l'auto, ma teneva solo le mani appoggiate, accanto a quelle del marito, sulla ruota di comando.

Il Pretore non ha ritenuta giustificativa questa dichiarazione e l'ha condannata quindi alla pena di 8 mesi di arresto e 1000 lire di ammenda. Ha poi condannato il Cassetta a 200 lire di ammenda con tutti i benefici di legge.

## Macchinista condannato per una sciagura e un passaggio a livello

Casale, 13 notte.

E' comparso davanti al Pretore il macchinista delle Ferrovie dello Stato, Giulio Raspanti, di Casale, accusato di avere, per negligenza, imprudenza e inosservanza dei regolamenti, fatto sorgere il pericolo di un disastro sulla strada ferroviaria Casale-Chivasso.

Infatti, il 12 giugno scorso, il treno merci guidato dal Raspanti e proveniente da Vercelli, era entrato alla stazione di Casale-Popolo a velocità eccessiva e, non riuscendo a fermarsi, aveva oltrepassato il vicino passaggio a livello, in quel momento aperto al transito dei veicoli, investendo l'autocorriera Casale-Balzola, e fracassandone la parte posteriore.

Nell'urto alcuni viaggiatori avevano riportato serie ferite e i danni causati all'autocorriera erano stati di circa ventimila lire.

Il Pretore, sentito l'imputato, i numerosi testimoni e le arringhe del Pubblico Ministero e della difesa, ha dichiarato il Raspanti colpevole dei reato ascrittogli, condannandolo a sei mesi di reclusione, a 600 lire di multa, al pagamento dei danni verso la parte lesa ed a quello delle spese giudiziali.

## SPORT

### Gli svizzeri giunti a Napoli

#### Sarebbero indisposti — La speranza dei rosso-crociati

Napoli, 13 notte.

I giocatori e i dirigenti svizzeri sono giunti a Napoli oggi alla stazione di Mergellina. Ad accogliere gli ospiti erano i rappresentanti della Federazione Italiana del Calcio ing. Germani, maestro Zanetti e cav. Coppola, oltre un numeroso gruppo di sportivi che hanno tributato ai giocatori elvetici una calorosa dimostrazione di simpatia. Il signor Muller, vice-segretario della Federazione Calcistica Svizzera, ci ha chiaramente detto che i campioni rosso-crociati, pur non sperando assolutamente in una vittoria, giocheranno per ottenere una buona affermazione.

E' confermata questa formazione: Stechehaye; Minelli, Weiler; Hintermann, Gillardoni, Fassler; Kramer, Sirvet, Abegglen III, Ducommun, Jaeck.

I giocatori italiani intanto hanno trascorso la giornata di ieri e di oggi in assoluto riposo nel tranquillo rifugio di Cava dei Tirreni; sono ricevuti in serata a Napoli accompagnati dal comm. Pozzo.

L'arbitro Bawens è tornato in giornata da Palermo, dove ha trascorso alcuni giorni, ed ha partecipato stasera ad un vermouth offertogli dal gruppo di sportivi napoletani.

Sansone, dolorante ad una caviglia, giuocherà domani minorato. Nell'eventualità che si gonfiasse l'arto, verrebbe sostituito da Vojak I. Gli svizzeri sono giunti a Napoli con due giuocatori febbricitanti. Ma il Segretario della Federazione spera di poter allineare la squadra ugualmente al completo.

## E. Bernasconi vittorioso a Parigi

Parigi, 13 notte.

Tre pugili italiani hanno combattuto questa sera al Central Sporting Club. Mentre il medio-leggero Barea è stato battuto ai punti dal francese Baudoux, dopo un combattimento sensibilmente eguale, l'altro medio-leggero, Partano, ha sconfitto per k. o. alla terza ripresa il francese Baledent.

Si è avuto quindi il combattimento principale della serata che opponeva il francese Alberto Lepesant all'italiano Emilio Bernasconi, due medio-massimi del peso rispettivo di 74 e 77 Kg. L'incontro si è concluso con la vittoria dell'italiano per abbandono alla settima ripresa.

## L'attesa di Parma per la visita del Segretario del Partito

Parma, 13 notte.

La cittadinanza parmense si prepara ad accogliere, domattina, con vibranti manifestazioni, l'arrivo di S. E. Starace, che verrà a presiedere il gran rapporto dei Direttorii federali dell'Emilia e Romagna e a parlare a tutti i fascisti della provincia.

La città, nel pomeriggio d'oggi, già presentava l'aspetto delle grandi occasioni. In serata, sono cominciati a giungere i componenti dei Direttorii federali.

## Ultime finanziarie

**La quotazione della sterlina a New York**

New York, 13 notte.

La sterlina è stata quotata 3,45 in apertura; chiusura invariata. L'odierna seduta di Borsa è stata intensamente animata e varie quotazioni hanno avuto rialzi quali non si verificavano da moltissimi mesi. Alcuni titoli sono aumentati fin di 17 punti.

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 13 febbraio 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7% | 86 — |
| Lavori Pubbl. It. 7% 1947 | d. 72 1/8 l. 73 1/2 |
| Id. id. 1937 | d. 86 — l. 90 — |
| Prest. Milano 6.50% 1952 | d. 64 1/4 l. 64 1/2 |
| Id. id. Roma id. | d. 67 1/2 l. 68 — |
| Fiat 7% 1946 (a. Warrants) | d. 79 3/4 l. 80 — |
| Sip | d. 66 — l. 60 — |

| AZIONI | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/4 | 1 1/2 |
| American Can | 62 1/4 | 63 1/4 |
| American Rad. Stand. S. | 6 3/4 | 7 3/4 |
| American Tel. Tel. | 118 1/8 | 122 1/2 |
| Consolidated Gas | 63 1/2 | 66 1/2 |
| Eastern Kodak of N. York | 73 1/2 | 77 — |
| General Electric | 20 3/8 | 23 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 24 1/8 | 25 — |
| Johns Manville Corp. | 20 1/2 | 23 3/4 |
| General Motors | 21 1/2 ex | 23 1/8 |
| Kennecott Copper | 10 1/2 | 10 3/4 |
| Montgomery Ward | 8 1/2 | 9 3/8 |
| National Biscuit | 42 — | 45 — |
| New York Central Ry | 28 1/4 | 30 1/8 |
| North American Co. | 29 1/8 | 35 3/4 |
| Procter Gamble Comp. | 39 1/4 | 41 1/8 |
| Radio Corporation | 8 — | 8 3/4 |
| Standard Bitrand Inc. | 13 5/8 | 13 — |
| Standard Oil of New Jersey | 27 3/4 | 29 3/4 |
| Texas Gulf Sulphur | 23 5/8 | 26 — |
| United Corporation | 8 7/8 | 10 — |
| United States Steel | 43 7/8 | 48 7/8 |
| Union Carbide Co. | 30 3/4 | 34 1/4 |

New York, 13. — Apertura cambi: Roma 5,19; Londra 3,45; Berlino 23,80; Madrid 7,89; Amsterdam 40,465; Parigi 3,94 3/8; Bruxelles 13,96,5; Berna 19,66; Stoccolma 19,35; Oslo 18,75; Copenaghen 19.

Parigi, 13. — Il mercato finanziario è terminato questa settimana in complessivo orientamento. Il vivo movimento di ripresa manifestatosi nella seduta di ieri si è infatti accentuato, e l'attività delle transazioni è stata, soprattutto per un sabato, particolarmente soprendente. Nel mercato dei cambi — chiuso come ogni sabato a mezzogiorno — la sterlina si è leggermente riaffermata a 87,40 contro 87,44; il dollaro è appena variato a 26,35, e così pure la lira italiana che ha chiuso in leggero aumento a 131,55.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 131,55; Londra 87,40; New York 26,35; Belgio [illegible]; Spagna 199; Svizzera 494,75; Olanda 1066,28; Svezia 490; Romania 16,150.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 66,45; New York 3,44,87; Amsterdam 8,82; Francia 87,40; Belgio 24,72; Germania 14,59,6; Svizzera 17,06; Spagna 43,75; Copenaghen 18,17,5; Stoccolma 17,90; Oslo 18,44; Helsingfors 224; Praga 116,37; Budapest 28; Belgrado 165; Sofia 460; Bucarest 577,50; Atene 265; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires (peso oro) 39,43; Rio Janeiro 4,19; Yokohama 24,56.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,36; Francia 16,61; Svizzera 82,16; Vienna 50; Ungheria 37; Londra 14,50; Amsterdam 170,15; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,85; Francia 20,21,5; Inghilterra 17,66; New York 5,13,37; Belgio 71,55; Spagna 40,50; Olanda 207,20; Germania 123; Svezia 98,75; Norvegia 95,75; Danimarca 97; Bulgaria 371; Cecoslovacchia 18,17; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 9,00.

### Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 6,65. Futuri: tendenza apertura ferma, id. id. chiusura ferma.

| | 11 | 13 | | 11 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 Feb. | 6,53 | 6,55 | Agosto | 7,03 | 7,10 |
| Marzo | 6,59 | 6,71 | Settemb. | 7,10 | 7,22 |
| Id. | 6,60 | 6,73 | Ottobre | 7,18 | 7,30 |
| Aprile | 6,68 | 6,81 | Novemb. | 7,25 | 7,38 |
| Maggio | 6,77 | 6,91 | Dicemb. | 7,33 | 7,47 |
| Id. | 6,78 | 6,93 | Id. | 7,33 | — |
| Giugno | 6,85 | 6,99 | 1933 Gen. | 7,39 | 7,55 |
| Luglio | 6,95 | 7,09 | | | |

New Orleans, 13. — Disp. Middling 6,70.

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 Mar. | 6,66 | 6,75 | Luglio | 6,97 | 7,08 |
| Id. | 6,63 | — | Ottobre | 7,15 | 7,26 |
| Maggio | 6,80 | 6,92 | Dicemb. | 7,28 | 7,41 |
| Id. | 6,81 | — | 1933 Gen. | 7,33 | 7,47 |

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 6,72; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,56; id. Upper 6,52; M. G. Surtee F. G. 5,52; M. G. Broach 5,29; American Mid Punjab 5,28; M. G. Bengal 4,91, id. id. superfine 5,11; M. G. Scinde 4,91, id. id. superfine 5,15. Importazioni della giornata balle 28.000.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza ferma.

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| 1932 Feb. | 5,32 | 5,42 | Novemb. | 5,37 | 5,47 |
| Marzo | 5,30 | 5,41 | Dicemb. | 5,41 | 5,51 |
| Aprile | 5,30 | 5,40 | 1933 Gen. | 5,42 | 5,52 |
| Maggio | 5,30 | 5,40 | Febbraio | 5,44 | 5,54 |
| Giugno | 5,30 | 5,40 | Marzo | 5,47 | 5,57 |
| Luglio | 5,31 | 5,41 | Maggio | 5,51 | 5,61 |
| Agosto | 5,32 | 5,42 | Luglio | 5,56 | 5,66 |
| Settemb. | 5,33 | 5,45 | Ottobre | 5,59 | 

# Ogni mattina

**Iniziate la vostra toilette prendendo un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente, avrete una digestione perfetta e vi assicurerete un'ottima salute.**
**La nuova confezione della Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente in flacone permette una comoda e facile dosatura del più gradevole, efficace ed economico purgante e disinfettante dello stomaco ed intestino**

**MAGNESIA S. PELLEGRINO**
*TIPO EFFERVESCENTE*

nei giorni di neve, di pioggia, di maltempo.
A guardia
della vostra salute:
le fedeli compresse di
Aspirina!

al primo avviso

del raffreddore

non perdete tempo, usate subito

**Rinoleina**

che previene cura e guarisce raffreddori, influenze e le infermità del naso e della gola.

Rinoleina

In vendita in tutte le Farmacie a L. 5.50 il tubetto. Ribasso del 5 %

ecco come si usa...

Per ottenere dal **Thermogène** (ovatta che genera calore), l'effetto richiesto, occorre applicarlo in modo che il medicamento, del quale il cotone è imbevuto, si sciolga ed agisca: il sudore ne è buon solvente. Applicate dunque la falda del **Thermogène** sulla regione del corpo che è la sede della malattia, facendola aderire bene alla pelle, e fate in modo di sudare. Alle persone che difficilmente sudano si consiglia di spruzzare leggermente la falda con acqua calda salata, oppure con acqua di Colonia usando di preferenza uno spruzzatore e inumidendo solo la parte che deve essere messa a contatto della pelle. Il **Thermogène** è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo. Non impone regime di sorta e può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni. Sostituisce gli incomodi cataplasmi, i senapismi, i cerotti, ecc.: è indicato nei Raffreddori di petto, Influenza, Tossi, Reumatismi, Nevralgie, Lombaggini e in tutte le malattie causate dal freddo e dall'umidità. Rifiutate le imitazioni. Richiedete **Thermogène Vandenbroeck.** Insistete per avere la scatola che porta a tergo la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.

Il Thermogène, ovatta che genera calore

non s'attacca alla pelle

non sporca

non lascia traccia

*In tutte le Farmacie.*

*Fabbricato in Italia dalla*

**Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano**


# PUBBLICITÀ ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1.80 per parola - Minimo £. 18*

**LAMPADINE** Philips. Lampadari Murano 65, 75, 90. Unico completo assortimento. Stacchini, XX Settembre, 30-32, Sottoscala.

**LIQUIDASI** socio macchinario officina meccanica, attrezzature, materiali diversi. Visibile anche domenica mattina. Via Bologna, 53. 61743

**TUBI** ferro acciaio occasione acquisto. Pressoro diametri sporadici. Scrivere cassetta 67 P. UPI, Torino. 61726

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**ALBERGO**-Ristorante, centrale, presso Porta Nuova, urgenti vendere. Cravero, 6. Massimo 62. 11947

**A** persona disponga modesto capitale, offresi sicura combinazione sociale Albergo-Ristorante, centrale. Scrivere cassetta 60 C. UPI, Torino. 11993

**BUONE** condizioni signora sola esercebbe in Genova centralissimo bar, biliardi. Scrivere cassetta 20 R, UPI, Genova. 32871

**CEDESI** negozio merceria maglieria alloggio bloccati dodicimila complessive. Vanchiglia, 37. 32872

**CERCASI** socio amministratore buon venditore macchine brevettate capitale 50.000. Scrivere cassetta 21 R. UPI, Torino. 32863

**FARMACIA** vendesi, centro Roma vendesi 150.000 trattabili. De Marchis, via Milano, 57, Roma. 12132

**MUTUO** cerco ottantamila prima ipoteca. Scrivere cassetta 37 R, UPI, Torino.

**NEGOZIO** disponibile via Milano, tra. Rivolgersi Ingegnere Ruffoni, Palestro, cinque.

**RINETTO** avviatissima edicola giornali, Stazione Borgata Regina Margherita, Torino, Valentini.

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1.80 per parola - Minimo £. 18*

**INGEGNERI**, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**DITTA** Romana conosciutissima uffici magazzino attrezzati assumerebbe agenzia vendita rappresentanza materiali tessili automobilistici. Scrivere fino al 16 corrente Tessera Postale 107256, Torino. 12010

**PROFESSIONISTI DI VALORE** stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

**UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE**

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**CERCASI** abilissima première confezionista, buona retribuzione. Scrivere cassetta 58 P. UPI, Torino. 61726

**FRESATORE** attrezzista specializzato costruzione frese, coniugato, locali alloggio, riscaldamento luce gratuiti in stabilimento Lombardia. Offerte dettagliate posti occupati. Scrivere cassetta 10 R, UPI, Torino.

**INGEGNERE** giovane pratico acquisizione macchinario materiale elettrico cerca da primaria Casa. Indicare pratica fatta, pretese scrivendo cassetta 43 R, UPI, Torino.

**OCULAZIONE** taglio maniscalco, insegnamento rapidissimo garantito. Dania Mario, Vanchiglia, 17. 61700

**PORTINERIA** importante fabbricato industriale offresi a coniugi. Preferenza ex-carabiniere sarta. Referenze inoccepibili. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze cassetta 42 R, UPI, Torino. 32950

**PROCURATEVI** lavoro sicuro indipendente. Scuola Marinetta, Santa Teresa, 15. Telefono 43-930. 61659

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0.70 per parola - Minimo £. 7*

**DIRETTORE** di legatoria già proprietario offresi come capolegatore, pratico lavoro editoriale e legatura lusso. Cervetti, via Vigevano, 35, Milano. 1230

## 7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0.50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI**, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

**CONIUGI** quarantenni cercano portineria, serio referenze. Scrivere cassetta 51 R, UPI, Torino. 32949

**GIOVANE** falegname occuperebbesi avunque intissimo pretese, occorrendo anche attrezzato. Federico, corso Principe Oddone, 86.

**LAVORATRICE** eseguisce qualunque vestiario uomo. Scrivere cassetta 44 R, UPI, Torino. 32930

**TRENTENNE** sulista bella presenza offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 103 C, UPI, Torino. 12127

## 8 LEZIONI E TRADUZIONI
*£. 1.30 per parola - Minimo £. 13*

**SIGNORINA** francese dà lezione conversazione. Scrivere cassetta 226 P, UPI, Torino.

## 10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTASI** elegante camera matrimoniale o scapolo presso mito. Via Nizza 11 (portinaio). 32894

## 12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

## 13 ANNUNZI VARI
*£. 1.60 per parola - Minimo £. 16*

**A. A. La Gemma**, Viotti, due, compra mobili prezzi giustissimi (oro incluso). 12132

**AMMOBIGLIAMENTI** completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 211

## 14 OGGETTI SMARRITI
*£. 1.60 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

**L'AUTISTA** del camioncino che ritrovò nei pressi di Carignano una ruota a raggi gialli per auto, smarrita mercoledì pomeriggio è pregato consegnarla via Aurelio Saffi, 14, Torino. 32965

## 15 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1.80 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli Inserzati di questa Rubrica.

**GENITORI** sposerebbero giovane Milano commerciante capitale 150.000 con signorina seria, dote, anche provinciale. Scrivere dettagliatamente fotografia cassetta 101 C. UPI, Torino. 12125

**SIGNORINA** 350.000 distintissima sposerebbe laureato preferenza ufficiale. Trattano parenti. Scrivere cassetta 105 C, UPI, Torino. 12141

**VENTIQUENNE**, distinta famiglia, studi medi, rappresentabile, presenza, volentieroso, posizione, conoscerebbe seria, sana figlia industriale, commerciale, imprenditore, produttore Italia, Colonie. Scrivere cassetta 108 C, UPI, Torino. 12143

## CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**VENDONSI** metri novemila terreno fabbricabile prossimità ex barriera Chieri. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 197 P, UPI, Torino. 30718

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1.50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTANSI** due locali uso negozio od ufficio. Via Susa, 29. 32890

**AFFITTANSI** subito due tra belle camere moderne. Via Cigna, 8. 12854

**AFFITTASI** giugno alloggio sette camere piano nobile, termosifone; visibile feriali 14-15. Partinato, Pescatori, 8. 32911

**ALLOGGIO** tre camere anticamera cantina, corso Verona 22, vendesi 20.000. 61704

**MOBILIATO** palazzina oltre Po, grazioso, entrata, letto matrimoniale, altro letto, cucina, termosifone. Scrivere cassetta 327 P, UPI, Torino. 32803

**PICCOLO** locale signorile due vani mq. 70, ogni comodità moderna, uso ufficio, laboratorio. Amministrazi XX Settembre 28, Angiolo. Telefono 56-170. 32690

## AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
*£. 1.80 per parola - Minimo £. 18*

**A.** Alla Automobilistica Scuola lezioni continue prezzi modicissimi conseguesi patentino governativo. Guida su macchine moderne. Giraud, Ospedale, 46. Telef. 47-965.

**AUTODARRI** 15 Tor. 18 P. 18 BL, buone condizioni vendonsi a prezzi convenientissimi, anche rateatmente. Fiat, corso Dante, 33, Torino. 1261

**CONOSCIUTISSIMA** Automobilistica Giodo, Gran Madre 6, Corso Auto 120, moto 50.

**21** Spa ultima serie otto pneumatici seminuovi, ottimo stato di funzionamento, bellato 1932, garanzia d'uso, vende Pisani-Fiat, Pinerolo. 12005

## POCHI CI PENSANO

oppure è un bel regalo ed utile... la macchina per cucire! La spesa ve sarà grata, tanto più se avrete fatta la scelta fra i diversi tipi che presenta G. MONSELLO - Via Montebello, 21 Tel. 48-958 - Accessori - Riparazioni. Macchine per cochielli e punto a giorno

## MOBILI

VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento, Novecento più. - Entrate - Studi - Cucine smaltate da lire 2500 in più. - Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.

**S. A. GRAPPIO** Via Po, 20 Telef. 46-004 - PREZZI RIBASSATI -


Salus suprema lex

L'uomo, colpito da esaurimento, è incapace di lavorare, non ha volontà alcuna, non vede più nel mondo la minima attrattiva, sfugge perfino le carezze delle persone più care, si sente, in una parola, infelice.

Ebbene, egli può risorgere alle tenerezze dell'affetto, alle soddisfazioni del lavoro, alla fiducia del domani, se farà uso dell'ISCHIROGENO, che vince la debolezza organica, rigenera le forze e ridona la gioia del vivere.

L'ISCHIROGENO

col suo opportuno e sapiente accoppiamento di più farmachi combatte nello stesso tempo più mali concomitanti, agendo sinergicamente sullo stomaco, sul sangue, sul sistema nervoso, etc.

Innumerevoli certificati dei primari Clinici d'Italia attestano il valore indiscutibile del nostro preparato.

Ne pubblichiamo alcuni:

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso, e sempre con buoni risultati.

Prof. G. GROCCO
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Firenze

...Sono lieto di significarLe che il Suo ISCHIROGENO è senza dubbio un ottimo ricostituente del sistema nervoso.

Prof. ANTONIO GASBARRINI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

Ho avuto più volte occasione di provare il Suo ISCHIROGENO e l'ho trovato, sotto ogni punto di vista, un ottimo preparato.

Prof. ALBERICO BENEDICENTI
Direttore dell'Istituto Farmacologico nella R. Università di Genova

INFLUENZA?

*mal di gola, raffreddori, emicrania*

*nevralgie e reumatismi*

PREVENUTI ED IMMEDIATAMENTE ARRESTATI USANDO

FENODINA-ICET

ANTIPIRETICO - ANALGESICO - ANTIREUMATICO

DI GRANDE E PRONTA EFFICACIA

*Tubetto da 20 compresse L. 9 in tutte le Farmacie*

ISTITUTO CHIMICO e TERAPEUTICO

VIA CRESCENTINO, 25

I.C.E.T. TORINO I.C.E.T.

LUNEDÌ SERA

15 Feb. - Dalle 21 alle 22

da tutte le Stazioni Radio Italiane

Terza trasmissione dell'ORA STANDARD, col concorso dei celebri artisti:

Sig.ra Gilda DALLA RIZZA soprano

Sig. Antonio MELANDRI tenore

Orchestra STANDARD

STANDARD

Alla fine del concerto verrà fatta una comunicazione che interesserà tutti gli Ascoltatori.

Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova

CASA delle OTTOMANE

L. 160 in più

ultima creazione

trasformabile a letto con RETE MET. TALLIDA. Sofà alla turca L. 100

OLLINO — Via Madama Cristina 6 TORINO — Telefono 61-410

OSTETRICA SANTANERA

c. Francia 12 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

Mali di Gambe Reumatismi Arteriosclerosi

Acne, Erpete, Eczemi Psoriasi, Eritema

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, flebiti ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di metrite e di salpingite. Ma il rimedio specifico dell'arteriosclerosi è oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il Déparatif Richelet volatilizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, tonifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il Déparatif Richelet ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, quali che ne siano la sede o la data remota.

In vendita in tutte le buone Farmacie? Richiedete la Br. RICHELET, di Sedan, fl, rue de Lattre, Reims (Francia).

Comm. Prof. Dott. G. UBALDO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 12-13, 15-18 due. Piazza M. Cristina
Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12
Stenorragia acuta e cronica - Ulceri
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
ore 8-11 e 16-18 4973

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 231
LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO
MALATTIE OENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r E. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 10-12,30 - Fest. 10-12.
Ulceri, Eczemi, Gocce, Filamenti, Perdite OGIL CHIAVARINO via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

Torino Centro S. Salvario
(vicino CASTELLO DEL VALENTINO)
vendesi casa 82 camere completamente messa a nuovo, buon reddito. Accettasi in pagamento metà terreno fabbricabile centrale, oppure concedesi mora per 200.000. — Scrivere cassetta 167 A, UPI, Torino. (1??)